ABBONAMENTI

[illegible]	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	——	10 —	5 —	——
[illegible]	5 —	2.50	——	6 —	4 —	——
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	——	17 —	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Lunedì 25 Gennaio 1915 — ROMA — Lunedì 25 Gennaio 1915 — Num. 25

Gli Austriaci affrontano i Russi minaccianti l'Ungheria

Voci d'"ultimatum„ germanico alla Rumania - Il viaggio dell'Arciduca e di Burian a Berlino

La situazione

Anche oggi le notizie della guerra sono scarse e di più scarsa importanza.

L'attenzione essendo rivolta ancora in modo speciale verso la Bucovina, per gli effetti tanto militari che politici che un'azione da quella parte può avere, va notato un comunicato austriaco, il quale afferma che le truppe della Duplice Monarchia hanno ripreso la posizione di Kirlibaba con le colline che la dominano; ma dal contesto del comunicato pare che i Russi si mantengano sempre a Iacobeni. I Russi, in un comunicato posteriore, affermano alla loro volta che gli Austro-Ungarici vanno accogliendo forze ingenti in Bucovina, e che un attacco è stato pronunciato su Kirlibaba, ma è stato respinto. Osserviamo che un contrattacco austro-ungarico da quella parte doveva essere aspettato: infatti i Russi, agendo con avanguardie avevano, prese quelle posizioni tenute da semplici truppe di copertura; ed era ovvio che gli austro-ungarici, una volta assodato da che parte veniva l'attacco nemico, raccogliessero le loro forze per riprendere loro le posizioni importanti occupate. In questo settore siamo, insomma, agli inizii delle operazioni, e dobbiamo aspettarne gli sviluppi ulteriori per giudicarne le tendenze ed i risultati. Un telegramma privato del *Matin* da Pietrogrado afferma che i Russi hanno ripresa l'offensiva generale su tutti i Carpazii e che il Governatore di Cracovia avrebbe chiesti aiuti, non potendo più sostenere la situazione con le forze a sua disposizione. La notizia ci pare complessivamente esagerata, e la sua esagerazione è messa in rilievo dall'affermazione riguardante Cracovia, che nelle condizioni attuali, con i Russi trattenuti oltre il Donajez, non può corrispondere alla verità delle cose.

Per quanto riguarda la Polonia settentrionale e la Prussia Orientale, sul cui settore abbiamo richiamata l'attenzione negli ult[illegible] giorni, un comunicato tedesco annuncia piccoli successi contro piccoli distaccamenti russi a Przanys, a Blinno ed a Szpital Gorcy. Sono episodi di nessuna importanza per se stessi, ma che servono a mostrare che qualche cosa si va preparando da quelle parti.

Anche per la giornata di ieri non si hanno a registrare che i soliti episodii di guerra di trincea sul teatro occidentale, con le solite affermazioni più o meno contradditorie da una parte e dall'altra.

Per la guerra aerea va notato che aviatori inglesi, rispondendo alle recenti mosse germaniche, hanno bombardato Gand e Zeebrugge, prefiggendosi la distruzione di sottomarini e di batterie: ciò che dà modo ai Tedeschi di ritorcere le accuse, osservando che anche gli inglesi non si peritano di bombardare città aperte quando credano di danneggiare con ciò il nemico. Resta a vedere se Zeebrugge e Gand, appartenenti al territorio degli alleati ed occupate dai Tedeschi che ne hanno fatte delle basi per i loro sottomarini e le loro aeronavi, e che le hanno cin[illegible] di batterie, possono ancora considerarsi città aperte. In altre parole, ha un belligerante diritto di bombardare una città aperta *propria*, quando sia caduta in mano del nemico, e questo se ne serva per le proprie operazioni? Ecco una curiosa questione di quel povero diritto internazionale così maltrattato in questa guerra da ogni parte, e che lasciamo aperta per una delle future conferenze pacifiste ed umanitarie.

Nota tedesca alla Rumenia

contro i preparativi di mobilitazione?

PARIGI, 23.

Il « Temps » ha da Pietrogrado:

Il Ministro di Germania a Bukarest ha rimesso al Ministro degli esteri rumeno Porumbaro una nota ufficiale che protesta:

1) contro le istruzioni date circa la mobilizzazione, che sembrano indicare che la Rumenia comincerebbe fra poco le ostilità contro l'Austria-Ungheria;

2) perchè il Governo rumeno favorirebbe con tutti i mezzi la diffusione in Transilvania di proclami rivoluzionari destinati a fomentare la sollevazione della popolazione rumena e la sua separazione dall'Ungheria.

Il Ministro, rimettendo la nota, aggiunse che i due punti menzionati erano considerati dalla Germania come atti ostili non rispondenti alle relazioni amichevoli mantenute dalla Germania e dalla Rumenia.

Una nota ufficiosa dichiara in proposito: Nei circoli ufficiali francesi non si ha conferma di questa notizia. Occorre del resto rilevare che tale passo avrebbe dovuto essere fatto dal Ministro d'Austria-Ungheria a Bukarest piuttosto che dal Ministro di Germania.

Di questa asserita nota del Governo tedesco alla Rumenia, il cui carattere sarebbe così grave che confinerebbe quasi con un *ultimatum* non si ha nelle sfere ufficiali di Roma, fino al momento in cui scriviamo, nè conferma nè sentore alcuno. Trattandosi, d'altra parte, di una cosa così grave si può forse pensare che se la notizia corrispondesse a verità già da varie parti le conferme sarebbero arrivate. Si osserva anche come appaia per lo meno strano e insolito che la iniziativa di un simile passo sia preso dal Governo tedesco invece che da quello austro-ungarico, più direttamente toccato. Per queste e per altre considerazioni la notizia di tal nota — pur essendo sempre nell'ordine possibile delle cose — è accolta per il momento nei nostri circoli politici, con molte riserve, come del resto vediamo, da quel che i nostri corrispondenti ci riferiscono, che è accolta nei circoli politici delle altre capitali.

A Parigi si stenta a credere

PARIGI, 24.

Nei circoli politici la nota tedesca verso la Rumenia ha prodotta vivissima sensazione. Non si nasconde che la nota se fosse stata realmente concepita nei termini riferiti dal corrispondente da Pietrogrado del « Temps », avrebbe avuto un vero carattere di « ultimatum ». Si stentava perciò a prestarvi fede.

Più tardi una nota dell'agenzia « Havas » dichiarava che nessuna conferma si era avuta sino ad allora della notizia del « Temps » e che d'altronde sembrava strano che il ministro di Germania e non quello d'Austria-Ungheria avesse fatto le energiche rimostranze al governo rumeno. Alla legazione rumena, ai giornalisti che hanno chiesta una smentita o una conferma è stato dichiarato che sino alle 18 di ieri sera non era giunta alcuna notizia e che perciò non si poteva nè confermare nè smentire. Data l'ora nessun giornale ha avuto il tempo di commentare e riprodurre la notizia del «Temps».

I rapporti tedesco-rumeni

secondo i giornali francesi

PARIGI, 24.

Come sapete, una nota dell'« Agenzia Havas » dice che nei circoli ufficiali francesi non si ha alcuna conferma dell'invio di un « ultimatum » della Germania alla Rumenia, di cui parlava una notizia pubblicata dal « Temps » e datata da Pietrogrado. Secondo informazioni del « Petit Parisien », non sarebbe stata consegnata una nota a Bucarest, ma il ministro tedesco residente in quella capitale avrebbe a parecchie riprese provocato delle conversazioni sugli armamenti rumeni e avrebbe cercato di ottenere in proposito delle spiegazioni. Egli sarebbe diventato, secondo il « Petit Parisien », sempre più categorico a mano a mano che si avvicinava la data stabilita per un richiamo delle prime classi rumene, data alla quale stiamo per giungere; ma non avrebbe formulato intimidazioni nel vero senso della parola. Ciò che risulta dagli ultimi incidenti, secondo il « Petit Parisien », è che la Germania segue molto da vicino i preparativi della Rumenia e che a Bucarest come già a Pietrogrado essa vuole avere la prima parte, pretendendo di coprire l'Austria-Ungheria e di sostituirsi completamente ad essa.

Il « Matin » scrive: « Qualunque siano le considerazioni che i rumeni possono avere per l'esercito tedesco, non si inganneranno sulle doti di energie militari che la Germania, alle prese con la Russia con la Francia e con l'Inghilterra, può ancora opporre loro. L'importanza dei distaccamenti tedeschi che sarebbero disposti in Transilvania per ostacolare il cammino ai rumeni, non senza dubbio sufficiente per distoglierli dal cogliere l'occasione insperata e forse unica che si offre loro di attuare finalmente i propri ideali.

Un'altra nave vittima delle mine?

LONDRA, 24.

Il vapore *Hydro* della linea « Wilson » è affondato ieri sera di fronte a Donegal (Irlanda). Si crede che tutto l'equipaggio sia stato salvato.

Gli Austriaci assalgono i Russ in Bucovina e ne sono respinti

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sulla riva destra della Vistola — di fronte alle nostre unità che mantengono contatto con il nemico — si ebbero su alcuni punti piccole scaramuccie.

Negli altri settori la giornata del 22 è passata in una relativa calma. Si segnala soltanto che il fuoco di artiglieria e di fucileria abituale continua in alcuni distretti. I tentativi dei Tedeschi di impegnare una offensiva parziale sono stati facilmente respinti dal nostro fuoco.

In Bucovina la concentrazione delle forze austriache continua fortemente. Il 21 una forza nemica dell'effettivo di una divisione di fanteria e provvista di artiglieria ha attaccato il nostro fronte nella regione di Kirlibaba, ma è stata respinta. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Abbiamo fatto nel combattimento 200 prigionieri.

Si segnala nei colli dei Carpazi una violenta tempesta di neve.

Kirlibaba ripresa dagli Austriaci

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia, nella Galizia occidentale e nei Carpazi non si segnala nessun avvenimento importante.

In alcune località combattimenti di artiglieria, sul resto del fronte calma.

I reiterati attacchi russi contro le nostre posizioni nella Bucovina meridionale sono finiti ieri con la ripresa di Kirlibaba e delle colline che dominano questa città da parte delle nostre truppe. I Russi si ritirarono con gravi perdite. Conseguentemente i tentativi dell'avversario di guadagnare terreno al di là di Jakobeni e di Kirlibaba fallirono completamente.

Telegrafano all'Agenzia Fournier da Pietrogrado: « L'offensiva russa ha cominciato su tutto il fronte della Galizia nei Carpazi e fino alla Bucovina. I russi infliggono perdite enormi agli austriaci. Combattimenti accaniti hanno luogo nei Carpazi, nei paesi di Dugla, Uzsok e in Ungheria, nella regione di Maramoro. Il comandante della piazzaforte di Cracovia ha domandato rinforzi, poichè non può resistere più ai russi.

L'Austria s'affida alla Germania

per non essere indotta ad una pace separata?

LONDRA, 23.

Il Daily News rileva in modo *speciale l'importanza della missione e del viaggio dell'Arciduca Ereditario d'Austria a Berlino e presso il Quartier Generale germanico. Secondo notizie olandesi, che qui si giudicano verosimili, cotesta missione sarebbe in rapporto con le aspirazioni di certe sfere austriache tendenti a concludere la pace separatamente. Anche dispacci provenienti da Pietrogrado affermano che la missione dell'Arciduca e quella di Burian hanno lo scopo d'assicurare l'appoggio immediato della Germania contro il movimento che si determinerebbe in Austria per la conclusione della pace.*

E' noto — dice il Daily News *— che un mese fa, quando gli austriaci si trovavano a Belgrado, il conte Berchtold fece passi ad Atene allo scopo di ottenere una mediazione fra la Serbia e l'Austria. In quel momento l'Austria si dichiarava soddisfatta nel suo onore. Venizelos rifiutò l'appoggio e la domanda austriaca si annullò in seguito alla grande vittoria dei serbi.*

Tuttavia ogni settimana rende più urgente una decisione. Persone influentissime sono alla ricerca di una base per una azione diretta. Esse deplorano che una parte dell'esercito austriaco sia mandato contro la Francia e che una parte anche più grande, sotto il comando tedesco, si trovi in Polonia mischiata a vari corpi tedeschi e che in sostanza la posizione politica dell'Austria sia stata infine costantemente sacrificata dalla Germania nelle campagne sul teatro orientale e occidentale.

Questo stato di fatto è considerato insieme ad altri sintomi come una soverchia ingerenza della Germania negli affari interni dell'Austria, cui non sono stati porti a tempo gli aiuti necessari.

Ora la Germania tratta più con l'Ungheria che con l'Austria, e di quest'ultima sembra abbia armato tutti i poteri politici e militari, così da presentarsene come la tutrice. In Austria, viceversa, questo stato di cose non si vuole accettare. Il partito della pace con riluttanza affronterebbe la perdita della Galizia e della Bosnia e la rinuncia alla tutela politica sull'Albania. Questo grave schiaffo potrebbe conciliarsi col sentimento nazionale soltanto per tema che fra qualche settimana, entrando in campo nuove forze nemiche, l'Austria possa anche subire la perdita della Transilvania, del Trentino e di Trieste.

Se questo movimento per la pace deve essere arrestato, la Germania deve rinforzare considerevolmente la posizione militare in Ungheria.

D'altra parte, la necessità per l'Austria di assicurarsi l'appoggio immediato viene spiegata dai continui successi russi. Telegrammi da Belgrado dicono che nonostante che i Carpazi siano ricoperti di neve e il freddo intenso rallenti le operazioni, pure per l'Austria diventa ogni giorno più urgente proteggere efficacemente l'Ungheria da nord, sud ed est. I posti avanzati russi si trovano attualmente nel cuneo della Bucovina compreso tra la Rumenia e l'Ungheria, costituendo una minaccia d'incalcolabili conseguenze per quest'ultimo paese.

In conclusione, si afferma che l'Austria ricorre ora alla Germania per impedire che nuove sconfitte la obblighino ad una pace per lei disastrosa. Tale versione si troverebbe in armonia con un'altra qui molto diffusa: cioè che si sarebbero accentuati i dissensi tra molti circoli austro-ungarici e gli elementi militari tedeschi, accusati di soppiantarsi ai poteri militari e politici austro-ungarici.

La solidarietà austro-tedesca in pericolo?

Le dichiarazioni di un personaggio della Corte del Kaiser

VENTIMIGLIA, 23.

Ho ieri improvvisamente riveduto, in treno, un autorevolissimo personaggio della Corte tedesca, che conobbi a Corfù, ove si trovava assieme al Kaiser — ospite dell'« Achilleion ».

Mi affretto a trasmettervi alcune notizie da lui comunicatemi, e che, comunque si vogliano giudicare, collimano in parte con le voci largamente raccolte dalla stampa europea sulla situazione in Austria. Esse appaiono particolarmente interessanti, dato l'ambiente in cui vive chi me le ha date, ed in quanto lumeggiano il punto di vista tedesco nei riguardi dell'Austria.

— Sarò sincero — mi ha detto, quando gli ho chiesto che pensasse della situazione — e vi dirò che non sono preoccupato per il mio paese: credo fermamente che esso disponga ancora di riserve e di risorse tali, da poter guardare l'avvenire senza timore.

« Non posso dirvi altrettanto della nostra alleata. Anzi, posso dirvi — e me ne duole — il contrario... Non già che essa sia, in questo momento, finita: tutt'altro. Essa può ancora infliggere ai suoi nemici terribili danni: credetelo. Ma è il domani che spaventa, in Austria.

« Essa sta galvanizzando, in uno sforzo ardito, il suo organismo malato da tempo; questo malato cammina e combatte. Ma non ci sono riserve di vita nei suoi nervi e nei suoi muscoli, quali, ad esempio, possediamo noi.

« Le forze dell'Impero cominciano a sentirsi, se non stremate, per lo meno vicine al giorno in cui non potranno più sostenere l'immane peso della lotta; le informazioni pervenute a Vienna provano che, invece, la Russia non ha ancora sensibilmente avvertito lo stato di guerra, e prepara inesauribilmente nuove riserve.

« Vivacissime discussioni hanno avuto luogo nell'ambiente di Corte, fra coloro — e sono i più — che vorrebbero la guerra ad oltranza, ed un'esigua ma autorevolissima minoranza, la quale sostiene che unico mezzo per salvare la Duplice Monarchia è la conclusione della pace con la Serbia e con la Russia ».

Il mio informatore mi ha categoricamente assicurato constargli che il vecchio Imperatore, al quale queste ragioni sono state fatte presenti, ne è rimasto assai scosso.

— E in Germania che si pensa? — ho chiesto.

— Abbiamo — mi ha risposto — dobbiamo avere anche noi quel « sacro egoismo » che si invoca in Italia. Noi siamo sicuri della vittoria finale per noi, ma non ne siamo affatto sicuri per l'Austria. Nè potremmo, voi lo comprendete, compromettere per essa le nostre forze e le nostre speranze. Noi ci auguriamo che l'esercito austriaco si rifaccia presto dell'ultima sconfitta in Serbia, e tutti i nostri voti sono per il nostro « solo » alleato ».

Poichè il mio interlocutore aveva marcato la parola « solo », gli ho chiesto se non gli spiacesse precisare...

— [illegible] — mi ha risposto — Non ho nessuna ragione per fingere, e travisare il mio pensiero. Io ritengo — credo lo riteniate anche voi — che la Triplice Alleanza sia virtualmente finita. Ma nulla più! Io tengo a farvi rimarcare che la causa tedesca e quella austriaca non sono legate allo stesso ceppo, e penso che, comunque volgano gli avvenimenti, e dovunque vi portino le vostre aspirazioni, non si avrà una guerra italo-germanica... Di più, non posso dirvi.

— Cosicchè — ho insistito congedandomi — la Germania non è disposta a seguire, in tutto e per tutto, un'azione collaterale a quella dell'Austria? ».

Il mio interlocutore ha sorriso.

— Quando due creature nascono unite da una membrana, ed una delle due si ammala, i medici possono tagliare la membrana, per salvarne almeno una.... »

E con questa metafora patologica, il mio interlocutore si è rifugiato nel suo scompartimento, a guardare la Riviera ebbra d'azzurro e di sole...

ITALO SULLIOTTI.

Intervista americana col generale Falkenhayn

BERLINO, 24.

Intervistato dal corrispondente da Berlino dell'*Associated Press* il generale Falkenhayn, capo dello Stato Maggiore tedesco, ha detto:

« La nostra situazione attuale è eccellente: la guerra è stata portata sui due fronti nel paese nemico, e noi vi siamo ancora. Dopo cinque mesi di campagna, le nostre truppe sono di buon umore e in buone condizioni; le nostre attuali linee sono fortissime e il vantaggio è finora interamente dalla parte nostra. Non si può aspettare di condurre la guerra assolutamente senza alcuna reazione e quando dovremmo battere in ritirata ritorniamo sulla linea attuale dove siamo stati completamente vittoriosi. Le operazioni in Fiandra non furono un tentativo di raggiungere Calais o di evitare gli eserciti alleati.

Questa fase della campagna è invece il risultato del tentativo francese e inglese di separarci dal mare, battere la nostra ala destra, riprendere Anversa ed obbligarci infine a sgombrare il Belgio. Non ci hanno nè aggirati, nè presi di fianco. Siamo là ancora oggi.

La grande offensiva francese doveva, secondo l'ordine del giorno di Joffre, cominciare il 17 dicembre. Finora non abbiamo ragione di essere malcontenti dei suoi risultati; fino ad oggi questo movimento offensivo è costato loro perdite straordinariamente grandi.

Gli Inglesi si battono bene, ma un esercito senza ufficiali nè sottufficiali non è un vero esercito, secondo le moderne teorie. Essi possono far venire i loro uomini per attaccarci, ma io credo che siamo abbastanza forti per respingerli con perdite sanguinose. Siamo assolutamente pronti contro ogni tentativo di sbarco nel Belgio: più presto esso avverrà, e meglio sarà.

Il blocco inglese e il controllo del contrabbando non hanno praticamente alcuna influenza sul modo tedesco di condurre la guerra: abbiamo abbastanza viveri. Avete voi notato in Germania una qualsiasi indigenza? Dobbiamo essere economi per quanto riguarda alcuni prodotti; dobbiamo essere economi specialmente nel consumo del grano, ma il nostro pane di guerra fatto di farina di segala e di patate unite con grano ha buon gusto e nutrisce come il pane di grano normale.

Per ciò che riguarda il blocco del rame posso dire che noi non abbiamo certamente rame sotto terra, ma sulla terra ne abbiamo una quantità più che necessaria per tutti i nostri militari. Nel caso in cui le quantità di rame esistenti venissero consumate non avremmo che ad usare le enormi quantità di rame lavorato che esistono in Germania.

Per quel che ci riguarda, la guerra può durare illimitatamente. Non vedo niente che potrebbe costringerci a terminarla. La nostra situazione strategica è buona; la classe delle reclute del 1915 è stata chiamata alla data normale, il primo ottobre 1914. Oggi abbiamo a Berlino più truppe che non in tempo di pace. Nessun soldato è inviato sul fronte del combattimento senza una sufficiente preparazione. Voi sapete dal fronte che nè lo zelo dei soldati nè la loro attività non sono diminuiti. Anche se dovessimo perire in questa guerra, nella quale sono stati portati calmucchi, genti del Kamtschatka, negri del Senegal, indiani, giapponesi e altri ancora per mantenere nell'Europa dell'uomo bianco un preteso equilibrio delle Potenze, in questa guerra che mira ad annientare una nazione colpevole perchè progrediva coll'industria e col duro lavoro ed era fiorente, periremo con onore combattendo fino all'ultimo pezzo di terra ed all'ultimo uomo.

Redattore dell' "Avanti!„ arrestato a Costantinopoli

NAPOLI, 24.

Si apprende da telegrammi privati che il collega Eugenio Guarino — redattore-capo dell'*Avanti* di Milano — è stato arrestato a Costantinopoli dalle autorità politiche ottomane. La notizia merita conferma.

A Napoli, dove il Guarino ha famiglia e gode larghissime simpatie e numerose amicizie, si attendono notizie con molta ansietà.

La famiglia, preoccupatissima, si è rivolta per aver notizie a S. E. il marchese Garroni nostro ambasciatore a Costantinopoli, ma non ha ancora ricevuto risposta.

Cavalleria canadese inviata in Egitto

PARIGI, 24.

Il *Journal* ha da Toronto che parecchi reggimenti di cavalleria vengono formati attualmente nell'ovest del Canadà per essere spediti in Egitto con i reggimenti della Gran Bretagna. Questi reggimenti si recano prima in Inghilterra per farvi un periodo di allenamento insieme con il secondo contingente.

La lotta sulla Vistola

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Teatro orientale della guerra. Nella Prussia Orientale niente di nuovo.

Nella Polonia settentrionale, nella regione di Praasnysz un attacco russo insignificante è stato respinto.

I Russi sono stati cacciati da Blinno Gojsk.

Deboli distaccamenti russi che avanzavano contro Szpital Gorny sono stati costretti a ritirarsi.

I nostri attacchi contro il settore di Sucha progrediscono.

Si segnalano vivi combattimenti di artiglieria nella regione di Rawa a ovest di Chenolny.

Imminente grande battaglia sulla riva destra della Bassa Vistola?

LONDRA, 24.

La regione compresa sulla riva destra della Bassa Vistola è stata conosciuta finora come teatro di scontri fra pattuglie di cavalleria; ma ora pare che gli avvenimenti vi si sviluppino con rapidità. Secondo il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post, *quella regione nell'attuale campagna è assurta al primo posto. I Tedeschi hanno sviluppato evidentemente un vigoroso attacco al nord del fiume. Il fronte attuale si estende dalla Bassa Vistola, nelle vicinanze di Dobrzin, fino a Kerzele sulla frontiera russo-tedesca: due località distanti circa 130 chilometri l'una dall'altra.*

Sopra entrambi i fianchi di queste disposizioni i Tedeschi hanno adoperato artiglierie di grosso calibro, indizio di serie intenzioni. Non è ben chiaro di dove i Tedeschi abbiano indebolite le loro forze a sud della Vistola e che adesso essi contino soltanto sulla potenza delle loro linee fortificate.

Da notizie inviate ieri da altri corrispondenti deve dedursi che in questo settore della guerra è imminente una [illegible] battaglia giacchè i corrispondenti parlano di un nuovo piano dello Stato Maggiore russo che è venuto a maturarsi e per il quale già è stato effettuato il concentramento, cosicchè per iniziare la nuova fase della lotta manca soltanto l'ordine dell'attacco.

Notizie militari dei giornali russi

PIETROGRADO, 24.

I giornali pubblicano: Nella notte del 18 gennaio i Tedeschi avevano gettato un ponte sulla Rawka di fronte alle nostre posizioni. Nella notte dal 21 al 22 un battaglione dei nostri esploratori comandati dall'ufficiale Phikimonoff si avvicinò a questo ponte e, malgrado il fuoco delle mitragliatrici nemiche, lo fece saltare. Abbiamo avuto quattro feriti.

Fu tra Batum e Trebisonda che dal 18 al 20 gennaio le nostre torpediniere affondarono undici velieri requisiti dal Governo turco e quindici barche portanti carichi destinati agli eserciti dell'Anatolia. Il faro che esse demolirono era situato presso Artaschen, tra Piza e Khopa.

Secondo i giornali risulta da alcuni indizi che i Tedeschi non hanno meno di cinque corpi di armata tra la Vistola e la Prussia Orientale.

Lo scrittore militare Choumsky calcola ad un corpo d'armata le truppe che si trovano in Prussia Orientale e a 14 corpi quelli che si trovano tra la Bzura e la Rawka, cioè un totale di venti Corpi, ossia ottocentomila uomini. I soldati della *Landsturm* portano questo totale a circa un milione.

La flotta aerea turca è stata distrutta

PIETROGRADO, 24.

I giornali annunciano che i Russi hanno colato a picco presso Sinope un vapore destinato a Trebisonda e che aveva a bordo 16 aeroplani, i quali costituivano tutta la flotta aerea turca.

Una nota belga sui preti fucilati

La Legazione del Belgio presso il Re d'Italia comunica:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il servizio religioso celebrato nella chiesa delle Stimmate, lo era stato per i preti caduti. La Legazione del Belgio informa che nessun prete belga fa parte dell'esercito e che tale servizio è stato celebrato esclusivamente per quarantadue dei preti o religiosi fucilati come ostaggi dalle autorità militari tedesche ed uccisi dalle truppe imperiali nello stesso tempo dei borghesi, donne e fanciulli della popolazione di alcuni villaggi le cui crudeltà sono state riferite dalla Commissione ufficiale d'inchiesta. Detta Commissione ha stabilito che tali vittime, il cui numero supera parecchie migliaia, sono state immolate senza resistenza e che in nessun momento furono organizzati franchi tiratori nel Belgio. Per ordine del Governo belga, sin dal principio dell'invasione, la popolazione civile era stata disarmata e le sue armi, anche quelle da caccia, erano state depositate nei Municipi ».

Questa nota, benchè emani dalla Legazione belga presso il Quirinale è un nuovo esponente del malcontento della Triplice Intesa verso il Vaticano per l'incidente del cardinale Mercier. La nota colpisce infatti l'*Osservatore Romano* e i giornali cattolici italiani che non intesero di pubblicare interamente il comunicato ufficiale dell'invito alla cerimonia accennando all'invito nel quale si precisava « per i preti uccisi dalle truppe tedesche ».

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nell'Argonne il combattimento è continuato tutta la notte, a Fontaine Madame e a Saint Hubert. Tutti i tentativi del nemico sono stati respinti, ed il combattimento è stato ripreso stamane.

Non si hanno ancora notizie delle operazioni della giornata su questo punto e neppure della lotta che è continuata oggi ad Hartmannsweilerkopf.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale, in data 23 gennaio:

Teatro occidentale della guerra. Aviatori nemici gettarono ieri bombe su Gand e Zeebrugge senza successo.

Il nemico attaccò ieri nel pomeriggio fra Souain e Perthes a nord del Campo di Chalons. L'attacco fallì sotto il nostro fuoco; il nemico si ritirò fuggendo nelle trincee.

Nell'Argonne le nostre truppe hanno preso, ad ovest di Fontaine La Mitte, una posizione del nemico facendo prigionieri tre ufficiali e duecentoquarantacinque uomini ed impadronendosi di quattro mitragliatrici.

A nord-ovest di Pont a Mousson due attacchi francesi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Nei combattimenti impegnati per riprendere le nostre trincee sono stati presi al nemico, dal 21 gennaio, sette cannoni ed una mitragliatrice.

Presso Wisembach i cacciatori alpini sono stati respinti.

Parecchi attacchi notturni del nemico contro Hartmannsweilerkoph sono rimasti infruttuosi.

I tedeschi sgomberano le trincee presso Berry-au-Bac

PARIGI, 23.

Una nota ufficiale dice:

Radiotelegrammi tedeschi segnalano che i Tedeschi sgombrarono le trincee della valle dell'Aisne presso Berry-au-Bac. Occorre precisare che fu in seguito ad un contrattacco che ci rendemmo padroni delle posizioni nemiche. Facemmo durante questo attacco una quarantina di prigionieri.

Il nuovo esercito inglese sbarcherà a Le Hâvre in febbraio?

BELLINZONA, 24.

Il corrispondente del *Dovere* da Berna telegrafa che, secondo informazioni dai circoli ufficiali, la stazione dell'Havre sarà chiusa a qualsiasi traffico durante tutto il mese di febbraio. La misura sarebbe stata presa per ragioni d'ordine militare, il che vorrebbe dire che in febbraio sbarcherà il grosso del nuovo esercito preparato dall'Inghilterra.

Onorificenza russa a Joffre

PARIGI, 23.

Ieri il Presidente della Repubblica, ricevette il generale russo Youssoupof, che si è recato oggi al Quartiere generale per rimettere al Generalissimo Joffre le insegne dell'Ordine militare di San Giorgio conferitegli dallo Czar.

Roume, ex-Governatore dell'Africa Occidentale, è stato nominato Governatore dell'Indo-Cina.

Sottomarini e cannoni tedeschi avariati da aeroplani inglesi

LONDRA, 24.

(Ufficiale). — **Due aviatori navali inglesi hanno lanciato ventisette bombe su due sottomarini e cannoni posti sul molo di Zeebrugge avariando un sottomarino e mettendo fuori combattimento numerosi serventi.**

Uno "Zeppelin„ in mare?

LONDRA, 23.

Secondo un telegramma da Leida pubblicato dai giornali, alcuni pescatori di Nordwyk hanno veduto la notte scorsa un dirigibile precipitare in mare. Essi non hanno potuto portargli soccorso. La descrizione che i pescatori fanno dell'apparecchio fa ritenere che si tratti di uno Zeppelin.

Un «Taube» abbattuto dagli Inglesi?

HAZEBROUCK, 23.

Gli Inglesi avrebbero abbattuto presso Bailleul un Taube *che volava sopra la regione.*

I particolari del "raid„ su Dunkerque

Nove morti e sedici feriti

PARIGI, 24.

Si hanno da Dunkerque i seguenti particolari sul *raid* degli aviatori compiuto l'altro ieri sopra quella città:

« Segnalati nella mattina, sei *Aviatic* apparvero altissimi verso le 12.30. Fu subito suonato a martello e, secondo le istruzioni precedentemente date dal sindaco, fu issata la bandiera azzurra e bianca sul palazzo di città. I cannoni si misero a tuonare e in un attimo gli apparecchi aerei si videro circondati da *shrapnels*. Gli *Aviatic* lanciarono ottanta bombe sulla città e sui dintorni. Parecchie di tali bombe erano esplosive e una fra esse appiccò il fuoco ad un *hangar* privato contenente però solo seme di lino e qualche altro deposito di vegetali. Si hanno a deplorare 25 vittime, di cui 9 morti e 16 feriti. Una bomba, cadendo nel cortile di un ospedale, uccise tre infermieri. Tre bombe colpirono i Consolati degli Stati Uniti, dell'Uruguay e della Norvegia. Il console degli Stati Uniti rimase, anzi, ferito in parecchie parti del corpo.

L'ospedale di Dunkerque, che è lontano da qualsiasi edifizio militare, fu pure colpito da una bomba.

Il governatore di Dunkerque e la sua ordinanza trasportarono personalmente delle vittime all'ospedale. Queste vittime spirarono poco dopo. Una vecchia signora che passeggiava fu letteralmente ridotta a brandelli. Un *Aviatic* fu abbattuto sulle dune di Bray, vicino alla frontiera. Era stato inseguito da un aeroplano inglese, che riuscì a colpirlo. Gli aviatori furono fatti prigionieri e trasportati a Dunkerque ».

Il raid di Davies e Pearse su Zeebrugge

LONDRA, 24.

I due aviatori navali britannici Davies e Pearse hanno volato ieri su Zeebrugge gettando ventisette bombe su due sottomarini e sui cannoni del molo. Uno dei sottomarini ha subito gravi avarie e numerosi serventi dei cannoni sono stati messi fuori combattimento.

Prima di questo attacco Davies aveva eseguito una ricognizione durante la quale era stato circondato da ventisette aeroplani tedeschi, ai quali era riuscito a sfuggire facendo rotta per Zeebrugge.

Davies è rimasto ferito, ma ha potuto continuare il volo e compiere la sua missione. Il suo stato attuale è soddisfacente.

La neutralità dell'Olanda e gli "Zeppelin„

PARIGI, 24.

Il « Daily Mail », edizione parigina, riceve da L'Aja:

« Apprendo dalla migliore fonte che il governo di Olanda ha domandato alla Germania per mezzo del suo ministro a Berlino spiegazioni sul fatto che alcuni « Zeppelin », a quel che si dice — avrebbero attraversato il territorio olandese nel loro ritorno dal « raid » contro l'Inghilterra. Le rimostranze olandesi sono fatte in una forma del tutto amichevole. I circoli ufficiali non dubitano che l'Olanda riceverà le chieste soddisfazioni. Negli ambienti militari e politici si mettono in rilievo tutte le notizie particolareggiate provenienti da fonte olandese e dalle quali sembra che l'Olanda sia disposta a qualunque passo pur di fare rispettare la sua neutralità ».

Gli "Zeppelin„ giganti e la loro formidabile potenza

Un colossale "raid„ pel 27 gennaio?

MILANO, 24.

A proposito del nuovo *raid* di dirigibili verso l'Inghilterra, può essere interessante il fatto che, secondo notizie qui giunte, due *Zeppelin* giganti ed uno comune hanno abbandonato clandestinamente, di notte tempo, fra il 12 ed il 14 gennaio, il cantiere di Friedrichshafen sul Lago di Costanza; e si sono recati in Belgio dove nel mese di dicembre sono stati costruiti vastissimi *hangars* a Burges, Zeebrugge, Gand, Liegi e Namur.

L'*hangar* degli *Zeppelin* giganti, un *hangar* fortificato e difeso da artiglierie speciali contro gli attacchi aerei, è situato fra Bruges e Zeebrugge. Gli *Zeppelin* giganti sono di trenta metri più lunghi di quelli finora costruiti, i quali hanno una lunghezza massima da 140 a 159 metri. Sono muniti di motori assai più potenti, ai quali attendono quattro motoristi e, oltre ai timonieri, recano un equipaggio militare, del quale fanno parte quattro artiglieri per il servizio delle bombe. Di queste ve ne è circa una sessantina di duegrandezze. Nella navicella posteriore le aeronavi sono munite di potenti proiettori capaci di dirigere fasci di luce intensissima a 6 chilometri di distanza e di un apparecchio radiotelegrafico.

Inoltre gli *Zeppelin* giganti portano ciascuno, su una piattaforma situata nella parte superiore dell'involucro, un areoplano o un idrovolante i quali servono di appoggio.

Quando l'aeronave si è portata in un punto prescelto come base di operazioni, l'aeroplano o idrovolante spicca il volo e compie ricognizioni o si reca a gettare bombe e poi torna a fare rapporto di quanto ha fatto o segnalato; allora lo *Zeppelin* gigante inizia la sua azione. Questi grandi dirigibili, col vento contrario, possono allontanarsi da 450 a 460 chilometri dalla loro base e rimanere in aria 36 ore; col vento favorevole possono navigare anche due giornate.

Nel raggio di azione di un dirigibile gigante, partendo da Zeebrugge, sono le grandi città di Exeter, Chester, Leeds, York, oltre, naturalmente, Londra; e si pensa che col vento favorevole un dirigibile potrebbe bombardare Londra e Liverpool, far cadere delle bombe sulla flotta inglese presso Wexford e Anglesey, bombardare ancora Edinburgh, Dundee e Hull e tornare quindi a Zeebrugge.

A titolo di cronaca va segnalata una seconda voce qui giunta: per il 27 gennaio, genetliaco del Kaiser, si sta preparando una grande azione atta a suscitare l'entusiasmo popolare in Germania.

In Germania si coniano nuove monete d'argento

BERLINO, 24.

I giornali annunziano che durante la guerra sono stati coniati 40 milioni di marchi di nuove monete d'argento che richiesero due milioni di chilogrammi di argento grezzo. Il conio di siffatte monete continua. Quantunque il prezzo dell'argento sia cresciuto in seguito alla chiusura del mercato estero, resta un margine di guadagno.

La lotta russo-turca continua nel Caucaso

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione situata al di là di Tchorok le nostre truppe continuano un accanito combattimento contro i Turchi che occupano posizioni fortemente organizzate.

Sull'altro fronte non si segnala nessuno scontro importante e tutto si è limitato al fuoco di fucileria abituale ».

Due divisioni ottomane sconfitte dai Russi

PIETROGRADO, 23.

Secondo informazioni ulteriori pervenute dalla regione di Ardost e di Korossan, le truppe russe hanno sconfitto la 33.a e la 34.a divisione che facevano parte dell'11.o corpo turco e che resistevano ancora. I Russi si sono impadroniti di tutte le artiglierie da montagna di queste due divisioni. Attualmente i Russi occupano di nuovo ed hanno saldamente organizzato tutti i territori che i Turchi occupavano prima del combattimento di Sarykamisch.

Il "Goeben„ è inservibile?

Ammutinamenti nell'esercito turco

LONDRA, 24.

Sulla flotta e sull'esercito turco giungono cattive notizie da Atene e da Odessa.

Da Atene viene la notizia definitiva che i danni sofferti dal Goeben sono tali che la riparazione di essi a Costantinopoli viene stimata impossibile. Attualmente il Goeben è ancorato nel Bosforo fra due piroscafi, affinchè i suoi danni non siano notati. Il resto della flotta turca, più o meno danneggiata, è ancorata a Xenia.

Da Odessa si annuncia che nell'esercito turco vi è stato un ammutinamento. Enver pascià ha fatto fucilare molti suoi nemici, fra cui 17 ufficiali che si erano distinti nella guerra balcanica.

Il partito della pace a Costantinopoli con alla testa l'erede del Sultano, Yussuf Eddine e con influentissimi sostenitori, incontra accanita opposizione da parte di von der Goltz pascià, che ha ordinati molti arresti.

Contro l'acquisto delle navi tedesche da parte del nemico.

WASHINGTON, 23.

Al Senato è continuata la discussione del progetto relativo all'acquisto delle navi mercantili tedesche sequestrate in seguito alla guerra.—

Lodge combatte il progetto. Egli dichiara che tale acquisto potrebbe avere per conseguenza una guerra non soltanto con l'Inghilterra, ma anche con la Francia, la Russia ed il Giappone.

Inoltre, acquistare le navi tedesche trattenute nei porti degli Stati Uniti, equivarrebbe a liberare i loro armatori dalle spese alle quali sono obbligati per la custodia delle navi stesse.

Se gli Stati Uniti offrissero agli armatori la somma di 30 o 40 milioni di dollari, porterebbero un aiuto diretto ad uno dei belligeranti, e ciò sarebbe un atto contrario alla neutralità e suscettibile anche di essere considerato come atto ostile.

Le due offensive tedesche in Polonia

Le due avanzate offensive tedesche in Polonia presentano caratteri diversi e rivelano differenti propositi, come differenti sono stati i piani concepiti per la loro esecuzione. In massima mi pare che possa dirsi che base per i Tedeschi della prima manovra fosse un apprezzamento errato sulle forze della Russia e sulle difficoltà che ad essi Tedeschi avrebbe opposto il terreno nel campo logistico; e che la seconda offensiva sia stata suggerita sovratutto ai Tedeschi dalla ferma convinzione della loro superiorità di manovra per le ferrovie di cui erano in grado di usufruire, tenuto pure conto che i Russi nella loro avanzata dalla Vistola verso sud avevano fatto maggior assegnamento sulla logistica che sulle esigenze tattiche.

Per secoli — bisogna ricordarlo — i Russi hanno rivolto tutta la loro attenzione a oriente, verso il Caucaso ed il Mar Nero, e nell'assetto del loro paese si sono quindi preoccupati di rendere il più possibile difficile un'offesa contro il loro paese da parte dei popoli occidentali, creando ivi una zona povera di comunicazioni, adottando perfino per le loro ferrovie, con visibile grave danno commerciale, uno scartamento diverso dalle altre Potenze. Insomma, i Russi hanno dato a quelle regioni un assetto essenzialmente difensivo, rafforzandosi dietro la linea della Vistola: fatto questo che ha avuto nell'attuale guerra la sua ripercussione, oggi che dalle vicende politiche la Russia è stata costretta ad un'azione offensiva contro la Germania.

Ma, come in ogni cosa umana, c'è anche il rovescio della medaglia: i Tedeschi, cioè, si son trovati di fronte le stesse difficoltà logistiche che tolgono ai Russi facilità di manovra, e se le sono trovate non appena, avanzando in Polonia, si sono allontanati dalle proprie ferrovie, affrontando sempre nuove difficoltà di rifornimento, via via maggiori che s'incontravano in territorio russo.

Facciamo ora un breve esame comparativo delle due operazioni tedesche, quella cioè dell'ottobre scorso, terminata con la ritirata degli Austro-tedeschi sulla frontiera della Prussia e sulla Pilitza, e quella che oggi si è trasformata in un duello tra i Tedeschi aggrappatisi al terreno sulla Rawa e la Bzura, e i Russi che, contendendo e respingendo l'avanzata nemica, sembra abbiano intenzione di manovrare per la loro destra, contro la sinistra germanica sulla riva destra della Vistola.

La prima avanzata tedesca aveva tutti i caratteri di una vera e propria offensiva, e mirava ad un'azione decisiva; aveva cioè lo scopo di battere i Russi e d'impadronirsi del triangolo di Varsavia e della linea della Vistola, costringendo i Russi ad una ritirata completa sulle sue basi interne. Forse anche, fidando sulla sua superiorità d'organizzazione e di preparazione delle truppe, la Germania vagheggiava la speranza d'infliggere alla Russia una grande sconfitta sul campo tattico di battaglia.

Non insistiamo su considerazioni altra volta fatte sull'andamento di quell'azione e sulle cause e le conseguenze del grave insuccesso riportato allora dagli Austro-tedeschi. Ci basti, per quanto vogliamo oggi porre in rilievo, constatare il carattere decisivo e la completezza di quel piano d'operazioni che rivelavano una vera e propria azione strategica fatta per arrivare ad un resultato quale la Germania non aveva potuto conseguire nell'altro teatro della guerra, in quello occidentale; in altre parole, al resultato di porre la Russia fuori quistione almeno per un lungo periodo. Non ci fu allora ostinazione da parte dei Tedeschi nel contrastare la controffensiva russa che in quanto permettesse loro di ritirarsi in buon ordine. Il fatto che i Tedeschi abbiano potuto ripiegare facilmente, non disorganizzati, prova che avevano riconosciuto la superiorità numerica del nemico e l'impossibilità di manovrare in Polonia per ragioni logistiche; e prova, d'altro canto, il bisogno che essi sentivano impellente di riafferrare la rete ferroviaria germanica, per quel giuoco di masse divenuto ad essi indispensabile di fronte al numero soverchiante delle forze avversarie ed a causa della guerra combattuta su due teatri lontani. Infine, la distruzione completa di tutte le scarse linee di comunicazioni fra la Vistola e le frontiere prussiane, compiuta dai Tedeschi, denotava che essi ritenevano, almeno per il momento, non utile un'azione a fondo contro la Russia.

Tutto porta dunque a credere che, come sul teatro occidentale nel primo periodo, il piano tedesco attuato nell'ottobre sul teatro orientale fosse deciso per arrivare al resultato di stabilirsi sulla Vistola, di divenire padroni delle due sponde, e di costringere i Russi ad abbandonare la linea del San, non solo, ma anche la Galizia orientale.

La seconda mossa offensiva tedesca non riveste invece il carattere offensivo della prima. Il fattore « numero » dei Russi era ormai noto; note le difficoltà logistiche dell'avanzata. Non si trattava più di una mossa generale contro tutto l'esercito russo, ma di una manovra di concentramento di masse contro una parte del fronte. Doveva essere una mossa potente e fulminea, mirante ad un successo immediato e naturalmente parziale, per poterlo poi meglio sfruttare in successive azioni, fino al successo finale vero e proprio. Sfondato un punto della linea russa, punto scelto in una parte vitale del fronte, cioè a Varsavia, si trattava di minacciare i due tronchi del fronte agendo per accerchiamento successivo dei due fianchi destro e sinistro dei singoli tronchi, e di portare quindi la disorganizzazione sulle retrovie e fra le riserve, con audaci operazioni: questo per sommi tratti doveva certo proporsi il piano dell'offensiva del generale Hinderburg. E così si è iniziata la nuova operazione.

L'azione sul fronte Cestokowa-Kielce ha avuto un carattere dimostrativo allo scopo d'impedire alle truppe russe di quel fronte, trattenendole, di portarsi a rincalzo di quelle attaccate sul fronte di Lodz. Non ultimo scopo della manovra di Hinderburg era certo quello di far argine e d'impedire ai Russi, con un diversivo, d'invadere il suolo germanico e di premere contro Cracovia. Così, mentre i Tedeschi tentavano un'azione di sfondamento, attiravano le forze russe operanti a sud verso occidente, su di un fronte meno pericoloso all'invasione russa in Germania.

Il movimento tedesco, ben immaginato per il tratto prescelto del fronte, celermente preparato con ottimo impiego delle ferrovie, si è tuttavia spuntato contro la massa russa e non ha raggiunto che in parte l'obbiettivo voluto. Dico solo in parte perchè lo slancio offensivo germanico di catapulta contro un tratto del fronte russo ha perduto la sua forza balistica, e da urto si è trasformato in contrasto aspro, insistente, perchè tali manovre di accentramento di massa su di un punto solo, quando non si abbia la superiorità numerica su tutto il fronte, perdono molto della loro efficenza di successo, il quale consiste nella superiorità solo relativa, e dànno tempo all'avversario di effettuare manovre che lo portino a parare minaccie.

I Russi hanno parato la mossa tedesca, non forse preveduta interamente, con un balzo indietro. Non potendo sperare, per mancanza di ferrovie, di far affluire le proprie riserve, o truppe da altri fronti meno impegnati, essi sono andati incontro ad esse e, trattenuto il nemico con retroguardie fortemente appostate, hanno retrocesso col grosso, dividendo così per metà il tratto che le riserve dovevano percorrere per portarsi in linea. Con questa mossa strategica hanno pure ottenuto di allontanare i Tedeschi dalle loro linee ferroviarie, mettendoli in pari condizioni di manovra per vie difficili e scarse.

Ancora una volta dunque le due caratteristiche riscontrate fra il modo di manovra germanica e quello di manovra russa si sono palesate: i Tedeschi, cioè, si sono dimostrati essenzialmente offensivi, i Russi abili nell'applicare le ritirate strategiche per prendere tempo, raccogliersi e poter far massa ed agire col numero. Sono queste delle caratteristiche che derivano dalla diversa compagine e dalla diversa preparazione dei due eserciti. Il tedesco, perchè sente la superiorità dell'istruzione e della preparazione del suo esercito, e la maggiore evoluzione sociale ed intellettuale della sua massa popolare; il russo perchè confida sulla superiorità del numero, sulla configurazione del suo territorio, sul bisogno di non affidarsi all'azione individuale, bensì su quella collettiva dei popolari e dei contadini dell'Impero.

Una volta concentrate le proprie forze, sicura di poter resistere all'urto avversario e di paralizzarlo, la Russia oggi ricomincia la sua mossa per le ali, mossa che le è consentita dalla superiorità del numero, e che le viene facilitata dal fatto che il suo esercito si trova più vicino alla sua base, la Vistola, e alle sue linee ferroviarie, mentre i Tedeschi sono stati costretti a fermarsi e trincerarsi in un terreno sfavorevole, senza possibilità di manovrare e di agire per pressione.

Ad ogni modo, una parte dello scopo è stato raggiunto dai Tedeschi: essi hanno potuto parare ed allontanare l'invasione russa in Prussia; ma con quale sacrifizio per il proseguimento e la decisione della guerra!

Oggi non si può provedere, poichè ciò consiste specialmente nella quantità relativa di forze disponibili e di armi, e finanza, e resistenza morale dei due popoli. Dunque, riassumendo, la seconda offensiva tedesca non ha avuto il carattere di una marcia ed un resultato decisivo sull'esito della guerra; se anzi è rimasta lungi da un tale scopo, è purtuttavia stata un'azione di difesa-offensiva che ha fatto in parte ritirare le braccia minacciose della Russia dalla Galizia e dal fronte della Prussia orientale fra Cestokowo e Kielce. Certamente, obbiettivo tedesco era, se lo sfondamento della linea russa fosse riuscito di spingersi avanti e conquistare anche Varsavia. E che tale dovesse essere la finalità della azione d'Hindenburg lo dimostra pure il fatto che le forze germaniche si siano arrestate e trincerate e rafforzate.

Intanto, ingenti forze tedesche si trovano impegnate e vigorosamente trattenute ben lontano dalla Galizia occidentale, dove la Russia intensifica un'azione che ha avuto soste, ma non distrazioni di forze, come potevano aver sperato i Tedeschi nella loro azione su Varsavia.

La macchina russa, per mole, per quistioni logistiche e per condizioni di organizzazione, è lenta, stride e non è atta ad operazioni celeri ed a manovre audaci. Ha bisogno di molto lubrificante, e il migliore lubrificante in questo caso è il tempo. Ecco perchè noi abbiamo accennato al prezzo che la Germania potrebbe pagare il mezzo successo della sua seconda offensiva, quello cioè di parare e ritardare l'invasione del suolo germanico da parte dei Russi. Sarà quistione di riserve; e di queste la Germania, che potè portare tanta massa di uomini sin dall'inizio della guerra, non deve averne inesauribili, e per l'Austria è un segno non roseo l'aver richiamato ancora sei classi, e vecchie, cioè fino ai 47 anni.

Generale CARLO CORSI.

Il crak de la "Popolare cooperativa„

I coinvolti nell'azione penale

NAPOLI, 24.

L'istruttoria per il fallimento della « Banca Popolare » è condotta dall'istruttore-capo comm. Celentano. Sono coinvolti, oltre gli arrestati e i latitanti colpiti da mandato di cattura, il senatore Consiglio presidente del Consiglio di amministrazione, pel quale si assicura sia stata inoltrata alla presidenza del Senato la domanda di procedimento in Alta Corte, il duca Carlo Caracciolo, il marchese Augusto Sanfelice di Monteforte, il conte Capece Galeota, il conte Ferdinando Siciliani di Rende, il sig. T. R. Guppy, il cav. Pasquale Michelangiolo e l'avv. Francesco Apuzzo, i sindaci del tempo marchese Giuseppe di Montemayor, cav. Gaetano Cipriani, avv. Enrico Longobardi e il cav. De Renzis, dimissionario da or è qualche anno. Sono tutti difesi dall'on. Colosimo.

Violenta mareggiata sulla costa messinese

Case abbattute - Villini pericolanti

MESSINA, 23.

Una breve violenta mareggiata si è rovesciata sui paesi di Galati Marina e di Molesi.

Tre case di poveri pescatori sono state distrutte dalle onde, che nella loro furia devastatrice asportarono perfino gli arnesi del loro mestiere, gettando così quei poveri infelici nella più squallida miseria. Altre quattro case minacciano rovina e alla prossima mareggiata anche queste spariranno. A Molesi molti graziosi villini sono in imminente pericolo; i giardini retrostanti sono diventati già preda delle onde.

Il servizio tramviario Messina-Giampilieri è da ieri limitato al tratto Messina-Mili, avendo i marosi asportato completamente per più che cinquanta metri la terra su cui si adagiavano i binari.

Il ponte stesso di Galati corre serio pericolo e, se la mareggiata fosse durata qualche ora ancora, avrebbe senza dubbio impedito completamente il passaggio dei carri e degli uomini.

Mezzo metro di neve a R. Emilia

REGGIO EMILIA, 24.

Dalla scorsa notte nevica incessantemente. La neve misura già cinquanta centimetri. Sulle colline circostanti la neve è ben più alta. I treni Milano-Bologna subiscono notevoli ritardi. Anche il servizio in provincia, di messaggeria e diligenze postali, è in qualche parte interrotto.

I tetti sono carichi di neve che si è sovrapposta alle nevicate precedenti e sembrerebbe misura prudenziale che il Municipio ordinasse lo sgombro.

Nevicate in Liguria

RIVAROLO LIGURE, 23.

Nevica ininterrottamente. Il servizio tramviario è stato interrotto nel pomeriggio causa la neve che ha raggiunto un'altezza che varia dai trenta ai cinquanta centimetri. Molte vetture sono rimaste bloccate lungo la linea Sampierdarena-Pontedecimo.

Vengo informato in questo momento che nella regione di Campomorone è rimasto bloccato un treno.

Il congresso del Sindacato ferrovieri

ANCONA, 24.

Per dar modo a tutte le sezioni di discutere e concretare le varie proposte da presentare al Congresso indetto in Ancona dal Sindacato ferrovieri, il Comitato centrale ha deliberato di rinviare tale Congresso ai giorni 28 febbraio e 1 e 2 marzo p. v.

Il congresso dei ragionieri

GENOVA, 24.

La Commissione esecutiva del Congresso nazionale dei ragionieri professionisti, che avrà luogo in Genova nel prossimo febbraio, ha stabilito le condizioni per l'ammissione al Congresso stesso, decidendo che possano essere ammessi al Congresso e partecipare alle discussioni gli iscritti nei Collegi legali dei ragionieri che esercitano la libera professione e tutti i ragionieri diplomati e laureati o licenziati dagli Istituti superiori di istruzione commerciale, inscritti regolarmente per la pratica professionale.

Potranno altresì partecipare al Congresso tutti coloro che siano specialmente invitati dal Comitato.

La quota di ammissione è stata fissata in lire 15 per i ragionieri professionisti e in lire 10 per i praticanti.

Le adesioni possono inviarsi al presidente del Comitato ordinatore comm. rag. David Viale o al segretario generale prof. rag. Ettore Cavalli a Genova.

Audacie ladresche

Rubano e revolverano gli inseguitori

SANCASCIANO VAL DI PESA, 23.

Questa notte circa le 3, diversi cittadini che abitano in via Machiavelli, sono stati svegliati da grida invocanti aiuto. Tre ignoti dopo avere mediante leve aperto il negozio di tabacchi e drogheria del signor Giuntini Cesare, asportavano casse di sigari, sigarette, una balla di zucchero ed altri oggetti che caricavano su di un barroccio. Una signora abitante un quartiere di fronte al negozio Giuntini, sorpresa dal rumore insolito e veduta l'opera criminosa dei tre ignoti, ha dato l'allarme. Diversi cittadini sono accorsi alle finestre e qualcuno ha esploso anche dei colpi di rivoltella.

I malandrini vistisi scoperti si son dati alla fuga, abbandonando la refurtiva ed il barroccio attaccato ad un cavallo. In via Machiavelli uno dei ladri ha esploso due colpi contro un cittadino che dalla finestra gridava perchè i malviventi fossero inseguiti. Fortunatamente i colpi sono andati a vuoto.

In breve molte persone sono scese nella via e sono sopraggiunti anche i carabinieri.

Il barroccio su cui i ladri avevano deposta la refurtiva, ed il cavallo ivi attaccato erano stati rubati dalla stalla del portalettere Doni Fortunato.

Il fatto ha destato impressione per la sua audacia e per essere avvenuto nella via più centrale di Sancasciano.

Una vecchia assassinata per furto

VOGHERA, 24.

Ieri, in contrada Selvatica presso la Staffora, è stata trovata, rivoltata di coltellate, il cadavere della sessantenne Luigia Gallucci.

Pare che il delitto sia stato consumato a scopo di rapina. Un particolare interessante è che un fratello della Gallucci è stato assassinato nelle identiche circostanze una diecina di anni fa.

Un soldato tenta suicidarsi a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 24.

Ieri sera è stato trasportato all'ospedale il soldato Ulderico Settala, d'anni 21, da Roma, appartenente al 66.o fanteria, perchè a scopo suicida aveva ingerito diverse pastiglie di sublimato corrosivo.

Il medico di guardia si riservò la prognosi.

Ignoransi le cause del tentato suicidio.

Tribuna giudiziaria

Il processo per il disastro di via del Tritone

Come abbiamo annunziato, domani lunedì dinanzi alla IX Sezione, sotto la presidenza del cav. Polloni comincerà a discutersi la causa per il disastro in via del Tritone, che costò la vita a tredici persone e ferite più o meno gravi a molte altre.

Gli imputati sono due: gli ingegneri Bellardini e Saita e il comm. Ceci, quale presidente delle Imprese Fondiarie è citato quale responsabile civile.

Rappresenta l'accusa il cav. Albertini; difendono gli imputati gli avv. Alfredo Fabrizi, Giuseppe Gregoraci, Virgilio Falesei, Tommaso Gasparri, Lorenzo Sotis e Carpani, per le varie parti lese fino ad ora si sono costituiti parte civile nell'interesse dei loro clienti gli avv. Giuseppe Ascoli, Gorgoni, P. R. Martini, Macherione, Pagliaro, Positano, Leva, De Pasquale, Pergola, ecc.

Una domanda di perizia medica per accertare i danni fisici riportati dalle parti lese e presentata nell'interesse degli imputati dai difensori è stata respinta dal cav. Polloni, ma forse sarà ripresentata all'udienza.

Nel caso che la causa non sia rinviata, il dibattimento occuperà varie udienze essendo molti i testimoni da udire.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Viterbo

PER I NOSTRI SOLDATI

Un Comitato di signore viterbesi ha spedito al Comitato di Bologna L. 250 in denaro e 400 indumenti di lana per i nostri soldati che si trovano ai confini.

TENTATO SUICIDIO

Porcaressi Vincenzo fu Girolamo di anni 78, commerciante da Viterbo, questa sera si è esploso un colpo di rivoltella di piccolo calibro sotto la gola producendosi la rottura della mascella sinistra. Condotto al nostro ospedale è stato prontamente medicato. Prognosi riservata. Si ignorano le cause che lo hanno spinto al triste passo.

Castel Madama

ALLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Il signor Ruggeri Michele, come elettore, ricorreva alla Giunta Provinciale Amministrativa di Roma contro la deliberazione del nostro Consiglio comunale che convalideva l'elezione a consigliere comunale del sig. Santolamazza Luigi. Questi nel fare la prova grafica innanzi al notaio ai termini dell'art. 58 Legge Comunale e Provinciale adibì come testimoni tre consiglieri della maggioranza di cui egli faceva parte, e per giunta anzichè chiedere in detta prova al Sindaco, che fosse iscritto nelle liste elettorali, chiese che venisse confermata la sua elezione a consigliere comunale.

L'onorev. Giunta Provinciale Amministrativa, in sede contenziosa, nell'ultima seduta ha rigettati tutti i motivi addotti dal ricorrente attenendosi alla difesa del resistente rappresentato dall'avv. Antonio Dettori.

Corneto-Tarquinia

UNA INTERPELLANZA INTERESSANTE

Lo svolgimento di una interpellanza d'indole politico-religiosa, richiamò ieri molto pubblico nell'aula delle adunanze consigliari.

Il Consiglio comunale a grande maggioranza approvò la chiusura al culto della Chiesa di S. Marco e le spese per l'adattamento dei locali necessari ad alloggiare un battaglione del 60.o reggimento di fanteria, qui distaccato.

Soltanto quando la Giunta dichiarò di non accettare — ponendo la questione di fiducia — l'ordine del giorno presentato dal cav. Rossi, tendente a vietare tassativamente alla Giunta di usare della facoltà di cui all'art. 136 della legge comunale e provinciale, la votazione data l'astensione della Giunta stessa, divise il Consiglio in due parti di pari numero, ciò che indusse subito il Sindaco a dichiarare che la amministrazione si sarebbe riservati di prendere le determinazioni del caso.

Si approvarono in seguito altri oggetti di secondaria importanza quali la recisione della sterpatura del bosco — Bandita S. Pantaleo — il taglio della zona boschiva — Chiusa del Ritiro — la modifica al regolamento di affitto dell'acqua potabile; e il sussidio pro-danneggiati del terremoto.

Tivoli

CONSIGLIO

Il Consiglio comunale, rimandato nei giorni passati per il panico del terremoto, è stato nuovamente convocato per il 27 corrente alle 14 1/2.

Tema: bilancio di previsione 1915.

LETTERE DALLA GERMANIA

Parlando con Hermann Sudermann

"Dalla guerra nasce la nuova Germania,,

GRUNERVALD, gennaio.

Il bosco del Grunervald sembra un oasi di sogno, silenziosa e mite, nel ferreo ansare della vita di Berlino: gli alberi gettano al cielo le loro lunghe braccia scheletriche che hanno, sotto la luce, riflessi d'acciaio brunito e suscitan l'imagine d'una torma di pensieri tormentati, desiderosi d'espandersi; i laghetti li riflettono simile a intimi specchi... Ma per questa foresta che sembra d'acciaio brunito è un pigolio sottile di passeri e qua e là emergono i ricchi villini degli abitatori del Grunervald: in uno di questi ricchi villini abita Hermann Sudermann.

Il geniale e popolarissimo autore di *Pietra fra pietre* e di *Rose* è nel suo studio:

— Benvenuto, signore, che venite dall'Italia così cara al mio cuore.

Un inchino, una stretta di mano, un gesto: eccomi nell'angolo d'un divano a chiacchierare con Sudermann. Avrà egli cinquant'anni, alto, diritto, nerboruto, dai lineamenti forti inquadrati in una barba l'oro della quale comincia a svanire in un tremolio d'argento, Hermann Sudermann ha la semplicità gentile e cordiale di tutti i nordici. Egli è tedesco, ma della Prussia orientale, così orientale da esser quasi polacco. Qualche stilla di sangue polacco è anzi nelle vene del Maestro.

— Voi mi domandate s'io lavori e mi domandate qualcosa del mio lavoro, ma qual importanza ha tutto ciò? Che cosa sono le povere pagine del letterato di fronte al grande poema che canta per tutta l'Europa il suo inno tremendo? Certo io lavoro come tutti lavoriamo: nessuno rompe il ritmo del suo lavoro consueto. Può darsi che fra un mese, fra dieci giorni, domani, la patria abbia bisogno di noi e allora andremo dove saremo chiamati a compier quello che ci sarà comandato: nell'attesa lavoriamo tutti e lavoro anch'io, ma per me, vedete, per guadagnarmi il sole che ogni mattina batte sulla mia scrivania... — Sudermann mi accenna con un largo gesto all'orizzonte stupendo di bosco e di lago che si scorge per la grande invetrata — ma tutto ciò non ha alcuna importanza e mi vergognerei di parlarne. Se proprio lo desiderate, posso dirvi che ho terminato altri due drammi, uno dei quali si svolge a Siracusa duemila anni fa, ma v'aggiungerò che fino alla fine della guerra non intendo metterli in scena.

— Pensate forse qualche dramma eroico per celebrare il grande sforzo che la Germania sta compiendo?

— No: non si può scrivere un dramma eroico mentre lo si vive. Qualsiasi cosa scritta sulla guerra avrebbe il carattere d'un lavoro d'occasione e io detesto i lavori d'occasione. Il dramma eroico di questo momento sarà scritto da qualcuno della nuova generazione, da qualcuno di quei giovani che adesso combattono alla frontiera. Noi siamo ormai i vecchi. Non potete credere come noi tutti siamo invecchiati: in pochi mesi tutto è profondamente mutato intorno a noi. Il filosofo che più di tutti era amato in Germania, Federico Nietzsche, oggi non vogliamo neppur rammentarlo... Eravamo troppo raffinati, troppo complicati. Oggi abbiamo conquistato una nuova norma della vita. Quello che esisteva ieri, oggi non esiste più. La guerra ha dato un'anima nuova alla Germania. E' molto difficile spiegarvi con le parole questo travolgimento; se voi conosceste profondamente l'anima germanica, ve ne accorgereste come di cosa mirabile... Tutto quello che noi abbiamo fatto appartiene al passato.

Sudermann parla senza amarezza, anzi con orgoglio: la sua fiera anima saluta commossa questa nuova coscienza che egli vede spuntare dalla guerra. Anch'egli, come ogni tedesco, non dubita dell'esito della guerra.

— Perchè non dovremmo vincere? Abbiamo uomini, abbiamo munizioni, volontà e abbiamo anche il nostro buon diritto. Noi fummo provocati... Se la guerra non avesse carattere difensivo, credete voi che, fin dal suo sorgere, tutti i partiti d'opposizione avrebbero, unanimi, deposto le armi?

Quest'argomento pare a Sudermann inoppugnabile: egli me lo ripete più di una volta con evidente soddisfazione.

— Siete stato a teatro? — mi domanda. — E non vi ha sorpreso il fatto che la *Carmen* e l'*Amleto* ottengono i maggiori successi della stagione? Noi tedeschi che siamo schiettamente nazionalisti, non ammettiamo confini di nazionalità per le grandi opere d'arte. E' francese, è inglese? E' bella. Non vi dico con questo che il pubblico farebbe in questo momento una grande accoglienza alle opere di un qualche modernissimo scrittore francese, per esempio, alla *Rafale* di Bernstein, ma diamo sempre un grande esempio di tolleranza ai nostri nemici.

La conversazione dura a lungo, passa agli argomenti più varii. Sudermann si mostra ad ogni parola buon patriotta, tedesco devoto al suo imperatore e al suo paese: mi parla anche dell'Italia ch'egli ben conosce e ne parla con schietto entusiasmo.

Sul punto di congedarmi, domando al Maestro la sua fotografia: egli rimane per un istante imbarazzato:

— Aspettate un momento. Vado a vedere se mia moglie ne abbia una.

Torna dopo un po' con un libretto in mano:

— Guardate, è il mio passaporto: l'ultima fotografia l'abbiamo incollata qua su....

E sorride: sorrido anch'io e mi domando quanti scrittori si lascerebbero cogliere così alla sprovvista senza una buona collezione di fotografie da offrire al proprio visitatore, specialmente quando questi sia un giornalista.

Siamo ormai sulla porta. Improvvisamente, ma con l'aria di chi segviti un discorso già cominciato. Sudermann mi dice:

— L'unica di speranza dei nostri nemici è di prenderci per fame. S'illudono. Anche questa difficoltà sarà da noi superata come le altre...

ANGELO RAGGHIANTI.

L'Arciduca ereditario e Burian al quartiere generale tedesco

Commenti e previsioni in Austria...

VIENNA, 24.

I giornali pubblicano lunghi articoli di commento intorno alla visita dell'Arciduca Ereditario austriaco all'Imperatore Guglielmo al Quartiere Generale tedesco. Questa visita è seguita immediatamente da quella del nuovo Ministro degli Esteri, barone Burian, che sarà oggi, domenica, ricevuto dall'Imperatore.

Il fatto che i due viaggi hanno luogo quasi contemporaneamente è argomento di molta discussione; e la maggior parte dei giornali vuole scorgervi una nuova prova solenne della ferma volontà dell'Austria di continuare la guerra a fianco della Germania. Tanto la clericale « Reichspost » quanto la « Neue Freie Presse » si esprimono in questo senso e prendono occasione per inneggiare ancora una volta alla comunanza di intenti delle due Potenze alleate.

Il « Neues Wiener Tageblatt » scrive a proposito del nuovo Ministro degli Esteri Burian: E' sui campi di battaglia che vengono decise le sorti dei popoli tuttavia il meccanismo della politica estera della monarchia ha bisogno ora di usare tutta la propria energia. Con una perfetta abnegazione il predecessore del barone Burian attese al suo compito ed in tempi più calmi si vedrà che il conte Berchtold con la sua opera si è reso degno della riconoscenza generale. Ora il barone Burian è stato scelto dall'Imperatore per dirigere la politica estera ed, insignito di questa grande missione, parte per il Quartiere Generale tedesco accompagnato dai migliori auguri di tutta la Monarchia austro-ungarica.

IL BARONE BURIANA

...e in Francia

PARIGI, 24.

A proposito della visita dell'Arciduca Ereditario d'Austria e del Ministro degli Esteri Burian all'Imperatore di Germania, il « Temps » scrive:

Tutte le combinazioni che potranno concretarsi al Quartiere Generale da Guglielmo e dalla Cancelleria di Berlino, non sono altro che concezioni destinate a non avere alcun avvenire. A che servono le premesse di Guglielmo all'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe e quelle di Bethmann Hollweg al barone Burian? Che cosa rappresentano per l'avvenire le concessioni che l'Ungheria potrebbe fare alla Rumenia e l'Austria all'Italia?

Tanto a Bucarest come a Roma si deve riconoscere che questi accordi avrebbero carattere molto precario. La Bulgaria è troppo realista per lasciarsi cogliere dalla mira d'altronde improbabile di una sconfitta serba. Ed anche se la fortuna delle armi dovesse abbandonare questo piccolo eroico popolo slavo a Sofia si sa bene quale solidarietà unisca la Serbia agli altri alleati e quali vincoli la legano alla Grecia è nemmeno si ignora quali interessi abbiano Bucarest, Atene e Roma a non permettere all'Austria un'avanzata vittoriosa nei Balcani.

...e in Inghilterra

LONDRA, 24.

Il « Daily News » annette grande importanza alla notizia della missione dell'Arciduca Ereditario d'Austria, Carlo Francesco Giuseppe, a Berlino. L'opinione espressa da telegrammi provenienti da Amsterdam secondo i quali la visita è in rapporto a certe aspirazioni austriache a concludere una pace separata, è recata anche da un telegramma da Pietrogrado allo stesso giornale. Secondo questo telegramma si crede a Pietrogrado che la missione dell'Erede al Trono austriaco il quale è seguito dal Ministro Burian, è quella di assicurare un appoggio della Germania contro il movimento che si sviluppa in Austria per la conclusione della pace.

E' noto — dice il giornale — che più di un mese fa, quando gli austriaci si trovavano a Belgrado, il conte Berchtold fece alcuni passi ad Atene allo scopo di ottenere una mediazione fra la Serbia e l'Austria. In quell'epoca l'Austria era disposta a dichiarare soddisfatto il suo onore. Ma Venizelos rifiutò di appoggiare l'iniziativa austriaca che venne presto eliminata dalla grande vittoria serba.

Tuttavia ogni settimana rende sempre più urgente una decisione. Persone influentissime sono alla ricerca in Austria di basi per un'azione diretta. Esse deplorano che una parte dell'esercito austriaco sia stato mandato contro la Francia, che una parte ancora più grande, sempre sotto il comando dei tedeschi, si trovi in Polonia mescolato a vari corpi tedeschi e che, in sostanza, la posizione politica dell'Austria sia stata costantemente sacrificata dalla Germania alla campagna sui confini orientali ed occidentali.

Questo partito della pace con riluttanza accetterebbe la perdita della Galizia e della Bosnia e la rinuncia alla tutela politica sull'Albania. Questi gravi sacrifici potranno conciliarsi col sentimento nazionale soltanto per il timore che fra qualche settimana entrando in campo nuove forze nemiche, l'Austria possa anche subire la perdita della Transilvania, del Trentino e di Trieste. Se questo movimento per la pace dovrà essere arrestato, la Germania deve rinforzare considerevolmente, la posizione militare in Ungheria, ciò che nonostante ogni altra notizia, evidentemente non è stato ancora fatto.

Ad Anversa, il soccorso ai feriti belgi in uno degli Ospedali delle Francescane Missionarie di Maria, l'ordine di carattere internazionale che ha in ogni nazione Istituti di pietà. A Roma le Missionarie stesse ricoverano ancora 410 orfani del terremoto di Messina a cui si sono aggiunti 118 orfani di Avezzano.

I lavori di restauro alla Loggia Veneziana di Candia

CANDIA, 24.

Il 21 corrente, alla presenza delle varie autorità locali, dei consoli esteri, del console italiano in La Canea, ufficialmente invitato, e di numeroso pubblico, il Governatore generale dell'Isola, signor Ruffo, pose la prima pietra per i lavori di restauro di quella Loggia Veneziana.

La cerimonia riuscì solenne e i discorsi ufficiali furono tutti improntati ai più schietti sentimenti di gratitudine verso l'Italia. Il R. console fu oggetto di cordiali attenzioni, fu invitato a firmare al posto d'onore la pergamena commemorativa, che, come d'uso, fu deposta nella pietra insieme con monete greche e italiane.

Il giorno precedente la colonia italiana aveva offerto, nei locali della Regia Missione Archeologica, un thè in onore del Governatore generale.

I lavori di restauro sono stati dal Governo italiano affidati al comm. ing. Max Ongaro.

Enrico Castelnuovo

La morte di questo valoroso fiorentino di Venezia, in cui due anime gentili ed energiche si accordarono per lunga età nell'amore e nel culto delle umane lettere e delle arti buone, sarà compianta dai più per le ricordanze, ch'essa risveglia nella visione di bellezza e di bontà, che i suoi volumi di romanzi e di novelle evocarono negli spiriti ben disposti ai conforti e ai godimenti della moderna cultura. Ma soltanto i pochi, quelli che dello studio e della esperienza furono persuasi a studiare la vita e la società, non da una sola faccia del grande poliedro, ma nelle forme e nei modi tutti, che costituiscono il fatto sociale, rimpiangeranno altresì l'uomo, che fu maestro ed esempio di virtù nella palestra delle dottrine e dei negozi, che hanno per fine l'acquisto onorevole della ricchezza.

Perchè questo romanziere fortunato e geniale non era venuto su dalle scuole, che si gloriano di modellare esteti e retori, ma era stato educato agli istituti in cui il pericolo dell'esperimentare e del fare è riprova e giustificazione del sapere. Come gli artisti, i letterati, i diplomatici dell'italico rinascimento si erano formati alla bottega del legnaiuolo, dell'orafo e del fabbroferraio, o al fondaco e al banco delle compagnie industriali e commerciali, così Enrico Castelnuovo stando a faticare ed a studiare lunghe ore del giorno in una casa di commercio, vi apprese la scienza della vita e la psicologia umana e ne uscì letterato, economista, uomo d'affari.

Per questo raddoppiamento di forze e di attitudini nella compagine di una sola coscienza, Enrico Castelnuovo riuscì, ancor giovane a conquistarsi l'affetto e la fede di quegli ingegni veneziani, che nei foschi giorni del servaggio e della miseria, preparavano le vie al ritorno del sapere, del lavoro, delle forze, della prosperità.

Ecco perchè il letterato potè poi diventare maestro e direttore in quella Scuola Superiore di Commercio, che sorta per prima in Europa ed onorata dell'opera e della fama del Ferrara e del Luzzatti, ebbe il merito di educare lo Stato Maggiore delle nuovissime milizie, che d'una Italia oziosa e povera hanno fatto un'Italia che lavora e che sa farsi rispettare in tutti i mercati delle cose utili e belle. Basti citare fra i discepoli della moderna istituzione Bonaldo Stringher, per dare una idea delle maestranze, che ne sono uscite dal 1868 in poi.

Enrico Castelnuovo adunque fu un cittadino benemerito, un artista non mediocre, un educatore privilegiato tra quelli, che sanno suscitare anime, caratteri e coscienze. Onorare il feretro e la memoria di lui, è dovere nazionale. Luigi Luzzatti ideò la scuola e la volle; Francesco Ferrara la governò da sapiente; Enrico Castelnuovo la condusse a tal punto, da poter servire da esemplare, in Italia e fuori, dei nuovissimi istituti, che insegnano ad un tempo il pensare ed il fare.

"Il romanzo dei piccoli,, di Belt

E' uscito il primo numero, di gennaio, del *Romanzo dei piccoli*, ricca ed elegante rivista quindicinale con tanto amore diretta da Belt — che altri non è se non Antonio Beltramelli — per i piccoli d'Italia. Ricca ed elegante per ogni rispetto, per quantità e varietà di materia offerta all'interesse e all'educazione dei bimbi, per forma tipografica, per nomi di collaboratori, per originalità e novità. Il nome di Belt — che aggiunge con questa un'altra non meno nobile fatica alle molte per cui le lettere italiane gli devono andar grate — è bastevole garanzia del decoro d'arte e dell'elevatezza di spiriti con cui la rivista è redatta. I disegni — molti e a colori — sono di Dino Bissi. I nomi degli scrittori che piegano fino ai bimbi la loro anima sono tra i più noti: questo numero ha scritti, oltre che dello stesso Beltramelli, di Sem Benelli, di Marino Moretti, ecc.

L'articolo di 3.a pagina di ieri « La patria simnica » comparve, per svista tipografica, con firma lievemente errata nella prima edizione, errore che venne corretto nelle edizioni successive.

Teatri ed Arte

"FAUST,, al Costanzi

Non molto tempo addietro, parlando di Carlo Gounod e della sua vita giovanile, vòlta alla conquista di un successo teatrale durevole e combattuta da tanti venti contrari, accennavamo al fatto che, dopo un lungo periodo di indifferenza, si va notando nell'ambito della critica musicale contemporanea un moto gagliardo in favore del compositore di *Faust*. Venti anni addietro, mentre Wagner spadroneggiava a dismisura e Berlioz, con la sua *Dannazione di Faust*, conquistava di giorno in giorno terreno, avanzando verso la gloria duratura, chi si fosse azzardato a prendere le difese dell'opera di Carlo Gounod avrebbe destato un sorriso di compatimento. Musica imbelle, vecchia, sfibrata, sembrava quella che si diffonde per l'aria notturna, nel giardino di Margherita, mentre la donna innamorata sogna al chiarore lunare: musica troppo scorrevole, troppo cara alle giovinette romantiche e, sopra tutto, troppo melodiosa. Ci voleva qualcosa di più virile e sapido per coloro che invocavano quotidianamente come numi tutelari Berlioz e Wagner, i protervi rivoluzionari dell'ottocento.

Ma il tempo è galantuomo. L'eco delle rabbiose dispute wagneriane va illanguidendo: la musica berlioziana ha svelato agli studiosi ogni suo angoscioso segreto ed ha ricavuto (molto in ritardo!) gli onori cui essa aveva diritto. Il velo è caduto e gli occhi degli esteti si sono fatti più limpidi. Così il *Faust* ha potuto nuovamente apparire qual'è in verità: un poema d'amore scritto dalla mano di un maestro che ha veramente palpitato per la soave Margherita di Wolfango Goethe, e ne ha cantate le tenerezze e le pene sottili con cuore d'amante fedele. C'è molto di caduco nel *Faust*, ma c'è un soffio d'ispirazione ammirevole che passa per le pagine idilliache delle quali la tragedia s'ingentilisce. Il terzo atto del *Faust* non teme le insidie degli anni ed anche iersera ha saputo esercitare sul pubblico convenuto in gran folla al *Costanzi* una fortissima seduzione.

E' un peccato che l'interprete principale di questo atto stupendamente melodioso sia stata, ieri, una cantante volonterosa ma inesperta e inefficace. La signorina Lama Cerino, malgrado i suoi evidenti sforzi di buona volontà, è apparsa impari all'alto compito da lei assunto o — per meglio dire — a lei assegnato. Certamente, la Cerino, che non manca di qualità artistiche, saprà fare assai di meglio in altra opera. Ieri però l'applauso del pubblico non potè esserle tributato con sincerità e, fu, più che altro, un applauso d'incoraggiamento.

Se Margherita sembrò malsicura, il suo diavolo tentatore mostrò invece una sicurezza e una bravura portentose. Nazzareno de Angelis fu un Mefistofele di valore eccezionale per robustezza di voce, sapienza scenica e intelligenza interpretativa. Nell'aria *Dio dell'or* e nella *Serenata*, l'insigne artista raccolse una messe grandiosa di approvazioni e venne designato come il vero trionfatore dello spettacolo.

Valoroso come sempre il tenore Lazzaro, che però ieri sembrò, in qualche momento, un po' affaticato. Ad ogni modo, gli fu agevole conquistare il successo nella chiusa dell'aria *Salve di mora*, e nella melodia *Dimmi ancor* che egli cantò con magia di effetti, rivelandosi ancora una volta come un maestro dell'arte canora.

La parte di « Valentino » fu sostenuta impeccabilmente dal baritono Danise, artista già altre volte da noi fervidamente lodato per la sua rara signorilità e per il timbro caldo, piacentissimo, della sua ampia voce. Dopo l'aria *O santa medaglia*, l'uditorio gli rivolse acclamazioni letteralmente imponenti; così pure dopo la scena tragica del quarto atto.

Discreto « Siebel » la Gargiulo e buona « Marta » la Galeffi. I cori cantarono con il massimo effetto e l'orchestra, diretta dal maestro Edoardo Vitale, fu morbida, agile e precisa. Il maestro Vitale, concertatore valentissimo dello spettacolo, ebbe l'attestato del pieno favore del pubblico quando, tra gli applausi, comparve al proscenio.

In complesso, uno spettacolo di pregio, guastato dalla incapacità della protagonista. Il difetto è grave, ma si può rimediarvi con un rapido ed energico provvedimento. E' da augurarsi che all'impresa del *Costanzi* non manchi il coraggio per prendere quella risoluzione che a tutti i competenti, iersera, sembrò, più che necessaria.

A. G.

Il "Signor Brotonneau,, in veneziano

Il pubblico romano non ha dimenticato, in una delle ultime interpretazioni romane di Ermete Novelli durante le recenti rappresentazioni d'addio del grande attore al Nazionale, *Il signor Brotonneau*, la deliziosa squisita commedia di Robert de Flers e del povero G. A. de Caillavet.

Ferruccio Benini, innamoratosi della delicata commedia, ha chiesto al comm. Re Riccardi di ridurre l'opera dei due famosi commediografi parigini per il teatro veneziano. La riduzione è stata compiuta da un valoroso scrittore veneto sotto il titolo di *Il sultan de Rialto* e la figura di Brotonneau sarà prossimamente una nuova e geniale creazione della grande arte di Ferruccio Benini.

Il "Piccolo Santo,, a Genova

GENOVA, 23.

Iersera, al teatro Paganini, gremito d'un pubblico enorme e magnifico, la compagnia di Ruggero Ruggeri ha dato la prima rappresentazione a Genova della tragedia in cinque atti di Roberto Bracco, *Il Piccolo Santo*.

L'opera nuovissima e potente del grande commediografo ottenne un clamoroso, unanime, trionfale successo. Roberto Bracco, che assisteva alla rappresentazione, fu alla fine d'ogni atto chiamato innumerevoli volte al proscenio fra strepitose acclamazioni.

"Chiaro di luna,, di L. Antonelli a Milano

MILANO, 24.

Ieri sera, al *Diana* la compagnia Sainati ha dato la nuova commedia di Luigi Antonelli: *Chiaro di luna*.

Ottenne successo: quattro chiamate; l'interpretazione eccellente.

La serata di Mignon Cocco all'"Argentina,,

Per domani sera è fissato all'*Argentina* lo spettacolo in onore di Mignon Cocco, una giovane artista che è riuscita in breve tempo ad affermarsi validamente.

La Cocco darà *La piccola cioccolataia*, la deliziosa commedia di Gavault, che richiamerà certo domani sera un pubblico numeroso ed eletto, all'*Argentina*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Alla replica di iersera la nuova commedia di Abele Hermant, *Diplomazia*, riportò un pieno successo. Il pubblico, meno nervoso e più attento, si divertì alla sottile vena satirica di questa commedia, la cui recitazione fu più vivace e spedita. Meritano speciali applausi il Podda, che dà un efficace rilievo alla figura violenta e un po' brutale del principe Paolo, il Mascalchi, la Cocco, piena di grazia e di sentimento, e la Calabria, graziosa e vivacissima nella parte dell'ex attrice.

Stasera *Diplomazia* si replica.

Al *Valle*. — Per domani sera è annunciata la 14.a replica della piacevolissima commedia *La bella avventura*.

Al *Cines*. — *La Casa degli scandali* di Vacagnolo ieri sera ha ritrovato il pieno successo della prima sera. Domani la commedia si replica. Quanto prima serata a benefizio dell'illustre attrice Italia Benini Sambo.

Al *Nazionale*. — Ogni sera il pubblico accorre in gran numero a questo teatro. Nelle due rappresentazioni di oggi, Emma Vecla sarà protagonista e della *Vedova allegra* e del *Sogno di walzer*.

Al *Manzoni*. — Domani sera la Compagnia Scarpetta rappresenterà *Miseria e nobiltà*, una delle migliori commedie del teatro dialettale napoletano.

Al Salone Margherita

Programma grazioso con molte affascinanti dive, quali la *De Valois*, la *Liliette*, la *Diaz*, ecc. Prossimamente: *Hildegarde*, la danzatrice dell'*Opéra Comique*.

Curiosità parigine

PARIGI, gennaio.

La riapertura d'un teatro parigino costituì sempre un avvenimento notevolissimo. Negli ambienti mondani se ne discorreva parecchi giorni prima: « Sarete alla *répétition générale* della tale commedia? » domandavano le signore all'ora del tè, gli uomini eleganti nelle sale dei circoli, le celebrità della scena di prosa e della scena lirica. - « Indubbiamente » rispondevano gli uni e gli altri. — Non tanto per sentire il lavoro nuovo quanto per rivedere il *tout Paris!* » Anche negli ambienti artistici venivano fissati appuntamenti per le riaperture. — « Ci rivedremo la tal sera, al teatro tale, della commedia non ho sentito dire troppo bene, ma vi saranno le più belle dame di Parigi e dobbiamo andare ad ammirarle... » si telefonavano gli autori drammatici, i romanzieri, i poeti, i critici. E nella famosa sera lo spettacolo offerto dalla sala rimasta chiusa per tutt'una stagione era prodigiosamente affascinante: signore magnifiche, donne deliziose, provocanti *décolletés*, squisite acconciature, *toilettes* ardite, singolari, sensazionali. Durante gli *entr'actes* i corridoi e il *foyer* si affollavano di marsine che attendevano la lenta, profumata, inebriante sfilata delle più avvenenti creature uscite dalla penombra dei palchi. Nei giorni successivi si ricordava un po' da per tutto ciò che aveva formato il successo dell'ultima riapertura: o il costume della tale attrice, o il *collier* della tale spettatrice, o il mantello della tale *demi-mondaine*...

Ebbene: l'altro ieri sera la riapertura della *Comedie Royale* non ha costituito un avvenimento mondano, neppure un avvenimento artistico. Sembrerà incredibile, ma è così. Sembrerà incredibile poichè la *Comedie Royale* è uno dei teatri parigini più frequentato dalla società elegante; sembrerà incredibile anche per la ragione che vi si rappresentaron sempre commedie fini, spumeggianti, graziosissime. Ma l'altra sera vi vennero dati tre lavoretti appena appena sopportabili, interpretati da artisti appena appena passabili; ed il pubblico che assistette al trattenimento era composto di signore sconosciute, di grandi e piccole mondane in abiti da passeggio, di uomini in giacca e di altri variati elementi: rifugiati belgi, militari, studenti — di parecchie di quelle persone insomma che non erano mai state alla *Comedie Royale* e che avevano voluto approfittare di quest'avvertimento messo in fondo al cartellone dello spettacolo: *Ce soir, prix de guerre*. Tuttavia quella serata è rammentata in parecchi ritrovi parigini come uno dei più interessanti avvenimenti di questi giorni; ed è rammentata così perchè alcuni spettatori riportarono un piccolo successo di curiosità ed un grande trionfo di ammirazione.

Quegli spettatori erano dei soldati di passaggio, dei poveri soldatucci capitati chi sa come in quel teatro *chic* con le loro uniformi sucide e gli stivali infangati, dei fantaccini che avevano l'aria un po' sparuta per trovarsi là e che dichiaravano candidamente a chi li interrogava che ventiquattr'ore prima stavano in una trincea.

* * *

La *films* truccate sulla guerra, le fotografie, le cartoline, non si contano più. Nel mese scorso, ad esempio, un periodico parigino riprodusse una scena fotografata dando all'illustrazione questo titolo: « L'interrogatorio d'un ufficiale della Guardia prussiana ». Ma quel *cliché*, che — dice il *Cri de Paris* — fu pagato cinquanta franchi, era stato eseguito nel seguente modo: un soldato francese, di guarnigione in una città del centro della Francia, aveva indossata la nuova uniforme, s'era messo sul capo un casco tedesco, e, postosi davanti ad un tavolo insieme ad alcuni « territoriali » che fingevano di parlargli severamente, si era fatto fotografare.

Il paesaggio che servì di sfondo a quella scena era poco riconoscibile, poichè in questa stagione quasi tutti i paesaggi s'assomigliano; ma ciò che era facile da riconoscere era il viso dei personaggi. Sfortunatamente un numero del periodico fu spedito al colonnello del reggimento di cui quei soldati fanno parte e che si trovava in quei giorni sulla linea del fuoco.

L'ufficiale non tardò a riconoscere nell'illustrazione truccata i suoi uomini e, presa una penna, scrisse l'ordine di mandare subito costoro ove egli stava, concludendo: « Io mi incarico di far loro vedere dei tedeschi autentici ».

* * *

La guerra ha resi odiosi ai parigini molti nomi di strade che prima erano loro indifferenti. Appena scoppiate le ostilità l'*Avenue d'Allemagne*, principale arteria di quel popolarissimo quartiere che si chiama « La Villette », fu sbattezzata e ribattezzata col nome d'*Avenue Jean Jaurès*. Subito dopo vi fu chi reclamò cambiamenti di nomi per la *Rue de Berlin*, per la *Rue du Hanovre*, per la *Rue Wagner*, per la *Rue Meyerbeer*. Fra parentesi, parecchi abitanti di tali strade espressero timidamente il desiderio che codesti mutamenti non avvenissero per evitare confusioni di indirizzi, smarrimenti di corrispondenze ed altri inconvenienti più o meno notevoli. Ma in Consiglio comunale c'era da fare migliore figura a chiedere che i nomi detestati venissero cambiati, cosicchè la lista dei nuovi battesimi si andò sempre più allungando.

Adesso qualcuno vorrebbe che la *Rue Dewet* fosse ribattezzata perchè il Dewet ebbe il torto di ribellarsi agli inglesi; « cosicchè — osserva un mordace cronista parigino — egli si meritò di dare il proprio nome ad una strada per aver combattuto i nostri attuali alleati, ed ora non si merita più tale onore per il medesimo motivo ». Per non urtare i russi bisognerebbe quindi che anche al *Boulevard Sebastopol* ed alla *Rue de Crimée* venissero dati altri nomi.

Un consigliere municipale osserva tuttavia or non è molto, conversando con un suo conoscente, che la prudenza consiglia d'aspettare non solo che la guerra sia finita non che il congresso della pace sia terminato per far mettere agli angoli delle strade delle nuove lastre.

* * *

Coloro che riuniscono documenti curiosi fanno di tutto per procurarsi uno dei fogli su cui il Ministro Giulio Guesde scrive, dal settembre a questa parte, la propria corrispondenza. La sua carta è così intestata: *Ministère sans portefeuille — Cabinet du Ministre*.

* * *

Da una lettera d'un mobilizzato a sua moglie:

« Sulla fronte di combattimento niente di nuovo; spero che altrettanto si possa dire della mia ».

G. G. SARTI.

L'inauguraz. del Pensionato di architettura

Domattina alle ore 11 avrà luogo al Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, in via Nazionale, la inaugurazione della Mostra dei saggi eseguiti per il concorso al Pensionato artistico nazionale di architettura e decorazione.

La Mostra stessa resterà aperta al pubblico nello stesso giorno dalle ore 12 alle ore 15, e nei giorni di mercoledì 27 e giovedì 28 gennaio dalle ore 10 alle ore 15.

Il concorso per un inno alla Patria

Il giornale *Musica* di Roma che ha bandito un concorso per un Inno alla Patria, il cui termine scade il 15 febbraio, ha composto la Commissione esaminatrice del concorso, chiamando a farne parte i signori maestri: Domenico Alaleona, Alberto Gasco, Ottorino Respighi, Alessandro Vessella, Edoardo Vitale.

Come procede l'organizzazione dei soccorsi nei paesi del terremoto

Un quadro della strage in Abruzzo

Da Castellammare ad Avezzano

AVEZZANO, ...

Il viaggio da Castellammare a Roma offre lo spettacolo completo della sciagura che ha colpito l'Abruzzo. Quanto squallore è improvvisamente disceso! Quanta rovina si è abbattuta, in un attimo, su queste operose contrade!

L'attenzione del pubblico, dei giornalisti, del governo si è fermata sopra tutto sulla zona centrale della morte e dell'errore: nella conca del Fucino, nella valle di Roveto e nella valle del Liri. Ma una intera regione d'Italia è colpita al cuore: ma tutto un popolo — mirabile per disciplina di lavoro, per sviluppo di traffici e di industrie, per fiorente intensità di cultura agraria — è arrestato, d'un colpo, nel suo ascensionale cammino.

L'anima si contrista profondamente. A noi, che amiamo l'Abruzzo come una seconda terra natia, e seguivamo con amore infinito la sua progressiva fortuna, e ne ammiravamo la gagliarda affermazione nei campi molteplici della buona attività umana, la visione del disastro è apparsa come un crimine anonimo e immane degli elementi.

L'angoscia della via

Dappertutto è il segnale terribile della convulsione della terra. Si può dire che nessun paese è sfuggito alla furia del maligno destino. Dove non sono vittime, sono danni; dove le case non sono crollate, la vita è turbata, il lavoro interrotto od ostacolato, gli affari ed i commerci atterriti come dal presentimento di qualche cosa che è fatale e non si può, con la volontà degli uomini, scongiurare. L'economia agricola e commerciale dell'Abruzzo vive una tremenda ora di crisi, e l'incubo non cessa.

A che vale stabilire segni di attività, a che vale compiere con ogni sacrifizio ogni dovere, e popolare di case le campagne, e di aratri i solchi profondi, e di acquedotti e di linee e di edifici i centri abitati, se un momento occulto dei paurosi elementi mette in un'ora, in un momento, a repentaglio, l'opera dei secoli e delle generazioni?

Ancora trema la terra. Ancora non è concessa la tregua. Ieri si rinnovarono le scosse, e le fragili case degli uomini ebbero fremiti e scotimenti.

Nei paesi lontani da Avezzano, nei luoghi distanti dalla zona più gravemente colpita, si rinnova, di tanto in tanto, la sinistra minaccia. In provincia di Chieti e in provincia di Teramo, si è ripercossa non lievemente la sventura: e se furon poche le vittime, sono vasti i danni ed è grande l'angoscia delle popolazioni.

A Manoppello, a San Valentino, a Torre dei Passeri, in Alanno, a Bussi, a Popoli, anche a Pratola, anche a Sulmona: dappertutto. Qualche vittima ha fatto maggiormente melanconica la rovina, ma gli abitati sono colpiti, in misura più o meno grave, quasi tutti.

A Torre dei Passeri, molti edifici dovettero essere d'urgenza puntellati, e molti altri furon dichiarati pericolanti, come il bel palazzo del marchese Mazzara. In Alanno, diverse vôlte sono sprofondate, gran parte dello storico palazzo municipale è crollata, le due chiese principali furono chiuse, e quasi tutte abitazioni del paese e della campagna sono lesionate. Così a Bussi, così a Popoli, così a San Valentino: centri importantissimi per lo sviluppo industriale che nella larga contrada avevano irradiato colossali fabbriche di asfalto e di concimi chimici.

La cittadinanza vivono fuori, nonostante il freddo intenso, nonostante la neve che vi cada, fitta, calma, inesorabile. E questo provvisorio accampamento delle popolazioni, questo peregrinare per le campagne dei cittadini atterriti, è un'altra penosa visione del disastro.

Tuttavia non si è smentito il gran cuore abruzzese: e da Alanno, da Torre dei Passeri, da Pratola si partirono squadre volenterose di salvatori e di scavatori. Da Torre, quasi ogni giorno, l'ing. Fasetti si reca al Fucino con abbondanti provviste di pane. E a Chieti, a Castellammare, a Sulmona, gli ospedali — e molti improvvisati nei primi giorni — si disputano generosamente feriti ed ammalati, per il mesto sentimento della solidarietà verso i fratelli abbattuti.

La vita zingaresca

A Sulmona si nota già in vaste proporzioni il movimento melanconico dei profughi e dei feriti. La gaia cittadina, così bella nella sua fiorita altura, così arguta nella sua vivacità di temperamento — ha dimenticato i suoi danni e le sue ferite per sorreggere e confortare gli altri. L'abitato di Sulmona è gravemente colpito: ma i sulmontini guardano ad Avezzano, a Pescina, a Cerchio, a Collarmele, dove la strage è piombata con tutta la voluttà del dissolvimento. I primi feriti furono accolti da Sulmona: un treno vi portò, da Collarmele, sessanta scampati, poche ore dopo il disastro.

E già si vede, a Sulmona, lo strascico della vita zingaresca. Centinaia e centinaia di profughi trovano ripari alla neve nei vagoni dei binari morti, in tutte le stazioni della linea. E' la folla più dolorosa che si possa immaginare: folla di madri e di piccini, pieni di freddo e di paura. Questa gente ha tutta la malanconia muta dello sbigottimento e tutto lo strazio di un domani senza meta, senza speranza, senza ideali.

Che cosa farà? Dove ricostruirà la sua casetta? In quale piccolo cimitero seppellirà i parenti perduti?

Ecco gli altri paesi: Bagnara, Anversa, Scanno, Rezza, Raiano Superiore, Goriano Sicoli. Viaggia con me l'ing. Torri, delle ferrovie. Egli esamina le stazioni, e le trova quasi tutte, più o meno gravemente, lesionate. Spacie ad Anversa, dove l'edificio presenta pochissime sicurezze. Ma qui è bene osservare che tutti i funzionari fanno il loro dovere con vera disciplina e con vero spirito di sacrifizio in un periodo nel quale per sola volontà di individui si potè sfuggire a disastri ferroviari.

Dappertutto, treni fermi in binari morti: e nei treni — attraverso gli umidi vetri che la gelida pioggia percote — facce spettrali di scampati, venuti da ogni luogo lontano.

E l'opera della carità continua. A Popoli è salito nel treno un gruppo di contadini avvolti nelle caratteristiche *cappe* della montagna: hanno picconi, badili, sacchi di pane: si recano a San Benedetto. A Pratola Peligna sale un sacerdote, il parroco del paese, in compagnia dell'avv. Fabrizi, un giovanotto che molto ha fatto a Gioia: vanno nella Marsica, con altre provviste di pane. Io conduco a San Benedetto un orfanello, che si chiama Santilli: il povero bambino ha perduto in quel paese il padre, Pasquale, due fratelli, Attilio e Timande, una sorellina, Maria: ha perduto tutti i parenti della madre, la famiglia D'Amato: ha perduto la famiglia dello zio, Gaetano: si è salvato con 3 sorelline, con due fratellini, con la mamma ferita.

— Voglio trovare i cadaveri — mi dice senza pianto, il poverino. Ha 13 anni; e vorrebbe dar sepoltura ai parenti.

La sorte di Cocullo

Viene Cocullo: l'antichissimo paesello posto sull'alta valle del Sagittario ai confini dei Marsi con i Peligni. A un chilometro di distanza, è Forca Caruso, l'antico valico dell'Appennino, che oggi è carico di neve e non consente il transito alle automobili. Questa contraria condizione ha ostacolato il servizio di rifornimento ai paesi oltre Collarmele, perchè il treno non basta.

Anche il fato di Cocullo fu angoscioso. Cocullo ha circa duemila abitanti, ed è posto a ottocento metri sul livello del mare. La campagna montuosa è, intorno, tutta piena di neve: e la neve illude sulla situazione dell'abitato, ricoprendo le case rovinate di un candidissimo velo.

Nove morti e 50 feriti: il disastro sembrerebbe limitato. Ma il paese si può dire distrutto. Non vi sono soldati, ma i soldati non occorrono: occorre molto pane, e servono molte baracche.

Povero paesello! A Cocullo vivevano ancora, come nella remota epoca marsica, i serpari, che dànno la caccia alle bisce e ne fanno omaggio a S. Domenico, il santo protettore!

Anche la famosa chiesetta ha subito la furia del terremoto, e molte case sono crollate, e quelle rimaste in piedi hanno soltanto l'apparenza dell'abitabilità. L'interno delle costruzioni è tutto rovinato, e le scosse, che si susseguono senza tregua, pare vogliano completare la strage.

Frattanto 1500 persone vivono senza tetto e con pochissimo pane. Il sindaco del paesello, Vitaliano Marchione, un giovanotto di rara energia, ha avuto cura di salvare quanto poteva essere salvato di provviste alimentari: ma oggi, se c'è un po' di grano, non c'è il forno, e non può farsi il pane.

Nei primi giorni furono distribuite trecento razioni di pane: bastano appena per trecento persone. Poi, più nulla. E la cittadinanza affronta la spaventosa tempesta di neve all'aperto. Non ci sono baracche. Fu improvvisata qualche capanna: ma questi rifugi sono pochissimi, e non salvano dalle polmoniti.

Quando dico che Cocullo fu in parte abbandonato, non intendo muover critiche a nessuno. Comprendo che i centri più colpiti dovevano fatalmente accentrare maggior quantità di viveri, di legname, di indumenti. Espongono uno stato di fatto, dolorosissimo: e addito Cocullo ai pietosi che vogliono portare il loro conforto al di là di Collarmele.

Carr.to e Goriano

La sorte di Cocullo è condivisa da altri paeselli, che la neve percote e quasi occulta all'opera dei soccorritori.

Goriano Sicoli è distrutto a metà. Era un vago paesello, di 1500 abitanti, posto sur un colle, a cavaliere della valle Subequana, fra boschi meravigliosi di cerri, accanto alla via Valeria. Aveva una storica chiesetta parrocchiale, sorta sopra i ruderi di un castello; e la chiesetta è rovinata, e molte case abbattute, e l'abitalità impedita.

Anche Carrito è devastato: anche a Carrito è crollata la chiesa, e si ebbero cinque vittime. Carrito è il primo paese della Marsica: è il primo segnacolo della grande strage.

Mi han detto che il pane vi giunge regolarmente: ed è grande fortuna. Resta il pericolo della neve. L'uragano vi imperversa: il vento solleva cumuli di neve, e li sbatte dovunque, accrescendo il disagio della popolazione.

Anche qui, come a Goriano, come a Cocullo, i disgraziati abitanti trovano riparo nei vagoni: anche qui riappare la vita zingaresca, stupefatta, errabonda. Non si sa dove andare: non si ha più nè un programma nè un desiderio.

Il disastro ha come troncato le energie dell'esistenza. Bambini atterriti: sempre bambini, pieni di sgomento, mal coperti, ancora, talvolta, affamati. E visi stravolti di parenti, di genitori, di mamme che non sanno più cosa fare.

Si rientra nella strage

Si arriva subito a Collarmele. Il treno solca le casette abbattute: all'una e all'altra parte, riappare lo spettacolo terrificante dell'immane rovina.

Sino a Cocullo si può descrivere, si può avere un limite nella visione dell'orrore.

A Collarmele ricomincia lo spettacolo dell'inverosimile: macerie e neve, senza tregua, senza scampo, senza variazioni. E' l'annullamento della vita, il capovolgimento delle cose, il crollo totale.

Ecco i bravi soldati, alla stazione, in mezzo alla bufera: ecco giù, dov'era la piazzetta, il dissolvimento della pietra e della calce: e intorno, per tutto l'orizzonte, il fitto velo della neve, e la furia del vento, che sbatte scampati e salvatori nella medesima persecuzione e li travolge e confonde nel medesimo quadro orrendo.

A Collarmele, dopo un giorno di assenza, trovo una cosa sola di nuovo: due vagoni carichi di legname. Ormai che il servizio di sussistenza sembra ordinato e regolare, questo è appunto il bisogno urgentissimo: la costruzione di saldi baracconi che resistano alla furia dell'uragano.

In cinque vagoni si affollano i pochissimi superstiti, meno di cento persone. Non esiste altro riparo.

In un casotto della stazione, rimasto per fortuna in piedi, ha sempre sede il posto sanitario per il pronto soccorso e per la cura dei feriti: una piccola bandiera bianca, che ha nel mezzo una croce rossa, è attaccata alla porta.

Il mio compagno di viaggio — l'ing. Torri — chiama un vecchio procaccia.

Il povero vecchio — che adempie al suo lavoro con una espressione di spasimo rassegnato — si avvicina, camminando a stento sulla fangosa poltiglia della neve battuta dalle persone.

— Che fai, buon vecchio? Come stanno i tuoi? Si sono salvati?

Il vecchio ci guarda per un attimo, poi abbassa gli occhi per nascondere le lagrime.

— Ci sono io soltanto... Siamo disgraziati...

La voce gli trema, ma non vuole che noi sentiamo il suo pianto.

E se ne va col capo chino, quasi simbolo di una irreparabile rovina, così, solo, cadente, senza figli, senza un nipotino, senza una creatura del suo sangue.

Sono dieci giorni che assistiamo a tutte le scene della desolazione: eppure quel vecchio ci commuove, e ci accorgiamo di avere le pupille bagnate.

L'assalto dei profughi

Tutti i treni che vanno verso Roma appaiono la sola via di salvezza a molti superstiti.

Collarmele, il piccolo Collarmele, così caratteristico e così bello nella sua doppia trama di casette, non ci dà nessuno: non più un ospite. I morti riposano sotto la neve e sotto le macerie: i feriti gravi si trovano ormai tutti negli ospedali.

I superstiti — gli ottanta superstiti — rimangono ostinatamente nella rovina, teneri ancora verso la terra infedele.

— Risorgeremo, col tempo, anche noi! — mi diceva il sindaco, un farmacista intelligentissimo, che seppe, dopo il disastro, curare i feriti e trasportarli a Sulmona con uno dei primi treni.

Tutte le altre stazioni dànno profughi al nostro treno: Pescina, S. Benedetto, Cerchio, Celano, Paterno. Il treno si svolge in mezzo alla desolata contrada, ed offre, pur tra la neve, la visione quasi completa dei paesi sfracellati.

Pescina! Quale macello di vite umane, quale travolgimento di edifizi! Anche il terreno si è sprofondato, e un lunghissimo solco, che divide il paese, pare che voglia segnare, nei presai di Collarmele, la linea dell'avvallamento e della maggiore rovina.

Qui è il centro della strage: a destra, Cerchio e, più avanti, e più in alto, Celano: e poi Paterno, ridotto in polvere ed in sassi. A sinistra, Pescina, e, verso il centro, San Benedetto e Gioia: due paesi interamente macerati.

Avezzano è ancora distante: prima, si vedeva, oltre il Fucino, la forma del paese: il paese adesso non c'è più, e non si vede nulla.

Dieci persone salgono nel mio scompartimento: vengono da Pescina, da Cerchio, da Gioia dei Marsi. E queste dieci persone recano otto bambini. Dobbiamo stare in piedi, stretti, nella piccola casa del treno.

Una popolana di Pescina ha tre bambini: uno è lattante. La poverella è salva con i suoi tre figliuoli: ha il marito in America.

— Avete scritto a vostro marito? — domando.

— *So' scritto, signò...*

— Dovete essere contenta. Avete la famiglia salva.

La povera donna mi dice:

— I figli, sì... Ma ho perduto una sorella a San Benedetto, ed un fratello a Gioia... Sono periti con tutta la famiglia.

Una giovinetta di 18 anni ha in braccio una bambina.

— E' vostra?

— Non è mia... La madre è ferita, a Roma: ed io la porto a Roma, questa bambina, per consolare la mamma...

— Avete perduto parenti?

— La nostra casa non è crollata, ma Pescina non esiste più, e siamo rimasti senza paese e senza paesani... La Marsica è finita.

— Risorgerà, risorgerà... — insisto io.

— Non vede? — mi risponde la giovinetta, e stende la mano sul suo paese con un gesto così semplice e così eloquente che fa rabbrividire.

Ad Avezzano: una città provvisoria

Il treno mi riporta lentamente ad Avezzano. Salgono altri profughi: e vedo nelle stazioni, altri vagoni carichi di legname.

L'opera necessaria comincia. A Carchio si nota già qualche baracca: e molte baracche sono già sorte a Celano.

Avanziamo tra i casolari abbattuti e le stazioni macerate. Il povero capo-stazione di Cerchio, — un vecchietto che riuscì a salvare una parte della famiglia e seppe fin dai primi momenti compiere tutto il suo dovere — si affanna, ancora, tra i treni, in mezzo ai feriti, ai profughi, ai ferrovieri. Questo vecchietto ha saputo far cose che potrebbero dirsi eroismi.

L'opera dei soldati in questa zona, è febbrile. Molti si ammalano, qualcuno si è anche ferito: le tende e la piccola coperta non riparano abbastanza. Ebbi già a dirlo, ed insisto. Insisto perchè parecchi giovanotti vanno, tutti i giorni, all'ospedale. E ciò è doloroso. Bisognerebbe provvedere subito.

L'unico rimedio sta nei baracconi. E i baracconi devono essere solidi. A Pescina, il vento impetuoso ha travolto le improvvisate capanne. E la tempesta continua.

Eccoci ad Avezzano. Novica. Tutto è bianco. Il cielo è plumbeo, nericcio. Questa neve è un altro flagello: fa sospendere il lavoro di disseppellimento e la demolizione dei muri vacillanti. E tutti percuote — soldati, superstiti, autorità — della medesima minacciosa inclemenza.

Tuttavia lo sforzo degli uomini ha combattuto anche contro questa nuova avversità: e ha reagito, e reagisce, con impeto, con sacrificio, con dura disciplina di dovere, al disastro, e ogni ora più imprime alla città morta l'abito e la parvenza di una risurrezione. Si sente che qualche cosa ricomincia a vivere di vita locale in mezzo alle rovine: si vede la immane maceria, si prova la prima impressione di un travolgimento senza scampo e senza possibilità di aurore, ma poi si confida, ancora, nella pazienza dell'uomo, e par di intuire, oltre i rottami, oltre l'implacabile fato, un respiro nuovo, qualche cosa che fa pensare all'alba.

Un po' di Avezzano ritorna.

I servizi e gli uffici

La stazione diroccata non ha più l'aspetto sinistro dell'altro giorno. La maceria più non ingombra il binario: i pompieri e i soldati hanno abbattuto i lembi tremanti, e hanno ridotto le proporzioni apparenti del crollo.

Il servizio ferroviario è ormai relativamente ordinato. L'orario funziona, pur con due o tre ore di ritardo. La folla dei primi giorni è diminuita, e ci può orientare [illegible]

LA NOSTRA DISTRIBUZIONE DEI SOCCORSI NEI PAESI DEL FUCINO

Da una delle vetture dei Pompieri di Bologna, messo a disposizione della «Tribuna» per recare ai colpiti i soccorsi inviati dai nostri lettori, il march. Vittorio Garroni distribuisce alla folla dei danneggiati, che fa ressa intorno all'automobile, i pacchi degli indumenti e dei viveri. (Fot. Scaramella-Manetti).

Accanto alla stazione diroccata, già è sorta, a metà, una elegante costruzione di legno. E' la nuova stazione. Sorge, presso la linea, a destra di chi va verso Roma.

Dall'altro lato, due belle baracche si possono dire ultimate. Sono altri locali per il servizio ferroviario. E' un principio di organizzazione e di sistemazione.

— Chi sa che Avezzano non risorga! — mi diceva un superstite, un cantoniere, guardando quelle costruzioni.

Gli uffici hanno trovato asilo nei vagoni: anche la posta, il telefono, il telegrafo sono sistemati nelle carrozze del treno. Il servizio postale, telegrafico, telefonico funziona regolarmente, ed è doveroso riconoscere qui l'opera sapiente del ministro Riccio e il lavoro estenuante dei funzionari, fra i quali ricordo il cav. Parisi, il cav. Becchi, il signor Pipino, capo linea del movimento, il cav. D. Ferrante, Belloni, Sabatini, De Vecchi, Pieroni, Grassetti.

Il comm. Dezza, commissario ministeriale, ha pure improvvisato il suo ufficio in un vagone e con lui, il gen. Guicciardi, comandante militare. La loro opera si svolge con metodo e con abilità: e man mano si affermerà più metodica e più proporzionale.

Il servizio di sussistenza, diretto dal tenente colonnello Friscia, procede bene, e meglio certo procederà in avvenire, man mano che le autorità militari prenderanno cognizione più precisa dei luoghi. Molti *camions* militari sono già a disposizione del comando: molto ausilio prestano i privati; e molto servono le compagnie di mulattieri, specie per i luoghi di montagna, come nei paesi di Valle di Roveto, dove non è possibile, o pericolosissimo, accedere con i trasporti automobilistici militari.

Il servizio delle compagnie mulattiere potrebbe essere allargato con molto beneficio. In Valle di Roveto tutta una collana di paesi è in montagna, e, più dei paesi, le frazioni e le borgate compiute: accenno, per ora, a Capistrello, a Civitella Roveto, a Canistro, a Morino, a S. Giovanni, a Roccavivi, a Rendenale, a Castronuovo, a Balsorano. Mi limito alla zona abruzzese, perchè non ho visitato i luoghi colpiti in Terra di Lavoro. Tutta la meravigliosa Valle di Roveto è colpita: se le vittime sono relativamente poche, le case sono quasi dovunque inabitabili, e le provviste alimentari quasi completamente perduta.

Il servizio sanitario procede con regolarità confortante, sapientemente diretto dal comm. Falleroni, e visitato ogni pochi giorni dal comm. Lutrario. La pubblica sanità ha già innalzato due ottimi padiglioni Docker, stabilendovi impianti bacteriologici e laboratori perfetti. Ogni pericolo di malanni epidemici sarà così a tempo, in una sinistra eventualità, infrenato; e grande servizio sarà reso alla pubblica igiene. La zona colpita è stata opportunamente divisa in sei zone, e questa ripartizione consentirà un lavoro armonico e preciso in tutti i luoghi.

Avezzano risorgerà? Tornerà la vita fiorente, il lavoro, la ricchezza a prosperare nella zona flagellata?

Il cuore dice a tutti che sì... Non è possibile che la conca del Fucino non determini dal suo terreno ferace altra forza gagliarda di braccia operose e di paesi e di città: non è possibile che l'Abruzzo subisca il grave colpo a repentaglio del suo destino.

E, mentre la solidale pietà della nazione conforta e aiuta i colpiti, mandiamo all'Abruzzo l'auspicio commosso della risurrezione.

A quel popolo forte e sano, che ha temprato nel lavoro la sua fibra, non fallirà l'avvenire. Possa questa tragica sosta avere rapido riparo! Possa la parentesi della strage aver seguito gagliardo di buone forze operanti!

E' questo — dopo l'ora del raccapriccio — il voto che forma il cuore per l'Abruzzo e per gli Abruzzesi.

Antonio Casulli.

Una gradita visita

MONTE S. GIOVANNI CAMPANO, 22.

Oggi, circa le ore 5, sono arrivati qui il presidente della Deputazione provinciale duca Lante della Rovere accompagnato dai deputati provinciali avv. Pietro Bonelli, Montani, Sindici e Mauri i quali, accompagnati dal consigliere conte Lucernari, hanno visitato gli edifici crollati e pericolanti e gli attendamenti zingareschi dei miseri abitanti. Hanno consegnato 30 maglie per i bisognosi profughi e venti coperte, ed hanno formalmente promesso d'inviare al più presto il legname per la costruzione di baracche.

Riunione al Comizio Agrario

Sotto la presidenza dell'on. Venzi si sono riuniti nei locali del Comizio Agrario i consiglieri del Comizio e i rappresentanti di altre istituzioni agrarie di Roma per escogitare i mezzi migliori per venire in soccorso alle popolazioni agricole danneggiate dal terremoto.

E' stato deciso di aprire una sottoscrizione fra tutte le istituzioni agrarie del Regno, coll'intento di devolverne l'importo a scopi di beneficenza per gli agricoltori e per l'agricoltura dei luoghi disastrati.

Il Re visita ancora i luoghi del disastro

FROSINONE, 23.

Il Re, col seguito, lasciato in automobile Tagliacozzo per continuare la visita ai paesi danneggiati dal terremoto, si è recato sotto una tempesta di neve e di pioggia a Corcumello, Capistrello, Canistro, Civitella Roveto, Pescosolido e Frosinone, prendendo il più vivo interesse alle condizioni delle popolazioni e salutato ovunque con calorose dimostrazioni di gratitudine.

Da Frosinone il Re è ripartito per Roma.

* * *

PESCOSOLIDO, 23, ore 21.

Alle ore 14 è qui giunto il Re, che è stato ricevuto dall'on. Tosti, dal sindaco Giovannetti, dai soci della Lega Navale, della Fratellanza Militare di Firenze, diretta dal presidente ing. Rampoldi, dal sindaco di Piedimonte, dottore Della Villa, dal delegato di P. S. Longo, e dal comandante il distaccamento dei granatieri, sig. Scarlatti.

Il Re ha visitato le rovine del paese, rianimando i superstiti con la sua presenza, con le sue parole, elogiando l'opera delle autorità, dei soldati, dei cittadini e specialmente compiacendosi per il riordinamento delle scuole, pel funzionamento delle cucine gratuite e per tutta l'ammirabile opera di soccorso organizzata dal deputato Tosti, dall'Amministrazione comunale e dalla Lega Navale.

Nuove scosse di terremoto nei paesi devastati

A Sora

SORA, 20.

L'altro ieri e ieri sono state avvertite alcune scosse di terremoto, che hanno allarmato ancor più questa popolazione.

Le nuove scosse hanno fatto crollare parte di un fabbricato già tutto lesionato fortemente dalla fatale scossa del giorno 13.

E per poco il crollo non faceva nuove vittime, poichè carabinieri e soldati transitavano continuamente in quei pressi per recarsi ai lavori che alacremente procedono nella chiesa di S. Restituta ed altrove.

Ieri, proseguendo i lavori di disseppellimento da parte dei carabinieri, furono estratti dalle macerie di S. Restituta quattro o cinque cadaveri di donne. Lo spettacolo che la chiesa offre è dei più impressionanti. Non resta in piedi, fra le macerie, che il solo altare maggiore, dove era il Ciborio con la sacra Particola. Il rimanente è tutto a terra: tutto!

Si attende con impazienza il legname del Governo per la costruzione delle baracche, dato anche il notevole numero dei superstiti. E' cominciata in più punti della città la distribuzione delle minestre da parte del Ministero della guerra.

L'opera dei soldati procede alacremente ed anche quella dei vigili di Napoli non è meno encomiabile. Sono giunti oltre ad un reparto dei volontari ciclisti di Roma, anche quelli di Palestrina.

Mi è doveroso segnalarvi l'opera prestata nella fatale mattina del 13 dai soldati del distaccamento dell'81.o fanteria di Roma, al comando del tenente signor Anzalone. I bravi giovani si dettero immediatamente all'opera di salvataggio, e ad essi si deve la vita di molte persone.

Degna di ogni elogio è poi l'opera del reparto Sanità Militare, sotto la sapiente direzione degli ufficiali tutti, e della Croce Rossa.

Ieri nelle prime ore del mattino è giunto il ten. generale Lequio, il quale accompagnato dal col. cav. Ferrari del 1.o granatieri, e dall'aiutante maggiore cap. De Magri, si è recato a visitare i feriti ricoverati nel carcere mandamentale trasformato in ospedale; ha visitato buona parte della città devastata rendendosi conto della entità del disastro.

Per circa 4 ore il gen. Lequio si è intrattenuto con noi ed è partito alle 14.

Oggi abbiamo avuta la visita dell'illustre scienziato prof. Alfani giunto in automobile. Padre Alfani ha visitato la città distrutta ed alle persone che lo accompagnavano, espresse il timore che i movimenti tellurici non abbiano a finir tanto presto. Egli farà ad ogni modo pubblicare quanto prima una importante relazione sull'importante movimento sismico.

Dopo circa due ore di permanenza a Sora, padre Alfani è partito, credo, alla volta di Avezzano.

Il tempo si fa sempre più minaccioso. Da questa notte la pioggia cade incessante; spesso spesso abbiamo anche delle grandinate.

In provincia di Aquila

AQUILA, 23.

Un violento acquazzone abbattutosi stanotte nella nostra città e nuove scosse di terremoto avvertitesi stanotte e stamane hanno aggravato le condizioni dei fabbricati, suscitando nuovo panico nella popolazione. I più coraggiosi, ritornati nelle loro case, sono riusciti all'aperto sotto la pioggia.

Questa mane il sindaco e il capo servizio del comune sono stati ricevuti dal prefetto. E' giunto il Ministro [illegible]

to i locali delle poste e dei telefoni, il Convitto nazionale, la caserma e il palazzo di Giustizia e il Municipio, tutti edifici in parte inabitabili.

Durante la visita del Ministro, alle ore 9 si è avvertita un'altra forte scossa che allarmò vivamente la cittadinanza.

* * *

CITTADUCALE, 23.

Stamane alle 9.30 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto a Cittaducale, Antrodoco e Castel Sant'Angelo. Non si ha a deplorare alcun danno.

* * *

CASTEL DI SANGRO, 23.

Iersera alle ore 21 e mezza circa, una nuova scossa di terremoto, abbastanza forte, allarmò a tal punto la popolazione che molti, non ostante il tempo freddo e nevoso, uscirono all'aperto e passarono l'intera notte nelle piazze e nelle baracche di legno.

Stamattina, purtroppo, si è constatato che le lesioni prodotte a tutte le case dal terremoto del 13 e dalle repliche, sono state ... ialmente aggravate dalla scossa di iersera, che con tutta sollecitudine si vanno facendo lavori di puntellamento alle case più pericolanti.

In provincia di Roma

ACQUAPENDENTE, 24, ore 9.

Sono state avvertite ripetute violente scosse di terremoto. Nessun danno, ma grande allarme.

Poche vittime a Bussi ma enormi danni

BUSSI, 23.

Qui le vittime sono state soltanto tre, perchè i due terzi della popolazione è costituita da operai delle Officine della Società dell'Elettrochimica e dell'Alluminio e che al momento del terremoto si trovavano già al lavoro. Molti altri erano sparsi nelle campagne, per modo che la furia devastatrice si è abbattuta su quei pochi che a quell'ora erano in paese.

Moltissimi infatti sono i feriti parecchi dei quali furono estratti dalle macerie da questi carabinieri, che si sono grandemente distinti per abnegazione e zelo.

Dei feriti, moltissimi furono curati dai dottori Di Carlo e dal capitano medico De Stefanis, qui accorsi subito dopo il terremoto, presso i parenti. Ma l'esiguo numero delle vittime non attenua la gravità del disastro.

Il paese è per oltre due terzi completamente distrutto. Il municipio è ridotto un cumulo di macerie; sono crollate tutte e due le chiese e sono diroccate tutte le case del Corso, in via del Progresso ed in via degli Arabi. In queste vie, se qualche casa è rimasta in piedi, sono però crollate tutte le vôlte e dalle porte sgangherate si vedono cumuli di rottami e di suppellettili infrante.

Tutte le altre case del paese sono gravemente lesionate e pericolanti. E' uno spettacolo desolante. La popolazione accampa all'aperto, non potendo rientrare nelle poche case rimaste e che sono inabitabili; ed è indescrivibile lo strazio di questi poveretti, che pur essendo rimasti illesi, sono senza ricovero in questa stagione rigidissima. E da due giorni cade abbondante la neve!

Si deplora la lentezza dei soccorsi. Dopo otto giorni questo paese è ancora in balìa della sventura che lo ha colpito.

Il sindaco cav. De Angelis, tornato subito da Roma, si è adoperato per recare soccorso a questa popolazione elargendo pane ai più bisognosi ed a provenire altre disgrazie affidando ai due ingegneri locali Corradi e D'Angeli il puntellamento e l'abbattimento delle case e dei muri che costituivano un pericolo permanente per la popolazione.

Attualmente egli ha lasciato la firma all'assessore signor Giovanni D'Angelo pieno di operosità e di abnegazione, essendosi recato ad Avezzano alla ricerca di parenti scomparsi.

I sussidi mandati dal prefetto, mercè l'interessamento del deputato di questo collegio on. Camerini, ammontano appena a 500 lire.

E' vero che sono qui 30 soldati; che si è avuta la visita del generale Garioni e quella brevissima di un ingegnere inviato nei primi giorni dalla prefettura: ma tutto ciò non è quello che occorra e cioè la pronta costruzioni di baracche per le molte famiglie rimaste senza tetto.

Fortunatamente, per rimediare a tale deplorevole abbandono ieri si è avuta una generosa offerta di lire 3000 lo parte della Società dell'Alluminio e della Elettrochimica, la quale ultima stamane ha iniziata anche la costruzione di baracche di legno.

Si confida che il Comune, passato ormai il primo periodo di confusione, voglia prendere quei provvedimenti atti a recar sollievo a questa popolazione fiaccata dalla sventura.

Una profuga del terremoto si sgrava di due gemelli in treno

NAPOLI, 24.

Ieri arrivarono per ferrovia a Napoli, 114 scampati dal terremoto. Essi furono, per disposizione delle autorità municipali, ricoverati con tutti quei riguardi che erano possibili all'Albergo degli Emigranti.

Fra questi infelici è una donna che nel lungo viaggio, fra Roccasecca e Napoli, si è sgravata di due bambini, uno dei quali è morto. La povera donna è stata trasportata in barella all'ospedale degli Incurabili.

"Dalla morte alla vita„

«Dalla morte alla vita» è il titolo della conferenza che Enrico Ferri dirà a beneficio dei danneggiati del Terremoto la sera di venerdì 29 corrente.

Ieri sera si è riunito nella sede della «Pro Italia» (Associazione Movimento Forestieri) il Comitato ordinatore.

Erano presenti: il Rettore dell'Università, la presidenza della «Pro Italia», dell'Associazione artistica internazionale, del Comitato universitario nazionale, dell'Associazione tra i Romani, dell'Associazione commerciale industriale agricola romana, dell'Associazione abruzzese molisana, il comm. Apolloni ed altri.

Si discusse sui mezzi opportuni perchè la conferenza riesca più produttiva possibile per i danneggiati.

Il comm. Apolloni si impegnò di proporre che il Comune assuma le spese relative all'«Augusteo».

La «Pro Italia» (Associazione Movimento Forestieri) assunse l'incarico dell'organizzazione.

Proceduto si alla costituzione del Comitato risultò così composto:

Presidente: Prospero Colonna, Sindaco di Roma — Adolfo Apolloni, Cesare Bazzani, Alfonso Del Drago, Enrico Di San Martino, Giorgio Guglielmi, Salvatore Lauro, Giuseppe Masci, Carlo Monti, Romolo Tittoni, Alberto Tonelli, Augusto Torlonia.

I prezzi furono stabiliti nella seguente misura: palchi L. 25 — Ingresso ai palchi L. 1 — Poltrone L. 5 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 2 — Galleria L. 1 — Loggione cent. 30 — (tutto compreso l'ingresso).

Seduta stante, furono impegnati gran numero di palchi e di poltrone. Le prenotazioni saranno ricevute al «Touriste Office» dell'Associazione Movimento Forestieri, in Piazza [illegible]

LO SLANCIO DEI NOSTRI LETTORI PER SOCCORRERE I DANNEGGIATI

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 111.968 85

Cicinelli Armando, corrispondente di Frascati » 2 —
Cervellera Francesco, carabiniere a cavallo — Vallona » 5 —
Attolio Salis fu G. Batt. di Buggerru » 1 —
Società dei Veterani e Reduci Garibaldini di Todi » 30 —
Leopardo Giannuli » 5 —
Dalla Federazione Nazionale Insegnanti Medi - Sezione di Assisi, a mezzo del prof. M. Falcinelli Antoniacci (1) » 700 —
Società S. Infanzia, reparto S. Vitale » 5 —
Cartoni Camillo » 100 —
Un orfano del disastro del 1900 per i nuovi colpiti » 5 —
Luigi Carlini, di S. Pietro Avellana » 5 —
Cav. Michele Melillo, di Corleto Monforte » 10 —
Dott. Luigi d'Emilio Juniore, di Napoli » 10 —
Giuseppe Bramanti Mattei, di Pietrasanta » 10 —
Dott. Edoardo Ubaldi, notaro di Cagli » 50 —
Raccolte fra gli impiegati delle Officine Società Italiana Alluminio di Bussi » 114 —
Del Sordo Ignazio, da Taranto » 15 —
Avv. Mauro Galantino, idem » 15 —
Carlo Marino, idem » 10 —
Morelli Vincenzo, idem » 5 —
Dott. Floriano Dell'Aquila, id. » 5 —
Dott. V. F., idem » 5 —
Prof. Ferrari, cav. Alessandro, idem » 10 —
Proto Antonio, idem » 3 —
Francesco Portolano-Scarano, id. » 5 —
Ugo Pini, idem » 5 —
Fratelli Raffo, idem » 25 —
Successori ragioniere N. D'Ammacco, idem » 25 —
Francesco Calabrese di Federico, idem » 5 —
Eden Teatro, idem » 10 —
Hôtel Bologna, idem » 10 —
Giuseppe Moro, idem » 25 —
Kursaal impresa avv. Mauro Sorgente, idem » 10 —
Manisco Armando, idem » 5 —
Comm. Luigi Parrone, idem » 10 —
Pezzoli Silvio, idem » 10 —
Francesco Biasi e F.lli, idem » 5 —
Domenico Sorace e C., idem » 3 —
Michele Zaccaria, idem » 5 —
Basile-Solito, idem » 5 —
Ciro Rosati, Restaurant Partenope, idem » 5 —
Rochira Cesare, tenente di vascello, idem » 5 —
De Gabriele Pasquale, idem » 2 —
Bruno Raffaele, idem » 2 —
Dott. B. A., idem » 1 —
Petruzzelli Nicola, idem » 1 —
Balani Nazzareno, idem » 5 —
Ing. I. G., idem » 10 —
Rag. Girolamo Sparleta, idem » 5 —
F. Ciamei, idem » 5 —
Rimini e Picciarelli, idem » 5 —
Pantaleo Cesana — Restaurant Europa, idem » 5 —
Caramia Giovanni, di Vincenzo, idem » 1 —
Sada e Albano, idem » 1 —
Rondanini Roberto, idem » 5 —
Cav. Carmelo Spagnuolo, idem » 10 —
Dott. Gemmato cav. Saverio, id. » 10 —
Donato Caggiano, idem » 10 —
Ing. Giambattista Tevarini, id. » 10 —
Raffaele Esposito, idem » 5 —
Enzo Tacol, idem » 5 —
Federal Bar, idem » 3 —
Remo Epifani, idem » 3 —
Franzo Carmela, idem » 1 —
Oreficeria Angelo Lupo, idem » 5 —
Sartoria Porlone Francesco, id. » 8 —
G. L., idem » 1 —
Biagio Bohetti, idem » 5 —
Dott. Salvatore Rospi, idem » 5 —
Del Sordo Francesco, idem » 3 —
Signor Pietro Albertoni » 10 —
Lorenzo Polverini, di Strada Casentino » 5 —
Avv. Antonio Provenzani » 20 —
Morini Enrico » 10 —
On. Alessandro Turco » 50 —
Avv. Giuseppe Albin, di Napoli » 10 —

Raccolte dal sig. F. A. Milani:

F. O., L. 0.30 — Avv. Renzo Bonoro 5 — Folchi Angelo, 1 — Maria Nicolai 0.30 — V. B., 0.30 — D. A., 0.30 — Benoli Eugenio, 1 — Giuseppe Carame 1 — Ugo Amiiotti, 1 — Anna Cignetti 0.50 — Francioni Luigi, 0.30 — Geltrude Perugini, 0.50 — Giulia Draghi 0.30 — Calotto Ines, 0.10 — Calotto Linda, 0.10 — N. N., 0.50 — Leone Anna 0.30 — Morelli 0.50 — N. N., 1 — M. P., 0.50 — Aristide Milani, 5 — L. Rossi, 0.50 — G. B., 0.50 — A. G., 1.05 — Famiglia Forti, 2 — B. Q., 0.50 — U. F., 0.50 — A. R., 2 — E. G., 0.50 — G. N., 0.30 — C. A., 0.45 — V. B., 1 — Anita e Giulia Conti, 1 — Maria Balerna, 0.50 — Conti Luigi, 1 — Conti Oreste, 0.50 — Conti Aristide 0.50 — D. 3., 1 — G. C., 1 — I. C., 1.
Totale L. 35 40

Raccolte dal sig. Sillani Evangelista, corrispondente da Roncigliano:

Sillani Evangelista, L. 3 — Marino Turri, 1 — Dott. Mattioli, 1 — Maggi Giovanni, 1 — Carlucci Nicola, 0.50 — Emidio Giuseppe Micheli, 1 — Natili Alberto, 1 — Terenzi Alberta, 1 — Borandini Luigi, 1 — Baldacci Ubaldo, 1 — Trontani Rodolfo, 1 — Dolci Francesco, 1 — Falconi Giovanni, 3 — Cecchini Domenico, 2 — Tedeschi Domenico, 2 — Vannucci Enrico, 1 — Dott. Sala Armando, 1 — Tecchi Tito, 1 — Bellatori Nazzareno, 1.
Totale L. 20 50

Raccolte dalla signorina Rosina Perrota:

Elio Giuppo, L. 2 — Giovanni Cervatti, 0.50 — Emilio Guattoni, 0.50 — Moneta Luigi, 0.50 — Coniugi Donelli, 1 — Ing. Gaddi, 3 — Cav. Palena, 5 — Del Vascovo, 0.25 — Bartoli A., 0.20 — Civiechiani, 0.20 — Coppini, 0.10 — Antonelli, 0.20 — De Santis G., 0.30 — Paudimiglio A., 1 — Forconi Giuseppe, 3 — Pepena Benedetto 2 — Vessi Guido, 5 — N. N., 2 — Domenico Passeri, 5 — Valeria e Tommaso Passeri, 2.
Totale L. 39 05

Raccolte dal maestro Candido Pistilli fra gli alunni delle classi 4.a e 5.a di Pariolongone:

Insegnante, L. 5 — Baldanzi Giuseppe, 0.60 — Testi Fulioro, 0.20 — Nannini Pietro, 0.30 — Nannini Dario, 0.30 — Carmignani Mario, 0.20 — Montarò Aldo, 0.40 — Messina Carlo 0.85 — Moraccini Gino, 0.20 — Giannullo Angelo, 0.15 — Ridi Mario, 0.20 Annarella Giuseppe, 0.10 — Tanzini Cesarina 0.30 — Bosco Anita, 0.20 — De Angelis Virgilio, 0.30 — Ridi Ettore, 0.20 — Messina Oradina 0.30 — De Stefano Giacomo, 0.25 — Senarei Giuseppe, 0.20 — Cecconi Orlando, 0.30 — Giannini Giovanni, 0.20 — Conca Giovanni 0.20 — Barbieri Giovanni, 0.10 — Barbieri Vittoria, 0.10 — Martorella Francesco 0.15 — Andreani Francesco, 0.15 — Rodrigues Ugo, 0.60 — Baldanzi Enrico, 0.50 — Baldanzi Giovanni, 0.00 — Montarò Franco, 0.40.
Totale L. 13.05

Raccolta alla Corte di Appello di Roma:

I quattro ufficiali giudiziari della Corte di Appello di Roma: Fornari, Vespasiani, Minghetti e Nardoni, L. 20 — I commessi del suddetto ufficio: Coccia Alessandro, Ercolani Pietro, Poli Goffredo, Mattioli Luigi, Lacchò Benedetto, Bigi Luciano, Mecchini Filippo, Moschini Luigi, Vespasiani Goffredo, Vespasiani Armando e Costantini Giacomo, L. 27,30.
Totale L. 47 30

Raccolte nella Trattoria Bigioni, via del Seminario, N. 73-74:

Bigioni Domenico, L. 5 — Bigioni Antonio, 5 — Mariani Aurelio Loreto, 0.50 — Martinelli Cesare, 0.50 — Michieli Carlo, 2 — Santarelli Augusto, 1 — C. B., 1 — Clara von Mansberg, 1 — Franz Bisleike, 1 — Ernesto Ruffini 0.50 — Segatori Pasquale, 0.50 — Q. C., 0.50 — Del Monte, 0.50 — D. R., 1 Bigioni Nazzareno, 2 — Sebastianelli Giuseppe, 1.
Totale L. 20 —

Raccolte nel Comune di Scurni:

Comitato Festa S. Antonio, L. 50 — Colonna Tommaso, sindaco, 10 — Scardapane Guglielmo, segretario, 5 De Risio Stanislao, 5 — Bartoletti Oliviero, ricevitore P. T., 5 — Di Fonzo Nicola di Giuseppe, 5 — De Mia Evangelista, 5 — De Risio Alessandro 5 — Dott. Antonucci Giulio, 5 — Procaccini Giovanni, 5 — Ditta Tucci e Russi, 5 — Di Fonzo Luigi, tesoriere comunale, 4 — Di Desidero Ernesto, 3 — Di Fonzo Beniamino, 3 — D'Ercole Francescopaolo, 2.50 — Di Biasio Carlo, 2.50 — Di Giovanni Maria Luigia, 2.50 — Sac. Pomponio Nicola, 2 — D'Ercole Parmenide, 2 — Rotoli Luigi, 2 — Pachioli Berardino, 2 — De Mia Tommaso, 2 — D'Ercole Democrito, 2 — Raymondi Giovanni, 2 — D'Ercole Manfredi, 2 — Ciancaglini Rinaldo, 1 — De Fanis Dante, 1 — Marrollo Gregorio, 1 — Scardapane Ruggiero, 1 — Di Fonzo Maria, 1 — Giuliani Stefano, 1 — Di Fonzo Panfilo, 1 — Squadrone Giovannina, 1 — Jacobucci Antonio, 1 — Colaferri Brunone, 1 — D'Ercole Nicola fu Gaetano, 1 — Giuliani Panfilo, 1 — D'Ercole Silvino, 1 — Raymondi Giulio, 1 — Ciccarone Giovanni, 1 — Berarducci Raffaele, 1 — De Risio Carlofilippo, 1 — Umile Raffaele, 1 — D'Ercole Saturnino, 1 — Lerro Michele 1 — Raymondi Eugenio, 1 — Scardapane Raffaele, 1 — Tambelli Giovannina, 1 — De Risio Luigi di Carlo Filippo, 1 — Raymondi Medea, 1 — De Risio Gaetano, 1 — Orsatti Francesco 0.75 — Tarquinio Girolamo, 0.50 — Pietropaolo Sandino, 0.50 — Trivelli Antonio, 0.50 — Ditta F.lli Marrollo, 0.50 — Marrollo Rinaldo, 0.50 — Cermignani Nicola, 0.50 — Di Desiderio Giovanni, 0.50 — Sariani Francescopaolo, 0.50 — De Risio Nicola fu Fileno, 0.50 — Cianci Panfilo, 0.50 — Piccirelli Giuseppe, 0.50 — Ciancaglini Gordiano, 0.45 — D'Annibale Giuseppe, 0.35 — Del Sindaco Giuseppe 0.30 — D'Agostino Maria, 0.50 — Di Fonzo Cassiodoro, parroco 0.50 — Di Biasio Donato, 0.50 — Troiano Luigi 0.50 — D'Ercole Nicola fu Panfilo, 0.50 — Costantini Francesco, 0.20 — De Risio Domenica, 0.25 — D'Ercole Antonio, 0.30 — Di Ghionno Domenico, 0.30 — Cianci Panfilo, 0.10 — D'Ercole Antonio, 0.10 — Pachioli Nicolangelo, 0.10 — Di Fonzo Panfilo, 0.10 — Carlucci Neè, 0.15 — Chiavaro Luzio, 0.10 — Ranalli Alfonso, 0.20 — Benedetti Panfilo, 0.20 — Ateno Italo 0.05 — Ciancaglini Gisella 0.15 — Ranalli Alessandro, 0.30 — Ciancaglini Cerista 0.05 — Diversi, 35.15 — Meno spese Vaglia, 1.35.
Totale L. 210 70

Raccolta dal Circolo di Ricreazione di Civita Castellana:

Midossi comm. Ulderico L. 10 — Feroldi ing. Cesare, 10 — Feroldi De Rosa cav. Ugo, 10 — Garelli dott. Emilio, 5 — Pinosi ing. Ulderico, 5 — De Sanctis dottor Giuseppe, 5 — Pistola Antonio, 5 — Simoncelli, 2 — Riccioni dott. Riccardo, 5 — Brezzi Luisa, 10 — Gori Lorenzo, 5 — Miozzi Raffaele, 5 — Antonelli prof. Enea, 3 — Feliciani Achille, 1 — Neri rag. Francesco, 5 — Favalli ing. Ugo, 2 — Ferrari ing. Emiro, 3 — Scopetti ing. Agostino, 10 — Paolelli ing. Francesco, 10 — Colonnelli Agostino, 5 — Affortunati, 2 — Basili rag. Giuseppe, 10 — Ciancarini Eugenio, 1 — Onorati Antonio, 1 — Morelli Marco, 2 — Diana Siro, 3 — Marcantoni Casimiro, 5 — Tarquini Giuseppe, 2 — Rag. Zuccotti, 5 — Scolari dott. Silvio, 5 — Paolelli Adolfo, 5 — Conti Alceo, 3 — — Sacchi Ciro, 2 — Allegretti Domenica, 3.
Totale L. 173 —

Totale L. 114,065,05

(1) L'offerta della Federazione Nazionale insegnanti Medi, era accompagnata dalla seguente lettera:

On. sig. Direttore della «Tribuna»,

A nome di questa sezione federale insegnanti medi le invio un vaglia di lire settecento, emesso da questa Cassa Risparmi e Prestiti di Bastia Umbra — Agenzia di Assisi — N. 149 sulla Banca d'Italia in data odierna.

La detta somma, raccolta per iniziativa di questa sezione, è destinata a beneficio degli sventurati superstiti del terremoto d'Abruzzi.

Di questa somma lire cinquecento debbono essere devolute a beneficio dei bambini, per espresso desiderio del Comitato per la Refezione Scolastica di Assisi, oblatore della offerta.

Con rispettosi saluti

Il Presidente: prof. Caio Feliciani.

Assisi, 22 gennaio 1915.

Oggetti offerti alla "Tribuna,, per i profughi

G. D. — un'imbottita.

Parboni, via Liguria, 63. — 3 vestiti per uomo; 3 soprabiti; 2 gilet; 5 camicie per uomo; 5 maglie; 1 sottana; 18 calze per uomo; 4 paia di scarpe; 1 paio di caloches e molti altri indumenti per donna e bambini.

Leonilde Moretti — 12 paia di calze per uomo; 5 paia di calze per bambini; 4 vestiti per bambini; 3 camicie per bambini; 3 maglie per bambini; e altri indumenti per uomo e bambini.

Dott. F. De Micheli, Cittadella (Padova) — 1 paletot.

Anonimo, Marsciano — 1 imbottita e oggetti varii di biancheria.

In attesa delle baracche si facciano capanne da pastori

Parecchio tempo occorrerà per la costruzione delle baracche nei luoghi devastati dal terremoto, anche se i lavori saranno condotti, come è da augurarsi, con grande alacrità. Mi par dunque che sia necessario ed urgente dare, nell'attesa, un ricovero qualsiasi ai poveri superstiti: un ricovero nel quale essi possano trovare riparo dal freddo, dalla pioggia, dalla neve, dal vento. E dove trovare un ricovero più economico, più solido, di più pratica e sollecita costruzione delle capanne pastorizie?

Quasi tutti i contadini dell'Abruzzo e della Marsica sanno far capanne più o meno bene: meglio di tutti sanno costruirne i pastori o i carbonai.

Il tipo di quelle dei pastori — generalmente molto alte perchè in esse si accendono grandi fuochi per cuocere il latte e fare i formaggi e le ricotte — non risponderebbe forse molto allo scopo. Più conveniente mi sembra il tipo delle capanne dei carbonai; le quali sono di forma bassa e si costruiscono con due tronchi d'albero terminati a *forcola* e conficcati nel terreno verticalmente a distanza conveniente. Sulle forcole si appoggia un legno qualunque, ai lati del quale si addossano dei legni o delle tavole inclinate sulle quali si distende la cosidetta *coverta* con paglia lunga a *fascetti*, oppure con *stoppia* o con *fascetti* di ginestre o di *scopiglio*. E la capanna è costruita. Non resta che sistemarne il pavimento: ciò si fa accumulando un po' di terra, internamente ed esternamente, alla base dei legni inclinati e battendola, affinchè costituisca un solido ostacolo alla filtrazione dell'acqua piovana; poi si distende nel terreno uno strato di ciottoli; e sui ciottoli si distende uno strato di paglia.

Data la stagione, sarà forse un po' difficile trovare la stoppia; ma si troveranno la ginestra e lo scopiglio.

Per avere il materiale bisognerebbe mandare in giro un banditore della regione che per ordine del Re invitasse tutti quelli che hanno scopiglio o ginestra di consegnarlo che gli sarebbe pagato *subito* dicendo che serve per le capanne che si *fanno* per ordine del Re e che si invitano i buoni lavoratori abili a tale lavoro a correre per farle che saranno pagate.

Due soli uomini, in soli due giorni, se hanno a piè d'opera il materiale sufficiente, possono benissimo costruire una capanna capace d'accogliere otto persone.

Tali capanne mantengono il caldo, riparano magnificamente dall'acqua e si costruiscono rapidamente con poca o nessuna spesa.

Le baracche lasciano passare trepp'aria da tutte le parti e devono poi essere coperte con materiali che, come il legno, si dovrebbe far giungere da altri paesi.

Ing. M. E. Cannizzaro.

Per l'opera di soccorso

E' stato firmato un Decreto-Legge col quale è accordato il trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato:

a) delle persone scampate dal disastro, che si allontanano dai luoghi devastati o vi ritornano e si recano ad altra residenza definitiva e degli effetti personali (bagaglio) coi quali viaggiano.

b) delle persone che per conto di Enti pubblici o di Comitati si recano nei luoghi danneggiati per portare soccorsi o ne fanno ritorno.

c) dei materiali per la costruzione delle baracche, la riparazione dei fabbricati o l'esecuzione di altre opere in dipendenza del terremoto, degli attrezzi, viveri ecc. che da Enti, Comitati o privati vengano elargiti ai superstiti.

— Con altro decreto è stato dato incarico di provvedere all'acquisto, nel Regno e all'estero, di materiali e provviste di ogni genere, per opere urgenti e per riparare danni cagionati dal terremoto. Gli eventuali acquisti di baracche o di padiglioni, smontabili sono fatti per conto del Ministero dei LL. PP. anche dalla direzione delle Ferrovie dello Stato.

Che fare per l'avvenire?

Ieri parlammo del «Magistrato del terremoto», o di altro ufficio pubblico che abbia il còmpito di unificare tutta l'opera che lo Stato, le Provincie e i Comuni spiegano e — sovra tutto — dovranno spiegare per rendere meno dannosi i terremoti in Italia; ed abbiamo dichiarato che non cesseremo di insistere fino a che l'idea non sia concretata ed il problema non sia avviato alla pratica soluzione. Ci giungono intanto da ogni parte — e specialmente dalle regioni altre volte provate al disastro — approvazioni ed incitamenti, che ci spiace di non poter riprodurre e che ci confortano grandemente.

Sappiamo che il Governo già si preoccupa della futura sistemazione delle regioni colpite dal terremoto del 13 corrente, e pare prevalga il proposito di decentrare le popolazioni di quelle zone. Il ministro dei lavori pubblici e quello di agricoltura fanno oggetto di studio il grave problema, che è connesso con le condizioni economico-agrarie dei paesi colpiti. Anche in questo campo l'esperienza insegna molte cose. Ciò che si è fatto a Messina e a Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908 chiarisce sufficientemente la via da seguire per evitare errori che, ora specialmente, sarebbero esiziali, e per assicurare la tranquillità e lo sviluppo ulteriore di quelle disgraziate popolazioni.

Ma — ripetiamo — il problema non è tutto qui; non consiste, cioè, soltanto nel riparare ai danni prodotti dal terremoto del 13 gennaio 1915; s'impone bensì al Governo il còmpito di preparare la difesa contro il terremoto in modo continuativo, in tutte le regioni d'Italia designate dagli scienziati come soggette al grave pericolo. Il còmpito è arduo e sappiamo che — come scriveva lo Stendhal — «il ne faut jamais demander de l'héroisme à un gouvernement». Ma intanto così e non altrimenti, nell'ora che volge, va posta la questione. Si pensi pure a sistemare le macerie del 1915, a lenire le sofferenze dei superstiti, a dare una nuova famiglia ai bambini rimasti orfani; ma contemporaneamente si cominci a unificare i vari servizi pubblici per il terremoto; a dar loro organicità e continuità di indirizzo e d'opera, in modo che, se un nuovo disastro — «quod Deus avertat!» — dovesse, in qualunque tempo, colpire un'altra regione d'Italia, esso non ci trovi impreparati come siamo stati finora.

Sulla convenienza o meno di istituire il «Magistrato del terremoto»; o meglio, sull'opportunità di intitolare così il nuovo ufficio indispensabile, i pareri possono non essere del tutto concordi (ed intorno a ciò vorremmo che i nostri lettori ci esprimessero liberamente il loro pensiero); ma ciò non vuol dire che l'opinione pubblica non sia d'accordo con noi nel reclamare una più efficace e — perchè non dirlo? — una più seria difesa della pubblica incolumità.

Interrogazione all'on. Salandra sui sistemi di costruzione

Gli on. Beletti, De Capitani e Stoll Legnani, che sono stati sui luoghi del terremoto e vi hanno constatato le conseguenze dei cattivi sistemi di costruzione praticati in quelle località, hanno presentato al Presidente del Consiglio e Ministro degli interni la seguente interrogazione:

«Se il Governo non ritenga opportuno di intervenire con opportuni e rapidi provvedimenti anche di modifica del regolamenti edilizi in relazione all'art. 436 del Codice Civile, per vigilare severamente la scelta e l'impiego di materiali di costruzione e per disciplinare la natura e le dimensioni degli edifici delle provincie che risultano più frequentemente esposte ai danni del terremoto».

Per una baracca-scuola

La signorina Le Maire — di cui è nota a Roma l'attività filantropica — ci scrive per proporre che una parte almeno del denaro raccolto dai giornali serva a costruire una buona baracca-scuola in tutti i Comuni danneggiati. Essa potrebbe accogliere, durante tutta la giornata, e mantenerli caldi, i bimbi vaganti ora nella neve, nel fango, nel freddo, con grande sollievo delle madri.

SI CERCA...

Colizzi Maria, di Avezzano, degente all'ospedale di S. Giovanni, I.a sezione, sarebbe grata a chiunque potesse darle notizie di suo padre Salvatore e dei fratellini Luigi, Maddalena, Anna Maria e Bernardino.

* * *

La famiglia Montiglio, abitante in via Garibaldi 70, Roma, desidera sapere notizie del maresciallo dei carabinieri Rossi Alfredo, la di lui moglie Adalgisa, dei suoi quattro bambini, e del padre di lui Rossi Gregorio, tutti nativi di Montebuono Sabino, e residenti a Gioia dei Marsi.

Chi ne sa notizie farebbe opera veramente caritatevole fornirle alla suddetta famiglia, che a sua volta informerebbe le sorelle e il fratello della disgraziata famiglia. Ringraziamenti e ossequi.

Famiglia Montiglio.

* * *

Si desidera sapere dove sia ricoverata certa Gina Ranaldi di Costantino e Pasqua Leoni, di Lecce de' Marsi; la bambina Candeloro Teresa di Francesco da Lucco de' Marsi, di anni 11 e la sorellina di anni 8, ricoverate entrambe all'ospedaletto Tranvieri, Via Spezia, 32, domandano ove sono ricoverati i loro genitori.

* * *

Palmerio Costantini — ricoverato al Policlinico, Padiglione di Patologia chirurgica — desidera sapere dove si trovino sua moglie Chiara Ansisini e sua figlia Maddalena in Nicolai.

I danni a Subiaco

SUBIACO, 24.

I locali della Pretura, rimasti, come dissi, gravemente lesionati, a seguito della forte scossa verificatasi qui ieri alle 13.25 sono pericolanti, essendosi perfino avvallata una parte di pavimento. L'ing. del genio Civile, Saulini, ordinò molte riparazioni urgenti, diverse catene di ferro, demolizione e ricostruzione di sei piattabande, e provvisoriamente due puntelli all'arco della sala di udienza. Sono trascorsi dieci giorni, e nulla si è fatto ancora, mentre il puntellamento della sala d'udienza poteva eseguirsi subito e in poche ore, mettendo così il giudice Angeloni in grado di amministrare giustizia la quale si è fermata, con gravissimi danni delle parti e dei loro patroni. Le udienze, perciò, penali e civili, sono state rinviate a tempo indeterminato. Il palazzo appartiene al sindaco — si dice che, richiesto dal giudice di fare almeno subito puntellare la sala di udienza non se ne è dato pensiero.

La grande serata de "La Tribuna,,

La serata al *Costanzi* da noi organizzata per lenire il dolore di tanti infelici riuscirà certamente una di quelle feste d'arte che restano negli annali del teatro.

Siamo lieti di annunziare che allo straordinario spettacolo, oltre alla Labia, alla Bellincioni, al Battistini e al Bonci, prenderanno parte due artiste care al pubblico di Roma, due artiste che hanno recentemente suscitato allo stesso *Costanzi* vivissimo e giustificato entusiasmo. Vogliamo dire: Juanita Capella e Gabriella Besanzoni.

Nelle rappresentazioni straordinarie della *Norma* il pubblico ha avuto occasione di ammirare la personalissima interpretazione che hanno dato di *Norma* e di *Adalgisa* queste due artiste dai potenti mezzi vocali e dalla intuizione tragica non comune.

E nella magnifica opera belliniana riudiremo la Capella e la Besanzoni, quali canteranno infatti il grandioso duetto del terzo atto della *Norma*.

Nè qui intendiamo fermarci e siamo dietro ad accaparrarci la preziosa collaborazione di altri artisti che saranno lieti di prestare l'opera loro per una grande opera di pietà.

I soccorsi di Roma

La "Principe di Piemonte,, ad Avezzano

Ci scrivono da Avezzano che è colà giunta da tre giorni, un'altra squadra di volontari dell'Associazione militare di P. A. «Principe di Piemonte» con attrezzi ed abbondante materiale sanitario. Una prima squadra si trova ad Avezzano fin dal giorno stesso del terribile disastro, accorsa appena la notizia era giunta a Roma. Le due squadre sono agli ordini dell'infaticabile comandante cav. Rocco Taddeo, che è coadiuvato dal capitano cav. Fortunato Nardi e dal sottotenente commissario Vittorio Galli. I militi della benemerita Associazione che vanta l'onore dell'alto patronato del Duca d'Aosta, hanno lavorato con grande abnegazione e coraggio, eseguendo parecchi salvataggi. L'ispettore sanitario e il dott. Vincenzo Borghese disimpegnano egregiamente il servizio di pronto soccorso.

La "Croce Verde,, di Ostia

Anche la «Croce Verde» di Ostia ha inviato sui luoghi del disastro, e precisamente a Sora, una squadra di soccorso. Un amico nostro ha ricevuto da uno dei militi una lettera, commovente nella sua spontanea ingenuità, di cui ci piace riportare qualche brano:

«Da due giorni già siamo al lavoro e compiamo il nostro dovere senza esitare un istante ad affrontare i tanti pericoli che ci circondano. Ovunque sono case completamente crollate e se qualcuna ancora è in piedi è moltissimo danneggiata. Qualche muro che ancora è in piedi costituisce un continuo pericolo: sono tratti di facciate di palazzi il cui interno è sprofondato e i muri laterali spinti dalla pressione interna e indeboliti dai nuovi sentimenti della terra, son tutti sbilanciati e inclinati all'infuori, dove noi dobbiamo passare ogni momento con le barelle contenenti cadaveri già in avanzata putrefazione.

«Il destino sembra l'abbia ferocemente con questa povera popolazione: il terremoto continua ancora la sua opera e questa mattina alle 5 (la lettera reca la data del 19) si è fatto sentire un po' più molestamente, senza fare però danni nuovi.

«Mentre io sono qui sotto la tenda a scriverle, i miei compagni sono al lavoro. Ieri noi fummo molto lodati dal colonnello dei granatieri, che è il comandante la zona, e siccome eravamo sprovvisti di attendamento e vitto, oggi ci ha promesso di facilitarci in tutti i nostri bisogni.

«I volontari ciclisti sono adibiti come spazzini campestri, cioè nelle vie fuori del paese: a causa loro noi abbiamo subito un ritardo di 3 ore alla stazione di Roccasecca, perchè non c'erano più vagoni ed hanno fatto scendere noi e gli operai diretti a compiere il loro dovere con pale e strumenti di scavo, per far salire loro.

«Una Associazione degna di essere lodata è la Pubblica Assistenza «Umberto I di Savoia» di Caserta, a cui siamo aggregati. Sono pochi loro, come noi, e sono un po' giovani e persone non abituate alle fatiche manuali: ma sono dotati di buoni sentimenti e di grande volontà: e quando ci hanno queste doti, si compie il proprio dovere.

Le offerte all'on. Salandra

Sono pervenute direttamente al Presidente del Consiglio, on. Salandra, le seguenti altre oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto:

Roma — Associazione della Stampa lire 2.500.
Forlì — Cassa di Risparmio L. 2.000.
Vado Ligure — Società Italiana Westinghouse L. 1.000.
Gerace Marina — Comune L. 300.
Torino — Cassa di Risparmio L. 20.000.
Ancona — Società bancaria marchigiana L. 500.
Firenze — Circolo Fiorentino L. 200.
Roma — Impiegati Ministero Tesoro lire 2238,25.
Rossano — Comitato di soccorso, primo versamento L. 352.
Roma - Consiglio Ordine Avvocati, L. 500.
» - Società Previdenza Impiegati subalterni R. Casa, lire 100.
Trani — Circolo Commerciale L. 500.
Troia — Comitato, primo versamento, L. 691.
Mandela — Comune L. 100.
Roma — Ditta Pellegrino B. Ascarelli L. 200.
Roma — Cav. Giulio Zaru L. 100.
Roma — Cav. uff. Francesco Silenzi lire 100.
Belluno — Contivacchi ing. Luigi L. 100.
Belluno — Papocchia prof. Ciro, L. 25.
Genova — Rosa Bianchi, L. 50.
Milano — Dott. Antonio Tersaghi L. 30.
Pesaro — Piccole sottoscrizioni L. 37.90.
Portoferraio — Sottoprefetto per proventi passeggiata di beneficenza L. 377,50.
Portoferraio — Cav. Umberto Moretti, Cassiere sottoComitato, lire 145.
Roma — Giovanni Smecke L. 5.
Roma — Funzionari Uffici Camera Deputati L. 391.
Treviso. — Oblazioni raccolte dalla provincia di Treviso, L. 370.
Murlo — Comune L. 100.
La Maddalena — Raffaele Picasso Alunni Scuole L. 7.
S. Vittoria d'Alba — Comune L. 100.
Copagnati — Circolo conversazioni lire 311.45.
Pisa — Funzionari Prefettura L. 150.
Pisa — Direzione ferrovie economiche e tramvie a vapore L. 1.000.
Buenos Aires — Nuovo Banco Italiano, L. 10.000.
Pisa — Provincia L. 2.000.
Torino — Federazione Italiana Giuoco del Calcio, L. 500.
Cortona — Banca Popolare L. 50.

Sciagura poco alleviata a Veroli

Abbiamo da Veroli:

E' già il decimo giorno da che la nostra città è stata crudelmente colpita dal terremoto. Le scosse si sono ripetute continuamente accrescendo o diminuendo il panico di questa buona popolazione, che ormai è costretta a vivere all'aperto sotto l'inclemenza degli elementi che ne peggiorano le gravi condizioni. Se da una parte si sono avute poche vittime, dall'altra i danni sono rilevantissimi: basti notare che quasi tutte, se non tutte, le case sono lesionate per due terzi così gravemente, che occorreranno lunghe e gravi riparazioni prima di poterle riabitare; un continuato circa sono da demolire. La sciagura è stata finora poco alleviata, perchè — occorre dire la verità — gli operai locali fin dal primo giorno del disastro hanno cercato di allontanarsi dal paese per timore di essere reclutati.

Va invece data una lode speciale al sindaco Umberto Croci che, coadiuvato dall'assessore ing. Giuseppe Cacciavillani, si è dimostrato attivissimo accorrando di continuo in tutti i quartieri, presente a tutti i bisogni, sostituendosi anche all'opera di chi aveva il dovere di prestarsi maggiormente. Indefessa e assai proficua è l'opera dell'ing. Nicola Landolfi del Genio civile, che, sebbene solo, ha saputo far miracoli nel rilevare i numerosi danni e nel suggerire i provvedimenti più urgenti. Instancabile poi è il capitano Alfonso Galla del 1.o reggimento granatieri, il quale con molta presenza di spirito e con singolare competenza dirige e coadiuva i vari servizi della circostanza. Ottimamente disimpegnano il loro ufficio il sig. Eraclito Rivalta delegato di P. S. ed il sig. Augusto Fierdeponti maresciallo dei RR. carabinieri; essi si occupano anche della regolare distribuzione dei viveri e delle coperte, evitando qualsiasi possibile frode.

Oltre i granatieri del 1.o reggimento, i vigili di Velletri e di Viterbo si sono mostrati superiori ad ogni elogio, e specialmente quelli di Velletri sono stati assai valenti nell'eseguire la difficile puntellatura di casa Luzzi, e quella più difficile, ed ancora in lavoro, del rovinoso campanile del Duomo. Ma, nonostante tanto lavoro e tanta buona volontà, l'esito non risponde che inadeguatamente al bisogno, perchè il personale è troppo scarso e vi è deficienza assoluta di legname per baracche e puntellature, nonchè di tende, coperture e baracche. Ieri poi è incominciata a circolare la voce che il nostro paese non sarebbe stato compreso nel R. decreto riguardante i provvedimenti per i Comuni danneggiati dal terremoto. Il popolo, finora rassegnato, divenuto furente e si agita per la manifesta ingiustizia, perchè, come si è detto, essendo state poche le vittime, la gente è tutta nella massima indigenza. Però siamo lieti di annunziare che proprio in questo momento il nostro deputato on. Vincenzo Cerboni telefonò al nostro sindaco rassicurandolo dell'interessamento del Governo e dell'equo trattamento a nostro riguardo.

Il Comitato centrale di soccorso della G. C. I. ha fatto distribuire per mezzo del Circolo cattolico e del vescovo, coperte, indumenti ed altro. Così pure il Comitato di Nocera Inferiore ha inviato il comm. Carlo Castaparo, che con vera abnegazione ha personalmente distribuito ai poveri buona quantità di viveri. Ma oggi disgraziatamente è quasi tutto finito, e non si sono neppure avuti i soliti quattro quintali di pane ricevuti negli scorsi giorni!

Se il servizio sanitario non ha lasciato a desiderare, lo si deve alla solerzia dei dottori Martelli e Galanti, che rimasero al loro posto malgrado che un loro collega abbia vergognosamente disertato, costringendo per soccorrere i feriti di Case Campoli a dovere ricorrere al tenente medico Romano, di Frosinone.

Ci auguriamo che le autorità non vogliano dimenticare le necessità del nostro paese proprio nell'ora più critica della sventura.

TIVOLI

Il terremoto del 13 ha fatto una sola vittima — la donna Meloni — gravi danni, però, ha apportato ai fabbricati.

Le sottoscrizioni cominciate da ieri per raccogliere il danaro necessario a sovvenire i profughi hanno già dato ottimi risultati.

Specialmente gli Istituti di credito e di [illegible] hanno risposto con mirabile slancio all'appello caritatevole. In altra riunione indetta si è pensato — sopratutto fra le signore — ad altri provvedimenti da prendere a vantaggio degli scampati dal cataclisma.

Intanto le scosse, più o meno forti, si fanno a Tivoli ogni tanto sentire.

Alle 11 una breve ondulazione tellurica ha fatto fuggire nelle vie tutte le donnette dei quartieri popolari.

La vita mondana a Pisa e il Grand Hôtel

PISA, 22.

Questa graziosissima città pel suo dolce clima e per le sue bellezze naturali è una delle più attraenti della Toscana e fu dai tempi più remoti era la mèta preferita dai forestieri per svernare. In questi giorni frequentemente si soffermano qui molte famiglie, sia italiane che straniere, le quali vanno in Riviera e ne ritornano. In una delle più belle posizioni del Lung'Arno sorge maestoso il *Grand Hôtel et de Londres*, albergo di primissimo ordine e di massimo *comfort* diretto dall'egregio signor Segalla che è anche Consigliere Delegato della Società proprietaria. L'amico Segalla ha saputo portare nella direzione e nell'Amministrazione quell'energia e quell'abilità ben note ai frequentatori della *Locanda Maggiore* di Montecatini che in estate egli dirige.

Il *Grand Hôtel di Pisa* è diventato uno dei centri mondani della città; il mondo elegante si riunisce il giovedì e la domenica a dei *thés dansants* e il suo restaurant è frequentato dai migliori elementi cittadini. Fra i molti forestieri arrivati in questi giorni notati il senatore Righi e Signora, il conte e la contessa Spalletti di Scalea, il marchese Ponti di Milano e varie famiglie inglesi e americane.

Dove non esiste l'inverno

SAN REMO, 23.

Mentre nei paesi del nord imperversano le burrasche di neve ed ovunque l'inverno si fa sentire con tutti i suoi rigori, a San Remo, in un eterno sorriso di luce e di sole in mezzo ai giardini sempre fioriti, si celebra la primavera. Ogni giorno la colonia degli svernanti aumenta di numero ed è sopratutto molto gradita la presenza di connazionali di tutte le regioni i quali hanno compreso che in Italia vi sono stazioni climatiche invernali veramente invidiabili, e per il *comfort* che offrono e i maggiori pregi che esse riuniscono.

Del resto ogni giorno anche dall'estero giungono ospiti per assistere al Casino Municipale ai famosi Concerti Classici, eseguiti da un'orchestra di 80 professori, sotto la direzione del maestro Gaetano Bavagnoli, ed agli spettacoli d'opera e di varietà.

Inoltre sono molto frequentate dal fiore della colonia svernante le magnifiche sale del Circolo Privato del Casino Municipale.

Chi desiderasse avere informazioni su San Remo, gli alberghi, ville, ecc., si rivolga al Segretariato del Casino e riceverà gratuitamente un'elegante guida.

CRONACA DI ROMA

Candido e la gran giornata

Il nostro amico Candido Tremarelli si è alzato stamani con un gran cerchio alla testa. Pensava fra sè: chi sa se domattina mi sveglierò vivo o morto! Quell'affare del 25 gennaio che deve segnare la fine di Roma lo tormenta da qualche giorno. Da stamani poi gli ha messo addirittura in corpo lo spaghetto delle grandi occasioni.

Candido non è d'abitudine un vigliacco: non è per istinto un superstizioso; è semplicemente un cittadino romano che ci crede. Ossia, lui, se ci ripensa bene, non vorrebbe crederci affatto: ma è più forte di lui. In fondo all'animo ha un cantuccio che prima non si conosceva: un cantuccio dove sta di casa la paura, quella vera, col P maiuscolo, e che al momento buono fa tremare le ginocchia come se dentro, nelle midolla, ci fosse il terremoto. Ecco, soltanto ripensando a questa parola, Candido ha un tuffo al sangue. Lui, da qualche giorno, non la nomina più. Dice « fenomeno » o « movimento » o « dondolio » ma quella parola, con quelle due *erre* che scuotono la lingua e i denti con un crescendo da scala Mercalli, la evita come si gira largo da un trabocchetto.

Stamani appena alzato, ha guardato il calendario: 24. Avrebbe voluto — Giosuè di seconda mano — puntargli il dito contro e gridargli: fermati così che stai bene!

Macchè, non c'è scampo: ancora poche ore e il 24 cadrà col foglietto, nel cestino, per scoprire il 25, il terribile 25, appiattato nel pacchetto del calendario come il brigante col trombone, pronto all'assalto di questa povera Roma, condannata oramai alla fine.

Prima di uscire di casa, Candido Tremarelli, non visto da nessuno, si è abbandonato ad alcune pratiche misteriose. Ha strappato dal cappello d'estate di sua moglie una margherita di tela, e l'ha sfogliata: *finirà, non finirà, un poco, molto, così così, dolcemente, catastroficamente*... L'ultimo petalo gli ha detto « un poco ». E Candido ha sentito nelle budella un rimescolio, come d'origine tettonica o di assestamento. Allora ha preso la pantofola e l'ha gettata dietro le spalle, verso la porta. Se la punta si volge alla porta vuol dire che non c'è scampo. Se si volge in dentro sarà buon segno.... *Pan!* Il gatto di casa è scappato impaurito e la pantofola è rimasta di traverso, indecisa, come il povero Tremarelli, cui tutta quell'incertezza degli oroscopi aumenta l'orgasmo.

E' uscito di casa guardando il cielo. Almeno volasse qualche uccello... Romolo e Remo dal volo degli uccelli capivano tante cose... Ma siamo di gennaio e le rondini sono tutte partite — beate loro! — da Roma.

Candido non aveva pensato alle cornacchie. E quando ha sentito *cra cra cra* su in alto, sul capo, ed ha alzato gli occhi ed ha visto tre di quegli uccelli foschi e non certo creati per suggerire pensieri di letizia, ha provato nelle viscere un altro sommovimento. D'originè vulcanica? Chi sa.

— Tre. Tre cornacchie. Tre è numero simpatico. Ma può anche voler dire un'ora. Le tre: alle tre di domattina... *Brrr*...

Candido è entrato in ufficio ed ha inciampato nella soglia della stanza. Vent'anni che va all'ufficio ogni mattina, vent'anni che c'è quella soglia e lui non ci ha mai inciampato. Brutto segno.

Si siede, comincia a sfogliare pratiche, ma la mente è altrove. Un usciere che entra gli urta il paravento, gli fa tremare la scrivania. Candido trema come due scrivanie che tremino insieme. L'usciere gli porge una carta. Candido la prende, guarda il numero di protocollo: 25025. E' fatta! Il 25, il terribile venticinque, ripetuto due volte, come per annunziarsi meglio, e in mezzo quello zero, impassibile e vuoto, segno del nulla, della fine... E le ore passano, ed il cielo si fa buio, e la notte si avanza inesorabile.

Candido sente che la notte in casa non la passerà. Ha udito in ufficio un collega annunziare: stanotte sono invitato con tutta la famiglia a vegliare da un amico che ha un bel capannone di legno fuori porta. Si farà un gran fuoco e giuocheremo a sette e mezzo. Sarà un modo come un altro di ricordarci che è carnevale...

Carnevale! C'è ancora chi pensa al carnevale oggi. Però l'idea di trovarsi uno scampo per questa notte che si annunzia grave di orgasmo e di insonnia — se non addirittura di catastrofe — accarezza la fantasia di Candido, come una mano pietosa che lievemente gli asciughi il sudorino freddo di che l'ansia dell'orribile vigilia gli mantiene imperlate le tempia.

Ed a quest'ora Candido, rientrato fra le pareti domestiche, ha già annunziato il suo piano di battaglia.

Fuori! Fuori tutti. Lui, la signora Anastasia che si cuoprirà bene perchè è tanto raffreddata, le bambine, il marmocchio, il signor Panzarelli che oramai è come di famiglia perchè sono sette anni che tiene a subaffitto la camera in fondo sul cortile, e la vecchia Assunta, la serva analfabeta che rompe tanta roba ma è così affezionata, usciranno all'aperto.

Assunta porterà il canestro con dentro *Nanni*, il povero *Nanni* che non c'è motivo — perchè è gatto — di lasciarlo solo alla schiaccia come un topo.

Andranno... Dove andranno? Ancora non è bene stabilito. O al Gianicolo, o fuori porta San Giovanni, o in qualunque altro luogo dove non ci sieno case vicine, e — possibilmente — ci sia invece un capannone d'osteria aperto.

La decisione oramai presa infonde nuovo coraggio a tutti. E tutti trovano che, infine, una notte di veglia all'aperto, una volta tanto, può essere anche buona per la salute.

Poi si vedrà. Se Roma sopravviverà sopravviveranno anche i botteghini del lotto, dove poter tentare la sorte con l'ambo sciolto: 25 e 90.

PIO VANZI.

Ringraziamento

Le associazioni « *Libero paletto in libera Roma* » — « *Lega scassinatori e affini* » — « *Ladri notturni* » — « *Grimaldello giulivo* » ed altre fiorenti consorelle ringraziano pubblicamente il bello spirito che ha per primo sparsa la voce della distruzione di Roma per la notte del 25, voce che vuotando le case di persone, permetterà loro di vuotarle del resto.

A proposito della predizione catastrofica per il 25 Gennaio.

Caro Cronista,

Quando nell'aprile del 1906 la città di San Francisco di California venne in gran parte distrutta da uno dei più grandi disastri che ricordi la storia del mondo, anche là — non si potè mai sapere come nè da chi — venne fatta correre la voce che tutta quella po' d'ira di Dio non fosse stata che un accenno, qualche cosa come un preludio sinfonico di una più colossale tragedia che avrebbe dovuto consistere, prima nello sprofondamento della intera città e di quelle circostanti nelle acque della baia e poi della fine del mondo.

Ed anche là non mancarono molte e molte persone che prestarono fede alla panzana e che per parecchi giorni trepidarono in attesa della fine. E il superstizioso terrore era mantenuto vivo e rinfocolato dai preti irlandesi — gli stessi che anni addietro vendevano ai fedeli la paglia del giaciglio del prigioniero Vaticano.

Era un buonissimo mezzo per fare delle conversioni e per riempire la cassetta delle elemosine con offerte propiziatorie.

La notte nella quale, secondo la profezia, avrebbe dovuto avvenire il terribile evento, furono molte le persone che non andarono a letto e bivaccarono sulle strade, nei parchi e negli *squares*. Ma la notte passò, la terra non si mosse, le acque della baia rimasero tranquille e la bella regina del Pacifico potè continuare serenamente la sua magnifica opera di ricostruzione.

Ciò ho voluto ricordare al solo scopo di dimostrare che il seme dai credenzoni germoglia facilmente sotto tutti i gradi di longitudine e di latitudine.

L. V.

Conseguenze della guerra

Uno dei fatti più salienti che si sono verificati in questa guerra, è stata la difficoltà nel poter procurarsi il petrolio. Questa difficoltà 50 anni fa avrebbe potuto produrre dei danni più seri nei paesi belligeranti, ma oggi, grazie all'applicazione quasi generale della luce elettrica, non ha preso una forma così disastrosa.

Dobbiamo quindi essere molto riconoscenti a chi ha studiata l'applicazione della luce elettrica, ed anche a chi, recentemente ci ha procurato le lampade a filamento metallico 1/2 watt, che rappresentano uno dei più grandi progressi.

L'illuminazione a mezzo di queste lampade non è solo più economica di quella a petrolio, ma dà anche una luce molto più bella, senza tener conto di tutti gli innumerevoli vantaggi che offre l'illuminazione elettrica in confronto di quella a Petrolio e Gaz.

Servendosi di queste lampade per l'illuminazione esterna, è però necessario usare anche le armature, che sono state specialmente fabbricate dalle migliori case di elettricità.

E' quindi della massima importanza attirare l'attenzione del pubblico su questo sistema di illuminazione e nell'interesse dei lettori è bene infine indicare la rinomata casa *Westinghouse*, che indubbiamente eccelle nella produzione di queste lampade.

Il suo deposito si trova in: *Roma — Via Nazionale, 102.*

La Tramvie Municipali

Nel mese di dicembre 1914, gli incassi dell'Azienda delle Tramvie Municipali sono ascesi a lire 275.689.39: i viaggiatori trasportati a N. 3.453,877, con differenza in più sulle risultanze accertate nel mese di dicembre 1913 di n. 81.115.08 per gli incassi e di n. 1.072.414 per i viaggiatori.

Un cieco in pro dei derelitti

La *Società pro coltura degli insegnanti ciechi italiani* ci comunica:

« Il negoziante Augusto Efrati, di Sora, ha perduto due figliuole e la casa, riuscendo a salvare, con grandi stenti, la moglie e altri sei figli precipitati da un quarto piano tra le macerie. Il fratello di lui, Angelo Efrati, cieco, *masseur* all'Ospedale militare di Roma, si recò subito a Sora e potè prestare non indifferente aiuto di consiglio e di mezzi sul luogo del disastro. Ora ha raccolto in casa sua la famiglia intera del fratello, composta di dieci persone.

« Segnaliamo il fatto come un esempio commovente di protezione e di valido soccorso, da parte di un uomo colpito da tale sventura, com'è la cecità, che finora si era avvezzi a considerare null'altro che un peso, degno solo di compassione. Ecco un cieco che ha potuto redimersi con lo studio e il lavoro, così da bastare non solo a se stesso, ma da beneficare i suoi parenti e altri in un'ora di grave necessità. »

Le iniziative

S. E. Donna Maria Salandra, presidente del Comitato delle signore per soccorrere i profughi e i feriti dal terremoto, ad evitare possibili duplicazioni nell'invio degli indumenti ai profughi, prega le signore del Comitato di mandare giornalmente l'elenco dei locali (ricoveri, ospedali, ecc.) dove hanno avuto luogo le distribuzioni alla sede della presidenza del Comitato stesso. Prega pure che a lato della carta di riconoscimento di ogni profugo, venga scritto la distinta degli oggetti distribuiti.

Il numero unico. — Come già abbiamo annunziato oggi è uscito edito dagli studenti del R. Liceo « T. Tasso », per le vie di Roma un « numero unico » a beneficio delle vittime del terremoto. Vi hanno collaborato uomini eminenti o insigni, poeti e scienziati, venuti da diverse parti e con diverse idee e sentimenti, tutti uniti e concordi in questo slancio magnifico di carità e d'amore che è una delle più belle glorie della nostra Italia.

Tutti hanno voluto dare il loro obolo generoso: « L'obolo del Pensiero » è il titolo di questo foglio, cui corrisponderà, ne siamo sicuri, l'obolo pronto e grato di tutta la cittadinanza. Fra i collaboratori notiamo Giovanni Agamennone, Roberto Bracco, Eugenio Checchi, Enrico Corradini, Lucio D'Ambra, Grazia Deledda, Luciano Folgore, Alberto Gasco, Domenico Gnoli, Sigismondo Mulczyzki, F. T. Marinetti, Guido Mattioli, A. B. Mongiardini, Raniero Nicolai, R. Morra di Lavriano, Adone Nosari, Domenico Oliva, Alfredo Pareto, Arturo Pedrazzoli, Vincenzo Picardi, Guido Ruberti, Fausto Salvatori, Ottone Schanzer, Filippo Tambroni, Pio Vanzi, Pilade Vecchietti.

Il numero è adorno di bellissimi clichés fotografici dei luoghi del disastro, gentilmente concessi da « L'Idea Nazionale » e da « La Tribuna » e da un brano di musica di Alberto Gasco.

Clinica di chirurgia traumatologica ortopedica presso l'Istituto Kinesiterapico di Roma, via Plinio, 1. — Ricoverati il 22: Di Silvio Desiderio fu Candido di anni 40, da Aschi de' Marsi — Scrocchi Diletta fu Giov., di anni 16 da Aschi de' Marsi.

Un nuovo ricovero. — Previo accordi col sindaco, in alcuni locali del palazzo Barberini, concessi dalla generosità del principe Barberini il quale ha provveduto a sue spese al loro adattamento, è stato impiantato un ricovero di profughi contenente 60 letti, subito completamente occupati da circa 100 persone.

Fata benefica del ricovero è la Principessa di San Faustino, la quale vi profonde cure personali e aiuto finanziario, coadiuvata dalla contessa di Carpegna e da altre dame dell'aristocrazia.

Alla cucina provvede il Circolo di San Pietro.

Il ricovero è stato già più volte visitato dal Sindaco e dall'assessore Poggi, che hanno espresso agli organizzatori tutta la loro soddisfazione.

La Direzione del ricovero stesso è stata affidata al funzionario municipale avv. Luigi Laurenti.

Per disposizione del Sindaco Colonna, l'avvocato Giannetto Valli, assessore per la pubblica istruzione, e il prof. Alberto Stratico, direttore Generale delle Scuole comunali, si sono recati a visitare i ricoveri dei profughi del terremoto, allo scopo di aprire delle scuole elementari per numerosi fanciulli che in essi si trovano.

E' da lunedì le scuole funzioneranno nei seguenti ricoveri, con dodici maestre: S. Antonio, Filippini, S. Sabina, San Michele, via Flaminia e Via Galilei.

Comitato per vestire i feriti disastrati dal terremoto. — La contessa di Robilant ha oggi visitato i feriti degenti, nella Clinica Chirurgica Ortopedica dell'Istituto Kinesiterapico, ed ha provveduto ai vestiti per quattro feriti, che non devono tenere il letto, promettendo di incaricarsi di vestire pure gli altri feriti quando dovranno lasciare il letto.

Assistenza ai bambini — Accompagnati dall'avv. Leonardi e dalle signorine Quirico e Rossi-Doria i bambini ricoverati alle Scuole Femminili delle Ferratelle e di Porta Metronia un centinaio circa sono stati portati a fare il bagno all'Istituto Kinesiterapico che si è messo a disposizione anche per questa utilissima beneficenza.

L'Associazione Calabrese informa i soci che stamane è partita per Pescina un'altra squadra col vice presidente barone Leonardo Giusti, il segretario avv. Vittorio Nicoli ed i giovani Pietro Giunti e Leopoldo Hermann di Targiani per distribuire, d'accordo con l'Associazione Abruzzese, latte condensato per i bambini, pane, carne in conserva, indumenti e letti portatili.

Un suggerimento pratico — Riceviamo: « Sono calabrese e quindi praticissimo di quello che succede dopo il terremoto. Non intendo col mio scritto di suggerire i mezzi tecnici che sieno del caso, in questo momento, per operare d'urgenza a riparare dall'intemperie la popolazione rimasta senza tetto; ma soltanto « ricordare » al genio civile, alla Provincia, ed ai municipi dei paesi danneggiati, che il loro primo dovere è di vigilare sullo stato delle strade, anzi, il torto a « cominciare subito » ad imbrecciare quelle percorse dai pesanti « camions » e traini, altrimenti, fra un mese, dato il cattivo tempo, diventeranno burroni impraticabili, e quindi di grande ostacolo al sollecito trasporto del materiale di costruzione. — Luigi S., custode nelle Antichità ».

La Sede della Commissione per la ricostruzione dello stato di famiglia dei profughi. — La Commissione ha preso sede nei locali dell'Ufficio d'Informazioni e Indicatore della beneficenza in piazza S. Stefano del Cacco 26, e prega tutti coloro che hanno assunte notizie sui profughi nelle visite e nelle verifiche fatte nei diversi luoghi di ricovero, di comunicargliele.

La Commissione sta compilando l'elenco completo degli arrivati a Roma e lo metterà a disposizione del pubblico appena avrà raccolte dati sufficienti.

La Commissione composta dalla sig.ra Tenelli, presidente; dalla marchesa De Viti Di Marco; dalle signore Ketty Carmignani Maccarini e Silvia Antonelli si è aggregata la direttrice dell'Ufficio d'Informazioni e il comm. Vismara e ha ottenuta la valida cooperazione della Cerda Fratres.

I forni convenzionati

L'assessore Orlando, accompagnato dal Capo del servizio Annona Ascarelli, ha visitato i forni convenzionati, cioè i forni che ricevono farina ricavata dal grano municipale per confezionarne pane venduto al prezzo unico di L. 0.45 al kg.

L'assessore è rimasto soddisfatto della perfetta panificazione e cottura ed ha potuto constatare il favore col quale i consumatori hanno accolto il sistema di intervento del Comune ad impedire che il prezzo di vendita del pane non avesse più la desiderata regola.

Il pubblico affluisce numerosissimo ai forni convenzionati, tanto che, ad esempio, al forno in via Ancona angolo Principe di Napoli, l'assessore ha trovato che il presidente della Commissione di vigilanza sig. Guglielmetti, coadiuvato dagli altri due commissari, assistiti da due guardie municipali, era stato obbligato a tener la folla fuori del negozio ed a permettere l'accesso nell'interno dell'esercizio a turno.

Note di Vita Romana

Carità ed arte

Nel grande salone dell'Hôtel Excelsior, gentilmente concesso, mercoledì 3 febbraio alle ore 15,30, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, e ad iniziativa dell'Associazione Abruzzese-Molisana in Roma, si darà una grande mattinata musicale a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Hanno assicurato il loro concorso gli eminenti artisti Francesco Paolo Tosti, Francesco Paolo Santavicca, la signora Amalia Colombo, la signorina Maria Betti ed il signor B. Bernabei.

Il programma sarà interessantissimo e la riuscita non potrà essere che splendida.

Teatro alle Quattro Fontane
Un nuovo trionfo di CABIRIA di G. D'Annunzio

La *réprise* a prezzi popolari di *Cabiria*, il colossale meraviglioso cine-dramma cartaginese di Gabriele D'Annunzio richiama da ben tre sere allo splendido ritrovo della Roma alta un pubblico enorme e distintissimo il quale non si stanca di applaudire l'insuperabile capolavoro.

Oggi si avranno quattro spettacoli ad ore fisse e precisamente alle 15.15; 17.30; 19.45 e 20.

La prolusione dell'on. prof. Giuseppe Sanarelli

all'Istituto d'Igiene della R. Università

Il prof. on. Giuseppe Sanarelli che, dalla facoltà medica della R. Università di Roma, fu chiamato a succedere all'on. prof. Angelo Celli, ha inaugurato ieri sera il suo corso *d'Igiene e di Polizia Medica*, svolgendo il tema « L'Igiene nei problemi della civiltà contemporanea ».

Dopo rivolte brevi e nobili parole alla memoria di Corrado Tommasi-Crudeli fondatore dell'Istituto d'Igiene di Roma e a quella del suo predecessore Angelo Celli, è entrato, senz'altro, nell'interessante argomento.

Accennà ai progressi dell'igiene moderna e si dettene poi a trattare, con originalità di vedute e in forma veramente smagliante, delle conquiste nuove e de' nuovi orizzonti dell'igiene nel secolo che corre. E' difficile riassumere tutto quel che disse l'onorevole Sanarelli. La materia da esso trattata può riassumersi in questi argomenti:

Troppo vasto è il campo delle funzioni dell'igiene nella moderna civiltà e in rapida e efficace sintesi trattò questi punti principali: *La durata della vita media s'è accresciuta a spese della longevità — La civiltà moderna consuma più presto la vita ed è causa di nuove malattie sociali — Il retaggio patologico del secolo XIX — I danni sociali dell'urbanismo — L'urbanismo è un grande coefficiente di deperimento fisico.* Ha interessato moltissimo quel punto della prolusione in cui ha trattato della guerra come causa di selezione antinaturale.

Il prof. Sanarelli ha terminato la sua prolusione dicendo come *l'igiene sociale reclami nuovi mezzi di azione.*

E' stato un vero godimento intellettuale quello provato dai numerosissimi intervenuti alla prolusione dell'on. Sanarelli: il prof. Sanarelli fu ascoltato con grande interesse rivelando profondità di dottrina, accoppiata a originalità di concetti e di vedute.

Medici e studenti numerosissimi della nostra Università assistevano alla prolusione del Sanarelli tanto che l'anfiteatro dell'Istituto d'igiene, era letteralmente gremito. Abbiamo notato i senatori Todaro, Marchiafava, Luciani, Durante, e i deputati Santoliquido, Ciappi, Cocco-Ortu, Finocchiaro, Lolini ecc., i professori dell'Università Tamburini, Pestalozza, Ghilarducci, Bignami, Ferreri, Ottolenghi, Rossoni, Mingazzini, Alessandri, Campana, La Torre, Gosio, Labranca, Sergi, Della Valle, Ruata, Nazari, e ancora i prof.ri Gaetano Vitagliano, Giuliano Boucherat, Luigi Bacci, Gennaro Mondaini, ecc.; il comm. Musi, il dirett. gen. dell'istruzione superiore, il gen. medico Ferrero di Cavallerleone, il comm. Messea, vice-direttore generale della sanità; il dott. Fabbri, capo del servizio sanitario delle Ferrovie, i professori Badaloni, Gualdi, Villavecchia, Ximenes, Serono, il colonnello medico Trombetta e tanti altri, nonchè molte distinte signore e signorine.

Il prof. Sanarelli è stato seguito durante il suo dire con il maggiore interesse, dal colto e competentissimo pubblico, nella materia che l'oratore ha svolto. Il termine della dottissima prolusione è stato accolto con una calorosa ovazione.

La morte di Pippo Tamburri

Nello scrivere di Pippo Tamburri, il geniale artista della scena romanesca, ieri scomparso, ben pochi hanno ricordato le sue origini e i suoi primi anni.

Tamburri era stato il compagno indivisibile di Filippo Tacconi (1808-1870), il famoso *Gobbo Tacconi*, che fin dal 1830 aveva debuttato al *Metastasio* con la compagnia Ghirlanda. Come è noto il Tacconi, insieme col *pulcinella* Giambattista Trabalza e col suggeritore Annibale Sansoni, riducero per teatro, prima in prosa e poi in musica, il poema romanesco *Il Meo Patacca*, del Berneri e ne fecero un piccolo capolavoro che si rappresentò per centinaia di sere nei teatri popolari di Roma e di parecchie città dello stato Pontificio.

Nella caratteristica figura di Marco Pepe *la Carogna* riportò dapprima grande successo il Negroni, il quale fu sostituito poi da Filippo Tacconi e questi, alla sua volta, da Pippo Tamburri. L'artista, di cui ora deploriamo la perdita, era sulle scene da oltre mezzo secolo.

La sua vita fu un romanzo, una vera odissea, di trionfi e di stenti, di allegrezze e di malinconie; ma bisognava sentirla narrare dalla stessa sua bocca, con quella straordinaria naturalezza che era il più gran pregio del povero Tamburri, per gustarne tutto il sapore.

Figlio di un maestro di musica, all'età di cinque anni era già *paggetto* all'« Apollo ». In Ancona, quasi ventenne, cantava da tenore e si rivelò appunto nella parte di *Marco Pepe*. Unitosi al Tacconi, recitò quasi sempre in dialetto commedie ideate o rafforzate dal Tacconi stesso, dal Bandanini, dall'Agnesotti, dal Sansoni, dal Trabalza ecc. con spunti musicali del Galanti, dello Speranzini e di parecchi per quanto poco noti maestri.

Nei teatri popolari di Roma come il Metastasio, il Capranica, l'Emiliani, il Valletto, la *Muse* o *Fico* Pippo Tamburri era idolatrato dal pubblico, cui si davano ogni giorno tre rappresentazioni (alle 5 3/4, alle 7 3/4 e alle 9 3/4 pom.).

Ho sotto gli occhi alcuni rarissimi e curiosi avvisi teatrali dell'epoca, in romanesco che vanno dal 1852 al 1869; sono quasi tutti del *Gobbo Taccone* e invitano il pubblico ad accorrere numeroso alla recita, per vedere addirittura delle meraviglie teatrali e per sentire artisti quali Filippo Tamburri, Marietta De Scalzi, Gioacchino Agnesotto ecc., ecc. « *Pratea: un muccio da cinque. Parchettone: sette fischietti e mezzo. Galleria: un fiore* ».

Più tardi il Tamburri, mancato Filippo Tacconi, restò a capo della sua compagnia romanesca e cominciò — specie dopo il 1870 — la sue fortunose, se non sempre fortunate peregrinazioni in Italia e... perfino all'estero.

Raccontava una volta il buon *Pippo* che in una certa epoca a Napoli, con la compagnia Poggi, si moriva addirittura di fame e che in una *tournée* a Firenze, in 31 giorni mangiò 26 *bafocchi de pane!*

Verso il 1879-80 i resti dell'antica compagnia romanesca Tamburri-Speranzini-Giordani avevano trasportato le tende al teatrino *Goldoni*, in via del Soldato (palazzo Altemps) e la sera accorreva a quelle recite, divertendosi infinitamente, la giovane duchessina Maria Altemps, colei che più tardi doveva sposare Gabriele D'Annunzio.

Pippo Tamburri, oltre ad esser stato riduttore e autore di parecchie commediole fortunate, fu poeta dialettale e autore del *Passagallo romanesco*. Fu anche appassionato, direi quasi feroce, pescatore di cirioli.

AELIUS.

Il crollo di una capanna a Ponte Appio

Verso le 13 i vigili sono stati chiamati a Ponte Appio, ove era crollato il tetto di una capanna abitata da povera gente.

La capanna, che era in legno, si trovava in buone condizioni.

L'acqua e la violenza del vento l'hanno quasi scoperchiata, abbattendo il tetto.

Ci sono tre feriti leggeri. Si tratta di persone che al momento del crollo si trovavano nella capanna.

I danni ascendono a poche diecine di lire. L'opera dei vigili è stata breve.

I feriti sono stati accompagnati alla Consolazione; ma hanno abbandonato l'ospedale appena compiuta la medicatura. Sono Pompeo Cicconi, Torello Luminelli e Giglio Mariuengo.

Ferrovie e tramvie Roma-Tivoli

Riceviamo dai ferrovieri e tramvieri della Roma-Tivoli una lunga lettera riguardante l'ostruzionismo, il regolamento organico e la ricchezza mobile, che noi per ragione di spazio siamo costretti a riassumere.

Dicono, in sostanza, i ferrovieri e tramvieri su citati, che, « in seguito al decreto ministeriale del novembre scorso, il quale ordinava alla Società esercente l'applicazione del regolamento del proprio personale, la Società — dicono i ferrovieri — applicò con sollecitudine gli aumenti di stipendio, in base alle disposizioni del decreto, però, con altrettanta sollecitudine, tratteneva contemporaneamente a carico del personale la tassa di ricchezza mobile sostenuta prima e sempre a carico della Società esercente ».

Contro questo provvedimento i ferrovieri ricorsero al Ministro dei LL. PP., ed il Ministro ordinò alla Società la restituzione della quota di ricchezza mobile trattenuta e l'ordine di non più trattenerne: la Società, come affermano i ferrovieri e tramvieri, non ottemperò alla disposizione ministeriale; per far valere — dicon sempre gli interessati — compensi che la Società stessa vanta dal Governo. I ferrovieri e tramvieri dicono di non voler entrare nel merito di questa controversia tra Società e Governo; e domandano il rispetto e l'applicazione delle disposizioni ministeriali. Ma essendo — finora — stata vana la richiesta i ferrovieri e tramvieri avevano — come è noto — deciso l'ostruzionismo, ch'essi veramente chiamano: *l'applicazione scrupolosa dei regolamenti di servizio*. Se non che, essendo intervenuto il terremoto, i ferrovieri e tramvieri dicono di aver creduto doveroso di *rinciare* ogni ostilità. — « Però ciò — essi aggiungono — non dovrebbe essere una ragione per prolungare ancora una lamentata ingiustizia ».

E la lettera così conclude:

« E' certo che noi non arriveremo quieti alla fine del mese, qualora non ci venga assicurato che la ricchezza mobile ci sarà restituita e sarà applicato per intero il Regolamento organico, come ogni altra disposizione che la Società acconsente o che il Ministro intervenga d'ufficio. »

PICCOLA CRONACA

Per le vittime del terremoto

Dove si trovano i feriti e i profughi condotti a Roma

Per facilitare le ricerche dei parenti e degli interessati, dei feriti e dei profughi, diamo l'elenco degli ospedali e ricoveri dove essi sono ospitati:

PER I FERITI — *Ospedali*:

- Policlinico.
- Celio - piazzale del Celio.
- Consolazione - via omonima.
- S. Spirito - Borgo S. Spirito.
- S. Giacomo - via Antonio Canova.
- S. Giovanni - via omonima.
- Scuola Pestalozza - via Montebello.
- Bambino Gesù - Salita S. Onofrio, n. 1.
- Trinità dei Pellegrini - piazza Pellegrini.
- Fate-Bene-Fratelli - Isola Tiberina.
- Ospedaletto Sorgente - via Ferruccio, 44.
- S. Marta - piazza Sagrestia di S. Pietro.
- Ospedale Cassa Nazionale Infortuni - piazza Cavour.
- Oftalmico - via Gianicolo, n. 1.
- Casa di Salute Suore di S. Carlo - piazza Sagrestia, n. 21.
- Ospizio dei vecchi « Umberto I » S. Cosimato - piazza S. Cosimato (Trastevere).
- Clinica Bastianelli - via Milazzo.
- Clinica Piccola Compagnia di Maria - S. Stefano Rotondo n. 6.
- Sodalizio Fornai - viale della Regina.
- Conservatorio « Umberto I » via della Ferratella.
- Ambulatorio del Quartiere Tramvieri via Spezia (fuori Porta Metronia).
- Istituto Kinesiterapico - via Plinio.
- « Garage Roma » - via Flaminia.
- Ospedaletto dei tramvieri - via Terni, fuori porta S. Giovanni.
- Via Spezia, 32 - (quartiere della Cooperativa tramvieri).
- Ospedale Croce Rossa nell'ex-convento di S. Egidio - piazza S. Egidio (Trastevere).
- Ospedale Croce Rossa - via Flaminia, 235, nei grandiosi locali offerti dal Banco di Roma.

PER I PROFUGHI — *Ricoveri*:

- Palazzo Barberini - via delle Quattro Fontane.
- Conservatorio « Umberto I » - via Ferratella (presso piazza S. Giovanni).
- Capannone Grande Velocità - Stazione di Termini.
- Sala di Rifugio Chiesa Nuova - piazza omonima.
- Scuola Professionale Femminile - via Mura Latine.
- Casette comunali - via delle Mura Latine (Scuola Professionale Femminile).
- Ospedale S. Antonio - piazza S. Maria Maggiore.
- Dormitorio del Falco - via del Falco.
- Conservatorio Torlonia - Salita S. Onofrio.
- Lazzaretto - via Galilei.

PER I BAMBINI — *Ricoveri*:

- Palazzo Altieri - via del Plebiscito.
- Ospizio S. Sabina - via omonima.
- Casa di Maternità « Jolanda di Savoia » - via S. Basilio.
- Orfanotrofio S. Maria degli Angeli.
- Ospizio S. Michele - via omonima.

Al Protettorato di S. Giuseppe

Elenco dei profughi ricoverati nel Protettorato di S. Giuseppe in via Nomentana 289: Renzi Fernando, di anni 2 — Testa Domenica, 13 — Testa Maddalena, 8 — Testa Antonina, 4 — Testa Tommasino, 12 — Gentili Mario, 4 — Gentili Vincenzina, 3 — Gentili Maria, 5 — Ciolli Maria, 13 — Ciolli Antonina, 12 — Campana Acquaria, 7 — Sabbatonio Pia, 2 — Ciffi Giovanni, 3 — Cipollone Giovannina, 2 — Antonini Ida, 9 — Fracassi Vincenzo, 3 — Fracassi Giuseppe, 8 — Ranalletti Luigi, 11 — Ferazzi Mario, 3 — Ferazzi Domenico, 6 — Nicolai Pia, 14 — Miconzi Concettina di mesi nove — Petrarca Angela di anni 12 — Petrarca Elisa, 10 — Petrarca Paolo, 9 — Petrarca Orlando, 3 — Fracassi Laurina, 6 — Fracassi Quintilia, 5 — Di Matteo Elisabetta, 10 — Di Matteo Franca, 9 — Stornelli Luigi, 6 — Stornelli Armidia, 2 — Stornelli Antonio, 9 — Cosimato Checchina, 2 — Cosimato Antonio, 5 — Cipollone Nazzareno, 10 — Cipollone Domenica, 6 — Cipollone Mario, 3 — Rosinella N. N., 3 — Fracassi Cantilia, 7 — Lucchetti Rosina, 9 — Lucchetti Domitilla, 7 — Lucchetti Zita, 5 — Lucchetti Maria, 3 — Palermo Domenico, 4 — Palermo Angelina, 2 — Cipriani Guido, 9 — Cipriani Francesco, 4 — Allegretti Anatolia, 14 — Saloni Domenica, 8 — Scafati Maria, 7 — Antonietta N. N., 4 — Degni Angelina, 4 — Cerasano Concetta, 4 — Aquilia Cerasano, 2 — Pennazza Antonina, 7 — Fedeli Maria, 6 — Falconi Teresa, 9 — Falconi Onorina, 2 — Praratti Francesco, 3 — Capuzza Teodolinda, 13 — Palma Angela, 9 — Sabatini Emilia, 8 — Paris Gina, 6 — Paris Teresa, 9 — Ciaffoni Ida, 9 — Massari Elena, 9 — Candeloro Domenica, 10 — Candeloro Giuseppa, 10 — Ciaffoni Damia, 8 — Bianchi Filomena, 9 — Fina Giovanna, 9 — Petricca Adele, 9 — Bianchi Lia, 7 — Santomaggi Carmina, 13 — De Caris Giovanni, 2 — Bucci Maria, 11 — Bucci Francesca, 14 — Venditti Carmina, 7 — Candeloro Santa, 6 — Ciaffoni Iolanda, 8 — Bianchi Giovanna, 9 — Angelucci Filomena, 9 — Campagnucci Maria, 9 — Japponi Cesira, 5 — Capuzza Bernardina, 10 — Di Gianfilippo Lucia, 13 — Di Grevio Rita, 6 — Di Giorgio Maria, 4 — Proia Eligia, 6 — Proia Maria, 3 — Presutti Maria, 4 — Rabusci Genoveffa, 3 — Paris Rosa, 8 — Paris Luisa, 10 — Paris Anatolia, 9 — Paris Lena, 4 — Paris Quirino, 2 — Amendola Armando, 3 — Amendola Maria, 4 — Di Gravio Immacolata, 13 — Fatato Antonia, 10 — Giovannino N. N., 4 — Subrizi Ester, 10 — Subrizi Romolo, 8 — De Angelis Flora, 7 — De Angelis Eurichetta, 5 — Danese Adele, 3 — Zazzara Filomena, 3 — Buffoni Giovanni, 12 — Buffoni Secondo, 8 — Buffoni Clemente, 8 — Buffoni Rocco, mesi 18 — Narducci Mariano, di anni 16 — Pennazza, 12 — Narducci Giovanni, 8 — Narducci Dario, 6 — Marzilli Giuseppe, 6 — Marzilli Francesco, mesi 18 — Mazzullo Augusto, di anni 8 — Mazzullo Americo, 3 — D'Andrea Loreto, 7 — D'Andrea Costantina, 6 — Di Masci Arcangela, 8 — Di Masci Antonina, 4 — De Angelis Ludovico, 3 — Novemi Armando, 12 — Mariannelli Acquario, 11 — Mariannelli Antonio, 7 — Mazzulli Maria, 12 — Cismato Maria, 11 — D'Andrea Domenica, 13 — Panara Anna, 12 — Di Domenico Loreta, 13 — Zauli Domenico, 7 — Gaetani Restituta, 12 — Sepi Giuseppe, 9 — Cutturoni Annunziata, 8 — Cutturoni Nicolina, 5 — Gaetani Carmela, 5 — Luccitti Rosa, 12 — Luccitti Nicola, 9 — Di Cosimo Esterina, 11 — Di Cosimo Giovannina, 5 — Salvatori Pasqualino, 4 — Di Giammatteo Loreta, 8 — Di Giammatteo Zachiele, 8 — Di Giammatteo Candida, 5 — Di Giammatteo Antonio, 3 — D'Onofrio Restituta, 5 — De Rittis Luigi, 5 — De Rittis Pasquale, 5.

I Principi del Drago

Merita una parola di rilievo l'opera assidua che da molti giorni sta svolgendo a favore dei danneggiati la Casa del Drago. La principessa Elika, per ragioni di salute, non ha potuto recarsi sui luoghi colpiti, come fece in altre circostanze simili, utilissimamente; ma ha lavorato e lavora assiduamente con le figlie e col principe per raccogliere ogni sorta di indumenti, di provvigioni, di medicinali; già quattro *camions* carichi del necessario — e perfino di vini, di liquori, di sale, ecc. — hanno già fatto ampie distribuzioni nelle regioni di Avezzano, Rieti e Isola del Liri. Altri automobili, approvvigionati dai del Drago, stanno compiendo un nuovo itinerario. Tra i varii amici che cooperano a tale opera buona vanno ricordati Frank principe di Poggio Suaso, il marchese Muti e molti altri.

L'Ufficio Municipale per i soccorsi ai profughi è in Via dei Barbieri, 6.

La Sede della Presidenza del Comitato di soccorso per i feriti e per i profughi dal terremoto, è stabilita da oggi preso l'Ufficio comunale dei Beni Patrimoniali, in via dei Barbieri, n. 6.

L'Ufficio del Comitato sarà aperto dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

I treni del dolore

Alle ore 22.30 di ieri sono giunti 8 feriti e 40 profughi.

Alle due della notte scorsa sono giunti altri 100 profughi e 20 orfani.

I profughi vennero ricoverati nei rifugi allestiti dal Municipio.

Duecento orfani

La signorina Enrica Barberis, addetta al servizio sanitari delle ferrovie di Stato, ebbe l'incarico dal Re di raccogliere orfani ad Avezzano: e ne raccolse 6, che vennero a Roma col treno reale. Ebbe poi incarico di raccogliere minorenni, e ne fece partire per Roma oltre duecento.

In suffragio delle vittime

Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio, riccamente parata a lutto, ebbe luogo, a cura del Comitato nazionale di soccorso della Gioventù cattolica, un solenne funerale in suffragio delle anime delle vittime del terremoto.

Il tempio era affollato: nel mezzo della navata centrale sorgeva un superbo catafalco circondato da molte torcie e attorno a cui montavano guardia d'onore quattro giovani dei Circoli cattolici.

La messa è stata cantata dal Vescovo di Zama mons. Partini. Dopo la messa mons. Pietro La Fontaine, segretario dei Sacri Riti e prossimo Patriarca di Venezia, ha pronunciata una pregevole orazione funebre. Infine il cardinale Francesco Di Paola Cassetta, dell'ordine dei Vescovi, Prefetto degli Studi, ha data la assoluzione al feretro.

La cerimonia è terminata dopo mezzodì.

In molte chiese parrocchiali di Roma, con concorso grande di popolo sono stati celebrati altri funerali pro vittime.

Ovunque vennero raccolte offerte per i profughi.

L'obolo delle scuole com. facoltative

Oltre alla sottoscrizione fatta nel Convitto comunale femminile, e della quale già demmo notizia, altre raccolte sono state fatte e cioè:

Scuola comunale professionale « Margherita di Savoia » L. 200
Scuola comunale commerciale femminile » 250
oltre a molti oggetti di vestiario.

Scuola Comunale Superiore « Erminia Fuà Fusinato » fra le insegnanti L. 58,60 e fra le alunne è stata raccolta altra sommetta con la quale le alunne stesse stanno confezionando oggetti di biancheria e di vestiario.

Per un accidente tramviario

Alcuni giorni fa nel tram municipale che da Piazza della Regina va a Piazza Colonna, nel tratto del principio di via Po, è accaduto un accidente ad un povero vecchio.

Mentre egli scendeva dal predellino anteriore, come è prescritto, il tram si pose in movimento, senza aspettare che il povero vecchio avesse posato i piedi per terra. Naturalmente il vecchio fu trascinato dalla vettura e si abbattè in malo modo sulla strada. L'infelice fu raccolto e trasportato al Policlinico. Gli furono riscontrate ferite e contusioni, per le quali il vecchio rimase ricoverato all'ospedale.

Vari signori, i quali si trovavano sulla piattaforma del tram, assistendo alla scena protestarono vivacemente contro il conduttore del tram: si chiede che qualcuno di questi gentili e pietosi testimoni voglia — perchè il misero vecchio possa avanzare reclamo all'amministrazione tramviaria municipale — lasciare il proprio biglietto da visita al portone di Piazza Trasimeno n. 14, pel signor Bianco.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Che dice Ghenadieff alla "Tribuna,,

La missione ufficiale dell'ex-Ministro bulgaro

L'ex-ministro degli Esteri bulgaro dopo aver conferito nei giorni scorsi con gli on. Salandra e Sonnino ha cominciato ieri a conferire anche con i rappresentanti diplomatici delle varie potenze residenti a Roma. Ieri nel pomeriggio assieme con il ministro Rizoff ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania von Bülow a villa Malta.

IL MINISTRO BULGARO GHENADIEFF
(Fot. Vuillemenot Montabone).

Il signor Ghenadieff ha ricevuto tra ieri ed oggi i rappresentanti dei giornali ed ha comunicato loro le sue prime impressioni, che sono ottime. Avendo qualche giornale messo in dubbio il carattere ufficiale della missione dell'ex-ministro bulgaro, ho voluto chiederne conferma a lui stesso.

L'on. Ghenadieff mi disse: « Può affermarlo decisamente nella *Tribuna*: la mia missione è ufficiale. Non è terminata ancora e resto ancora per qualche giorno a Roma. Poi — secondo le avevo detto a Firenze — dall'Italia faccio ritorno direttamente in Bulgaria. Non ho altre missioni, in altre capitali. Riguardo al contenuto della mia missione naturalmente non posso dirle nulla. Soltanto posso dire, che l'impressione ritratta da me nei colloqui avuti finora è ottima. »

— « Ciò Le fa sperare un buon coronamento della sua missione? — chiesi.

— « In proposito non posso dirle di più di quanto già le dissi.

— « Si può dire, se la missione abbia avuto più un carattere di politica nazionale o di politica economica? »

— « Sono giornalista anch'io — risposse — e conosco quindi i pericoli d'interpretazione, in cui si può incorrere con ogni parola. Dunque della missione stessa mi sono prefisso di non dir nulla di più.

« In linea generale posso dire questo: in Bulgaria certamente il principio dell'unità nazionale sovrasta ad ogni altro principio e noi tutti sentiamo quelle ambizioni nazionali e politiche, che sono corrispondenti alle nostre forze etniche. Dall'Italia noi sentiamo che non può venirci che un appoggio a queste nostre aspirazioni nazionali tanto più, che l'Italia in questi 38 anni di nostra esistenza politica non ha avuto mai un interesse in opposizione a quelli della Bulgaria.

« Anche gli interessi balcanici dell'Italia sono conciliabili con i nostri; anzi è anche nostro interesse, che l'Italia — dopo presa Vallona — si affermi quanto più fortemente sulla costa orientale dell'Adriatico e diventi un elemento beneficamente influente nei Balcani, ove noi mai potremo avere interessi contrapposti a quelli dell'Italia. E questo è il miglior punto di contatto e di unione fra la Bulgaria e l'Italia. Anche la Rumenia ha interessi comuni con l'Italia. Invece la Serbia, e specialmente la Grecia hanno avuto e possono avere interessi contrastanti a quelli dell'Italia. Contrasti certamente sormontabili diplomaticamente; ma ciò dimostra, che la Bulgaria, come pure la Rumenia, sono nei Balcani i due Stati, con i quali per l'Italia l'intesa è naturale, senza difficoltà ».

Il ministro sostò. Gli domandai, se credeva solida la posizione del Ministero presente in Bulgaria.

Rispose: « Sì. La maggioranza del paese e della Camera è con il Governo. »

Ringraziai l'ex-ministro della sua cortesia e presi commiato.

A. D.

Il signor Ghenadieff, schermendosi dal parlare sulla sua missione ha dichiarato al nostro redattore che, essendo giornalista anch'egli, conosceva l'abilità con cui i giornalisti sanno trarre valide deduzioni anche da mezze parole.

Applicando questa osservazione al caso presente, noi ci limiteremo a mettere in rilievo un solo fatto, e cioè che nella sua breve conversazione il signor Ghenadieff unisce insieme la Bulgaria e la Rumania come i due paesi balcanici che si trovano e possono continuare a trovarsi in stretto contatto coll'Italia, sia per l'assenza di contrasti, sia per comunanza di interessi.

Noi non entreremo a svolgere oggi le molteplici deduzioni che da questa affermazione si possono trarre; ma ci limiteremo ad osservare che questa affermazione di interessi identici fra Bulgaria e Rumania, sia pure su un dato punto, acquista speciale importanza in questo momento; e non abbiamo bisogno di dimostrarne la ragione.

Il discorso del Re del Montenegro al popolo, nel Capo d'anno ortodosso

CETTIGNE, 14.

Ieri cadeva il capo d'anno ortodosso. Come la festa di Natale è stata celebrata normalmente in tutto il Montenegro, così quella del capo d'anno. Si credeva quest'anno che le feste natalizie non sarebbero trascorse come gli anni scorsi, poichè molte famiglie hanno perduto qualche loro congiunto sui campi di battaglia; altre sono preoccupate per la sorte dei loro cari che si trovano al campo. Eppure la tradizione non è stata interrotta. Ricchi e poveri hanno festeggiato le ricorrenze del nostro calendario con l'animazione e i riti secolari. Ciò prova la calma, la serenità, il coraggio con cui il popolo montenegrino — malgrado tanti duri sacrifici — guarda all'avvenire. A mitigare i dolori recenti hanno contribuito le buone notizie pervenute dal campo di battaglia e specialmente gli echi della grande vittoria serba, che ha scosso all'entusiasmo le fibre più nascoste di questo popolo severo e taciturno.

Re Nicola, con la famiglia, non ha passato quest'anno le feste a Cettigne, ma nella villa reale di Niksicic. Qui è stata, fra le altre, celebrata una cerimonia solenne — quella del badnjak (albero natalizio) cui hanno assistito i membri della Famiglia Reale, i rappresentanti di tutti i battaglioni dell'esercito montenegrino, il Capo di Stato Maggiore generale Jankovic, il generale Martinovic e molti cospicui personaggi civili e militari.

Il Re al suo Popolo

Re Nicola ha pronunciato in quest'occasione un vibrato ed importante discorso di cui vi dò un fedele resoconto riassuntivo.

« Questo solenne momento — ha detto il Re — cui partecipano i miei soldati quali rappresentanti del mio eroico esercito, dimostra che il focolare domestico della mia casa è inseparabile da quello di tutte le altre case del mio territorio. La mia casa ha sempre condiviso insieme al popolo le gioie ed i dolori: i miei gloriosi antenati, come custodi dell'avvenire della nazione hanno condotto le lotte e sostenuto le battaglie insieme ai figli del paese per l'indipendenza della patria e la libertà della nazione serba. Tutte le conquiste fino ad ora ottenute si debbono al valore ed alla costanza dell'eroico popolo montenegrino e dei suoi sovrani.

« Sono felice d'esser potuto giungere a vedere coi miei propri occhi realizzato il sogno della mia giovinezza. La rivendicazione di Cossovo e l'unione dei popoli balcanici, i quali riuscirono a spezzare la potenza della Turchia, ricacciandola dai nostri Balcani. Per cui la Turchia è ora per noi morta. Per infliggere la definitiva sconfitta e la meritata punizione all'altro nostro oppressore, costantemente lavora, coll'aiuto degli altri alleati l'invincibile esercito russo. Anche questo secondo oppressore attenderà l'istesso destino che è toccato alla Turchia. Esso ci ha ucciso subdolamente tutto ciò che avevamo di caro e santo. Ingiustamente ha attaccato la nostra cara Serbia dalla quale ha dovuto uscire sconfitto.

« La grande guerra nella quale lottan con grande energie per la libertà e per la difesa dei diritti di tutti i popoli, i nostri grandi alleati, apporterà il trionfo finale della nostra questione nazionale. »

Infine invocando la benedizione di Dio per la vittoria comune delle armi di tutti gli Alleati, come per le armi degli eserciti serbo-montenegrini, riuniti, il Re ha terminato il suo discorso, brindando alla salute ed alla felicità dello Zar di Russia Nicolò II, e degli altri Alleati.

Il discorso del Re fu vivamente applaudito dai presenti, e produsse una grande impressione in tutti quelli che l'intesero.

Più tardi vi fu pranzo al palazzo, durante la quale il generale Iannovich ed il generale Martinovich brindarono alla salute del Re, della Famiglia Reale ed alla grandezza del Montenegro.

La città di Nikscich s'illuminò a festa; le case si pavesarono di bandiere tricolori. Per le vie della città, nei caffè, nei luoghi pubblici, tutta la notte vi è stata grande animazione ed allegria per la gioia che i Reali si fossero recati qui per passare le feste.

Il Re ed i membri della Famiglia Reale hanno ricevuto reiterate prove di devozione e di attaccamento da parte della cittadinanza. Più volte entusiastiche manifestazioni di applausi sono state improvvisate dalla popolazione dinanzi al Palazzo Reale.

La Regina Milena alle famiglie delle vittime

La Regina Milena, quale madre sublime, che in ogni occasione rivolge la sua attenzione e le sue premure verso gli afflitti, ha inviato generosi soccorsi alle famiglie colpite dalla guerra. Ha compreso l'angoscia di tante madri che perdettero i lori figli, e soprattutto la situazione di tanti bimbi rimasti orfani.

La Regina ha assegnato 50.000 franchi da distribuirsi tra le famiglie dei morti sull'altare della patria. Per mezzo delle autorità civili, ad ognuna delle famiglie più duramente provate, è stata consegnata una bella sommetta, sufficiente per i più urgenti bisogni e per poter rallegrare i bambini con qualche regalo natalizio.

Tra le file dell'esercito

Anche tra i soldati il Natale è passato con molta animazione ed allegria. I combattenti hanno ricevuto dalle rispettive famiglie molti doni ed un regalo in denaro dal Governo. In diversi accampamenti i soldati hanno preparato anche l'albero di Natale e la cerimonia a cui hanno assistito migliaia di uomini si è svolta secondo gli usi e le tradizioni montenegrine. Essi hanno poi cenato insieme, divisi in gruppi di cinquanta o più individui, dividendosi tra di loro, come fossero membri della stessa famiglia i regali ricevuti. Dopo cena i soldati hanno cantato inni nazionali e patriottici, hanno fatto dei brindisi, e si son poi rallegrati con differenti giuochi. Il tempo è stato loro clemente. Le notti si sono mantenute chiare e serene. La battaglia ha languito su quasi tutti i fronti, meno che sulle alte posizioni del Loveen dove il cannone ha brontolato senza interruzione, salutando con la sua voce di bronzo anche il nascere di quest'anno che tutti prevedono altrettanto fausto quanto già promesso alla vittoria e alla gloria.

F. DOBREDIO

Contro il rincaro del grano

Il Governo, in vista dello aumento del prezzo del grano in alcune località in quanto è da attribuirsi alla disuguale distribuzione degli approvvigionamenti esistenti, ha preso provvedimenti intesi ad agevolare i rifornimenti nelle varie regioni del Regno.

Inoltre, per intensificare la importazione del grano, visto che il rincaro del prezzo dipende in gran parte dall'aumento dei noli, ha dato facoltà ai Ministri competenti di provvedere occorrendo, alla requisizione del naviglio necessario per la importazione e il cabotaggio.

Ha pure autorizzati i Ministri di Agricoltura e del Tesoro a dar corso alla pubblicazione delle norme concertate con gli Istituti di emissione per agevolare la provvista dei mezzi finanziari ai Consorzi granari.

L'on. Orlando

Abbiamo da Viareggio, 23, ore 21,15:

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è qui giunto ieri ed è sceso al *Grand Hôtel Royal*. L'on. Ministro ha ricevuto oggi il sindaco, avv. Del Prete. Egli partirà questa notte col diretto per la capitale.

Il Governo ed il terremoto

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha preso in esame alcuni provvedimenti amministrativi in dipendenza del terremoto del 13 corrente ed ha deliberato di estendere la moratoria per le cambiali ad alcuni Comuni della provincia di Roma gravemente danneggiati.

I delegati nei Comuni danneggiati

Il R. Commissario per Avezzano comm. Dezza, con Decreto del 23 corrente, ha nominato delegato speciale del comune di Gioia de' Marsi, il delegato di P. S. Cesaroni Arturo e con Decreto odierno ha nominato delegato speciale del Comune di Celano il delegato di P. S. Angelucci Arturo, in sostituzione del funzionario di pari grado Conti Ercole.

Per la scuola tecnica a Sora

Il ministro Grippo ha elargito un sussidio di lire 3000 in favore del Comune di Sora, affinchè nelle attuali contingenze, non abbiano a verificarsi ritardi nel pagamento degli stipendi spettanti al personale di quella scuola tecnica comunale e si possa venire più largamente in aiuto al personale stesso.

Vaglia gratuiti per i danneggiati

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica di avere autorizzato tutti gli uffici postali a rilasciare vaglia di servizio, in esenzione di tassa, per l'invio alle autorità ed ai Comitati costituiti le offerte individuali e collettive a favore dei danneggiati dal terremoto.

Per i maestri elementari

A fine gennaio saranno puntualmente pagati gli stipendi spettanti ai maestri e alle maestre dei Comuni colpiti dal terremoto.

Gli insegnanti appartenenti alla Provincia di Caserta, nella quale l'avocazione delle scuole all'Amministrazione provinciale è completa, e quelli della maggior parte della Provincia di Aquila non potevano avere la minima preoccupazione circa la riscossione degli stipendi, che è rassicurata appunto per effetto dell'avvenuto passaggio.

Più difficile era la condizione dei maestri di circa 40 Comuni della provincia di Aquila, le cui scuole erano di fatto ancora amministrate dai Comuni stessi. Ma, per la sollecita iniziativa del Ministero, anche agli insegnanti di quest'ultimo gruppo di Comuni gli stipendi sarebbero puntualmente pagati. E' stato infatti firmato dal Re il decreto legge, in forza del quale il Consiglio scolastico si sostituirà ai Comuni per quanto concerne il pagamento degli stipendi ai maestri, considerandoli tutti come insegnanti in scuole amministrate dai Consigli scolastici. La sola difficoltà che in pratica può presentare il pagamento stesso deriva dall'essersi i maestri superstiti allontanati dai luoghi colpiti del disastro del 13 gennaio. Molti sono feriti, molti si sono rifugiati in altri paesi, parecchi sono in Roma, e alcuni, nativi di regioni lontane, tornarono, nel terrore dei primi momenti, ai luoghi di origine. Dal Ministero del tesoro si è ottenuto che il pagamento venga effettuato nelle sedi ove attualmente si trovano i maestri scampati.

E' necessario però che con la maggiore sollecitudine gli insegnanti avvertano il Provveditore agli studi della Provincia cui appartengono, comunichino l'attuale recapito, indicando l'Ufficio presso cui desiderano che il pagamento venga effettuato. Ogni indugio od omissione si convertirà in ritardo pel pagamento degli stipendi. Da parte del Ministro dell'Istruzione, è facile riconoscerlo, non si poteva agire con più affettuosa premura e con più encomiabile senso pratico. E' anche utile che gl'insegnanti facciano identica comunicazione al Ministero dell'Istruzione (Direzione Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare).

Per la tutela degli orfani

Ci comunicano:

Il *Comitato di vigilanza dell'Opera di patronato « Regina Elena »*, investito con decreto del 14 volgente della tutela collettiva dei minorenni rimasti orfani o abbandonati in seguito al terremoto del giorno 13, rende pubbliche le norme con le quali esso eserciterà il grave e delicato ufficio; norme stabilite coi decreti-legge del 14 gennaio e 21 marzo 1909 per gli orfani di Messina e delle Calabrie.

L'Opera di Patronato già provvede a raccogliere in ricoveri provvisori e identificare gli orfani ed i derelitti provenienti dai paesi devastati.

Il Comitato di vigilanza, assumendo la rappresentanza legale dei minorenni sopra menzionati, compirà tutti gli atti attribuiti ai tutori e ai Consigli di famiglia dagli articoli 277 e seguenti del C. C. per la integrazione della personalità giuridica dei tutelati, il ricupero dei beni e la gestione del patrimonio.

Il Comitato di vigilanza si riserva di promuovere la costituzione di Consigli di famiglia e la nomina di tutori, estranei al Patronato, quando ciò sia possibile ed opportuno a norma del citato decreto 21 marzo 1909.

Frattanto i Pretori e le persone di cui all'art. 252 del C. C., non potranno provvedere alla costituzione dei Consigli di famiglia nei paesi danneggiati se non col previo parere favorevole del Comitato di vigilanza.

L'art. 3 del decreto 12 gennaio 1909 prescrive « che tutti coloro i quali hanno attualmente in custodia i minori di cui sopra e che non siano loro ascendenti, devono darne comunicazione al Comitato e parimenti tutte le Autorità comunicheranno le notizie intorno ai minori ricoverati che fossero a loro cognizione. Il Comitato potrà chiederne l'immediata riconsegna o potrà anche lasciarli presso le persone o gli istituti che attualmente li custodissero, prescrivendo così alle une come agli altri le condizioni e le garenzie che reputerà opportuno nell'interesse dei minori ».

Le Autorità amministrative, giudiziarie e militari, che per l'art. 2 sono chiamate a coadiuvare l'opera del Patronato avranno cura soprattutto di vigilare che sia osservata scrupolosamente la prescrizione dell'art. 3 per impedire che i minorenni siano rilasciati dai luoghi di ricovero o consegnati senza l'autorizzazione scritta del Patronato.

L'art. 7 attribuisce ai prefetti la facoltà di prendere provvedimenti d'urgenza per la protezione ed assistenza dei minorenni abbandonati, salvo a darne immediata comunicazione al Comitato di vigilanza.

Si raccomanda che le indagini disposte dall'art. 8 siano raccolte e comunicate con la maggiore possibile precisione e sollecitudine, indicando il nome, l'età, i connotati e segni particolari dei minorenni salvati o raccolti, essendo ciò indispensabile per formare gli elenchi, ricostituire lo stato civile degli orfani e abbandonati e mettere il Comitato in grado di adempiere l'arduo compito ad esso assegnato per la protezione e la tutela di codesta classe di danneggiati, incapaci di provvedere a sè stessi e perciò più bisognosi di cure amorevoli e di difesa.

Il Presidente del Comitato di vigilanza
B. Chimirri.

La famiglia Fazzari offre alla "Tribuna,, pei danneggiati 3000 tavole

La signora Fazzari, vedova di Achille Fazzari, il noto patriota e filantropo, ed i suoi figli Moltke, Corrado e Spartaco hanno offerto completamente gratis 3 mila tavole, di cui 2 mila di faggio e mille di abete alla Tribuna, *per la costruzione di baracche nei paesi colpiti dal terremoto. La munifica signora ha così scritto al marchese Vittorio Garroni, col quale uno dei figli prese parte alla nostra distribuzione di soccorso:*

STALETTI (Scoglio di Copanello)
20 Gennaio 1915.

Egregio Marchese,

Prego disporre di 1,000 (mille) tavole di abete e 2,000 (duemila) tavole faggio che io ammirata e commossa per lo slancio generoso della *Tribuna* a favore dei danneggiati del recente terremoto, metto a Sua disposizione, dolente che le attuali mie condizioni — purtroppo — non mi permettano altro.

Con stima, mi creda

Dev.ma
Vedova Achille Fazzari.

La Tribuna *porge ai signori Fazzari i suoi più vivi ringraziamenti per l'offerta altamente umanitaria da essi fatta.*

Speriamo che la generosa offerta trovi molti seguaci.

La situazione ad Avezzano

AVEZZANO, 24.

Il R. commissario comm. Dezza, continuando nell'opera di organizzazione dei soccorsi ai profughi, sta inviando sempre in maggiore quantità personale e medici nei Comuni più devastati dal terremoto ed ha provveduto al ricovero dei minorenni abbandonati, facendo costruire una apposita baracca. I minorenni saranno poi inviati a Roma.

Oggi è morto il figlio di Annita Manzo, vedova Cuccolo, quel bambino di 9 anni che è stato giorni fa estratto dalle macerie.

Tafferugli in una conferenza dell'on. Federzoni a Palermo

PALERMO, 24.

L'on. Federzoni, invitato dalla sezione nazionalista palermitana, ha tenuto ieri sera al « Politeama Garibaldi », la sua conferenza « Dal Brennero al Narenta ». La sala era gremitissima di pubblico che si era recato al teatro con l'evidente intenzione di non far parlare il deputato di Roma. Appena l'on. Federzoni apparve sul palcoscenico, fu salutato da una salva di fischi che durò più di mezz'ora. Alla schiera degli schiamazzatori si era unita quella parte del pubblico che è contraria alla guerra. Finalmente, dopo un baccano indiavolato e dopo parecchi tafferugli con relative bastonate, il funzionario di servizio riuscì a far allontanare dalla sala un gruppo di disturbatori e così l'on. Federzoni potè continuare la sua conferenza, interrotta qua e là da fischi.

All'uscita dal teatro, si rinnovarono gli incidenti, ma essi non assunsero eccessiva importanza.

Il postale "Tebe,, è giunto a Tripoli

TRIPOLI, 23, ore 11.30.

Dopo un faticosissimo viaggio, è entrato questa sera nel nostro porto il piroscafo postale *Tebe*, tanto atteso fin da mercoledì scorso in poi. Molta folla si è recata alla banchina, felicitandosi. Il comandante Giliberto ha detto di avere dovuto cambiare rotta, a causa del forte uragano, limitandosi a costeggiare per la fitta nebbia. I passeggeri sono in ottimo stato.

A bordo del piroscafo *Tocra*, è partito il sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie, on. Mosca, salutato dalle autorità e dalle salve di rito sparate dal forte spagnolo. Si assicura che l'on. Mosca ripartirà subito per Bengasi, che non ha potuto raggiungere ora a causa delle persistenti mareggiate.

VICE.

I fasci interventisti a convegno

MILANO, 24.

Stamane alle 11 nell'aula magna dell'ex liceo Manzoni si è aperto il congresso dei fasci interventisti.

L'ampia sala era affollatissima. Vi erano i rappresentanti dei fasci di Milano, Bologna, Genova, Verona, Venezia, Alessandria, Forlì, Palermo, Garlasco, Sestri Ponente, Parma, Lodi, Firenze, Pavia, Piacenza, Urbino, Catania, Novara, Roma, Ravenna, Vigevano, Chiaravalle, Mantova, Torino, Gallarate, Perugia, Ferrara, Monza, Montagnana, Carpi, Treviso, Pistoia, Lecco e Pesaro. Molti altri delegati hanno fatto sapere che sicuramente arriveranno prima di sera. Da numerosissime località sono poi giunte adesioni di interventisti non organizzati.

La presidenza fu così composta, per acclamazione: Maria Rygier, Antonietta Sorgue e prof. Olivetti. Segretario, Cesare Rossi.

Quando Maria Rygier si alza, scoppiano entusiastici applausi. L'ardente rivoluzionaria dice:

— Il nostro dovere è chiaro e preciso. Il sangue italiano non appartiene all'Italia, ma alla causa latina. Il popolo deve volere la guerra, malgrado le neutralità dei conservatori e dei falsi rivoluzionari.

La francese Sorgue accenna subito dopo a voler parlare. I presenti scattano in una imponente manifestazione di simpatia per la Francia. La Sorgue invoca l'azione viva del proletariato per l'intervento dell'Italia. Il terzo discorso inaugurale è pronunziato dal prof. Olivetti il quale afferma che il pensiero del popolo rimane quello che fu il grande pensiero umano di Mazzini e di Garibaldi.

— Noi siamo — dice — contro l'opera del governo e contro l'opera dei partiti. Siamo un pugno di uomini i quali si propongono di mettersi alla testa di un grande lavoro di trasformazione in questa ora di pericolo, di minaccia e di viltà.

I lavori proseguiranno nel pomeriggio.

I funerali del senatore Pastro

VENEZIA, 23.

Nella camera ardente dell'ospedale militare di Santa Chiara dove riposa la salma del senatore Luigi Pastro è oggi accorsa grande folla di cittadini d'ogni classe recatasi a rendere l'ultimo tributo di omaggio affettuoso all'illustre patriota.

I funerali sono fissati per lunedì mattina. La salma sarà trasportata a Treviso e sarà ivi tumulata in conformità del desiderio dell'estinto.

Il fortunale nel Tirreno
Peripezie di piroscafi

NAPOLI, 24.

Erano attesi ieri i piroscafi *Solunto* da Tunisi, *Tosi* da Cagliari e *Re d'Italia* da Genova. Il *Solunto* è in ritardo di 17 ore, senza dubbio pel terribile fortunale che imperversa sul Tirreno. Il rimorchiatore *Witting*, che disincagliò a Gaeta l'imbarcazione *Aosta*, ha subito avarie nella traversata.

L'*Orco*, ancorato nel molo San Vincenzo, ha avuto gli ormeggi infranti. La stessa sorte è toccata al piroscafo spagnuolo *San Matteo*, ormeggiato al punto franco. I postali per le isole non sono partiti. Solo il *Mafalda*, dopo un'ora di perigliosa navigazione, è tornato in porto.

Un piroscafo arenato

PALERMO, 24.

Il tempo cattivissimo che da parecchi giorni imperversa sulla Sicilia, ha fatto arenare nella baia di Castellammare del Golfo il piroscafo *Siciliano* che era partito giorni addietro da Spezia ed era diretto a Palermo. In soccorso del *Siciliano* si sono recati vari rimorchiatori e si fanno tentativi per poterlo disincagliare.

Un piroscafo con dinamite a Siracusa

SIRACUSA, 24.

Ieri la Commissione tecnica composta del commissario di P. S. cav. Mori, del capitano di artiglieria e del conte Del Melle, dal tenente della Regia Marina Cotsea, dell'ing. del Genio Civile cav. Politini, si è recata a bordo del piroscafo tedesco *Sigmaringen* che reca, come vi ho comunicato, dieci tonnellate di dinamite, per riconoscere la qualità dell'esplosivo ed accertarne le condizioni di conservazione e la stabilità. La Commissione ha potuto accertare che l'esplosivo appartiene alle dinamiti gomme a base di dinitro cellulosio e di nitrato potassico. Tale composto si chiama gelignite. Le condizioni dell'esplosivo furono riconosciute regolari. Le prove eseguite esclusero il pericolo immediato; tuttavia la Commissione tenendo presente le influenze di possibili abbassamenti di temperature sulle condizioni di stabilità dell'esplosivo e la possibilità di un lento processo di decomposizione chimica ha segnalato la opportunità di non tenere l'esplosivo a bordo, e per conseguenza autorizzarne la vendita al commercio, oppure procedere alla sua distruzione al più presto possibile. Il prefetto comm. Gargiulo, dietro la relazione della Commissione ha dato ordine perchè la dinamite entro due giorni sia distrutta o venduta, sbarcandola fuori del porto.

Per appropriazione indebita di 13 mila lire
Piccanti deposizioni

NAPOLI, 24.

Innanzi alla 8.a sezione del tribunale si trattò ieri una causa di appropriazione indebita per lire 13.000 a carico di Tito Berardino su querela del fratello di lui Modestino. L'imputato Tito Berardino nel suo interrogatorio sostenne di non aver convertito in proprio profitto le lire 13.000, ma di averle spese nell'interesse del fratello e propriamente per fargli ottenere la croce di cavaliere del lavoro. Il commissario di P. S. Coschi confermò tale versione ed aggiunse di essersi anche egli adoperato per far ottenere al sig. Modestino Berardino la croce di cavaliere del lavoro, raccomandandolo ad un impiegato del Ministero dell'interno, al quale sarebbero state date in prestito, mediante cambiali alcune migliaia di lire.

Di fronte a tale rivelazione il pubblico ministero cav. Lanza, chiesta la parola, fece segnare in verbale che egli deplora che un funzionario di P. S. si fosse ingerito in un simile affare, e si riservò ogni sua azione al riguardo. Il Coschi dichiarò di aver inteso dire che anche l'on. Buonanno si era interessato per far avere la croce di cavaliere del lavoro al Berardino, e che gli sarebbe stato dato in dono un bastone animato col pomo d'oro. La croce di cavaliere non è stata però ancora accordata al Berardino.

Il reverendo Francesco Forte, monsignore di anticamera del Papa, depose di essersi cooperato presso alti personaggi per far ottenere al Berardino la rappresentanza di compagnie di navigazione. Egli poi avrebbe ricevuto lire 500 per far celebrare messe.

Il dibattimento proseguirà il 28 corr., e si annunziano altre interessanti rivelazioni.

Bollettino meteorologico

del 24 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 789 a Pietrogrado; minima di 730 sul medio Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a dieci millimetri, sulla Calabria; la temperatura è aumentata al nord ed irregolarmente variata altrove; cielo coperto con pioggie; nevicate sulla Valle Padana ed alto Appennino, qualche temporale sulle regioni centrali.

Barometro: 751 sulversante orientale siculo, 769 sul golfo Aranci.

Stamane: cielo ancora nuvoloso con pioggia sul versante tirrenico, nebbie sulla Valle Padana; mare molto agitato sulle coste tirreniche e joniche, agitato altrove.

ROMA — Barometro a mezzodì: 743.1 — Termometro centigrado: massima 10.3; minima 4.1 — Umidità: relativa 89; assoluta 0.09 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Piove.

Lunedì 25 Gennaio — Conv. di S. Paolo.
Levata del sole ore 7,31. Tramonta ore 17,15.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 2,50.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 17,30.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 Gennaio 1915

Bari	26	22	14	51	21
Firenze	2	42	46	22	55
Milano	82	45	39	66	87
Napoli	45	84	60	58	31
Palermo	19	51	6	55	77
Roma	39	69	70	45	51
Torino	21	39	62	14	89
Venezia	16	89	25	21	70

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore avv. comm. G. Cimino

Il fascicolo di Gennaio di questa interessante Rivista, indispensabile alle Società per Azioni, agli azionisti, ad avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO

Il contrabbando di guerra e il diritto di visita — Le esigenze inglesi, Prof. Prospero Fedozzi — Riepilogando tra « Corti e Tribunali » nel 1914, Prof. C. Giannini — Riepilogando sulla « Legislazione e pubblica amministrazione nel 1914 », I. E. — Riepilogando tra « Mercati e finanze » nel 1914 — Il Bilancio economico-industriale dell'anno, Ettore Lolini — Il movimento delle Società per azioni nel 2.o semestre del 1914, Raffaele Pilotti.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza italiana — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Un decreto di esemplare onestà giudiziaria — Natura dell'impegno assunto da sottoscrittori di progetti di Società, di sollettini di prestiti pubblici, Dott. T. Sailor.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana: Proroga dell'applicazione dei provvedimenti tributari. — Norme per la riscossione del diritto di statistica — Modificazioni alle tariffe e condizioni pei trasporti sulle Ferrovie dello Stato — Proroga dei termini per dichiarazione e pagamento di tasse per brevetti, ecc. — Legislazione estera: Francia — Austria-Ungheria — Gran Bretagna. — La protezione della proprietà industriale in Svizzera — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — Il movimento di affari delle Società per azioni — Tasse di registro e di bollo — Per la rinuncia alla moratoria — Le tasse sugli affari — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: Il prestito nazionale e i prestiti pubblici nei paesi belligeranti — La partecipazione delle Società cooperative ai pubblici appalti — La proroga dei lavori della Commissione doganale — Sull'opportunità di distribuire dividendi — La riforma doganale e il risorgimento economico del Mezzogiorno — L'industria austriaca durante la guerra — Esportazione di capitale italiano all'estero.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione, Via XX Settembre 8 Roma.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

ANTONINO LORO fu BARTOLOMEO

Primo Segretario alla Corte dei Conti

vivamente commossi, ringraziano tutti coloro che vollero rendere all'amato estinto l'ultimo tributo di affetto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Prime Stab. P. Funebri Bavaggi, v. Palermo 47

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione, Via Milano, 36.

Il prestito del miliardo

Un'interessante statistica del quanto ha dato ciascun cittadino

Il sig. Anselmo Borgialli, ispettore superiore alle ferrovie, ci ha inviato il seguente quadro nel quale è indicato per ogni provincia quante lire ha dato in media ciascun cittadino per il prestito:

PROVINCIE	Numero d'ordine	Popolazione della Provincia Censimento 19[illegible]	Numero d'ordine	Somma versata dalla Provincia per il Prestito Nazionale di un Miliardo (1915)	Numero d'ordine	Equivalente per persona
						Lire a testa
Alessandria	9	819,972	11	17,081,000	16	20,83
Ancona	50	328,718	43	2,577,000	34	7,84
Aquila degli Abruzzi	36	456,931	52	1,924,000	55	4,21
Arezzo	55	292,070	62	963,000	61	3,29
Ascoli	60	267,199	66	787,000	65	2,94
Avellino	37	[illegible]5,334	67	651,000	68	1,53
Bari delle Puglie	7	918,539	21	5,718,000	40	6,22
Belluno	64	235,328	59	1,230,000	45	5,22
Benevento	58	272,121	58	1,314,000	49	4,82
Bergamo	22	539,491	15	9,386,000	18	17,39
Bologna	20	586,082	5	45,280,000	3	77,25
Brescia	18	610,447	14	9,650,000	21	15,80
Cagliari	24	529,861	33	3,946,000	36	7,44
Caltanissetta	43	355,868	69	352,000	69	0,96
Campobasso	40	390,135	57	1,325,000	59	3,39
Caserta	8	829,705	42	2,608,000	62	3,14
Catania	11	802,535	27	4,704,000	44	5,86
Catanzaro	23	532,725	44	2,382,000	51	4,47
Chieti	39	400,553	63	913,000	66	2,27
Como	17	650,976	12	12,392,000	17	19,03
Cosenza	26	522,620	45	2,300,000	52	4,40
Cremona	44	353,579	17	7,739,000	15	21,88
Cuneo	16	673,730	20	5,740,000	32	8,51
Ferrara	53	310,210	40	2,734,000	29	8,81
Firenze	6	1,009,938	7	27,427,000	9	27,15
Foggia	33	474,736	38	3,041,000	39	6,40
Forlì	54	308,008	53	1,834,000	43	5,95
Genova	5	1,041,786	4	75,121,000	4	72,10
Girgenti	38	413,400	49	2,036,000	48	4,92
Grosseto	67	148,122	68	502,000	60	3,38
Lecce	13	778,229	39	2,922,000	57	3,75
Livorno	69	133,197	26	4,951,000	7	37,18
Lucca	47	339,874	23	5,203,000	22	15,30
Macerata	57	272,719	61	1,036,000	56	3,79
Mantova	45	353,006	35	3,689,000	27	10,45
Massa e Carrara	65	221,860	61	996,000	50	4,48
Messina	21	545,974	28	4,669,000	31	8,54
Milano	1	1,742,764	1	193,007,000	1	110,75
Modena	42	365,584	31	4,487,000	25	12,27
Napoli	2	1,309,361	6	33,350,000	11	25,47
Novara	12	781,528	8	20,874,000	10	26,70
Padova	25	528,970	19	6,195,000	26	11,71
Palermo	10	819,591	10	17,995,000	14	21,96
Parma	49	332,111	30	4,584,000	24	13,83
Pavia	28	517,589	16	8,968,000	19	17,22
Perugia	15	712,778	34	3,713,000	46	5,20
Pesaro ed Urbino	56	276,359	64	861,000	64	3,11
Piacenza	59	272,061	29	4,608,000	20	16,93
Pisa	46	346,559	41	2,702,000	35	7,79
Porto Maurizio	66	155,000	24	4,987,000	8	32,17
Potenza	32	485,911	48	2,083,000	54	4,28
Ravenna	62	247,602	47	2,169,000	30	8,76
Reggio di Calabria	34	470,400	56	1,605,000	58	3,41
Reggio d'Emilia	52	318,658	46	2,170,000	38	6,80
ROMA	3	1,306,514	2	133,885,000	2	102,47
Rovigo	61	261,771	51	1,927,000	37	7,36
Salerno	19	588,489	36	3,568,000	41	6,06
Sassari	48	338,319	60	1,059,000	63	3,13
Siena	63	244,724	22	5,516,000	13	22,53
Siracusa	30	504,025	65	791,000	67	1,56
Sondrio	63	140,642	50	2,028,000	23	14,41
Teramo	51	327,463	54	1,648,000	47	5,03
Torino	4	1,226,050	3	88,161,000	5	71,90
Trapani	41	370,562	55	1,628,000	53	4,39
Treviso	29	508,161	37	3,050,000	42	6,00
Udine	14	726,445	18	7,242,000	28	9,96
Venezia	35	467,157	9	20,810,000	6	44,54
Verona	31	486,274	13	11,646,000	12	23,94
Vicenza	27	320,235	32	4,253,000	33	8,17
				Italia 878,693,000		
				Colonie 1,455,000		
		35,845,048		Tot. 880,148,000		22,63

Roma, Gennaio 1915.

Anselmo Borgialli

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Celli. Lungotevere Prati 21. Telefono 21878. R-12-46446

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANI LUPI veri splendida razza e lupi di Pomerania vendonsi. Vicolo Paganica, 40. R-13-46600

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette; Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Appartamenti, Locali, Depositi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento mobigliato 10 grandi camere, Bagno, Riscaldamento, al secondo piano di un villino fuori Porta Pia, con entrata e scala separata. Garage. Dirigersi al Select Hotel. R-27-46367

APPARTAMENTI vendonsi: pagamento venti annualità. Ligure Edilizia, Piazza San Claudio, 92. R-11-45014

GARAGES affittansi via Pinciana. Rivolgersi portiere, Corso d'Italia, 25. R-10-46623

GARAGE con ambiente sottostante vaschetta dilavaggio e acqua affittasi via Giambattista Vico, 21. R-14-16353-R

VIA SAN VITALE 7 (presso via Nazionale) appartamento dodici vani. R-10-16255-R

6 STANZE ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. Via Calabria, 17. R-10-16324

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UNIVERSITARIO dà lezioni tecniche, istituto, Miti pretese. Scrivere: Baudini, Carlo Alberto 63. R-12-16296-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OPERAI. Meccanici aggiustatori cercansi da importante Stabilimento nella provincia di Roma. Per schiarimenti rivolgersi Tiberi Minerva 15, Archetto. R-18-1688

PER ambulatorio privato, in ottima località, cercasi dentista, specialista malattie, pelle. Rivolgersi via Palestro 87 interno 15. R-17-46504

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA Viennese ottimi certificati, occuperebbesi presso distinta famiglia. Maria V. Torre Argentina, 76. R-13-46591

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CATHOS. Suo contegno inqualificabile altra mia corrispondenza non considerata? Comprendo che ha ancora un obbligo? Mercoledì, ore 15, comincerò giro parte del C. in compagnia di T. consegneremoci documenti tempo e circostanze contrari. Rimandasi cura dopo perdoni posa. 40-5280

CELESTE IMPERO. Tua parola dolce mi dà sollievo, gioia. Meglio morire per amore che vivere senza. Vivo solo per te per amor tuo. B... piccoli piccoli tuissimo.

ENDLESS. Quante premure!... Amoti sempre maggiormente, donna ideale? Follemente, appassionatissimamente. 30-16882

FIAMMA. Addoloratissima notizie: mancavaci terremoto! Auguromi saperti tosto guaritissimi... Ritornasseti tranquillità! Sospiro letterone facentemi rivivere teco. Ricevuti lettera, giornale? Obbedirti volentieri. Continueremo, sarta. Novica... accoglimmeci Nido... Spagnola... peccato! Quando? Vergissmeinnicht!!! 30-5291

FRASCATI. Bella sposina rubiconda, esuberante vita, amoti intensamente, appassionatamente. Svelami tuoi sentimenti. Ardentissimi. 13-1400

ORTICA. Parto adesso mare. Ritornerò lunedì R. Tanti b... 5288

PENSIERO MIO. Dalle tue parole traspare velato l'ardente affetto dell'animo sbocciato al l'amore come rose agli olezzi primaverili... Possa questo tenero scritto rivelarti quanti orizzonti di felicità, più duratura perchè afformata da una dolorosa lontananza, quante segrete speranze, più dolci perchè troppo sognate, tumultuano nel cuore, ogni qualvolta imprimo le labbra sulle tenui righe vergate dal virgineo candore della donna amata. Ricorda così anche tuo il caro Semprevivo. 69-16879

TRAM 7. L. Scusami. Verrò sicuramente giovedì. B... 20-5285

TRAM 7. L. Se giovedì attendestimi invano perdona. Spiegherotti. Scongiurotti stamane o il mercoledì. Impossibilitandoti scrivimi qual giorno potrei. Supplichevoli. Stasera? 20-5282

19 AGOSTO. Soffro immensamente, non riesco rassegnarmi destino crudele ora che vivevo nell'incomparabile felicità saperti mia, tu che mi imparasti ad amare. La tua bella fotografia che ho sempre sul cuore, le tue amorose parole forse m'incoraggeranno a vivere. Pensami sempre tutto tuo finchè io viva e più in là. 52-16906

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
- Accelerato 5.40
- Direttis. 7.30
- Accelerato 8.35
- Direttis. 10.—
- Accel. 12.—
- Direttis. 13.40
- Accel. 16.25
- Direttis. 18.—
- *Accel. 18.30
- Direttis. 19.30
- Accelerato 22.35
- Diretto 0.25

Linea Pisa
- *Accelerato 6.10
- Diretto 8.—
- *Acceler. (1) 8.30
- Accelerato 12.23
- Lusso (2) —.—
- Accelerato 16.—
- Direttis. 18.18
- *Accelerato 19.10
- Direttis. 21.—
- *Direttis. 21.30
- Diretto 21.—

Linea Sulmona
- Accelerato 7.55
- Accelerato 13.—
- Accelerato 18.15
- Diretto 19.45
- *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
- Omnibus 4.42
- Accelerato 8.31
- Accelerato 12.46
- Accelerato 16.22
- Accelerato 19.21

Linea Ancona
- Accelerato 6.—
- * Diretto 12.20
- Accelerato 15.30
- * Accelerato 18.5
- Diretto 22.—

Linea Nettuno
- Omnibus 6.45
- Omnibus 9.10
- Omnibus 17.45
- Festivo 14.—

Linea Terracina
- Misto 6.45
- *Omnibus 9.15
- Omnibus 12.47
- Accelerato 17.45
- *Omnibus 18.40

Linea Firenze
- Direttis. 9.—
- Accelerato 9.15
- Diretto 14.35
- Direttis. 18.5
- * Accel. 18.35
- Direttis. 21.5
- Diretto 22.10

Linea Albano
- Omnibus 8.20
- Omnibus 12.15
- Festivo 14.—
- Omnibus 17.35
- Omnibus 19.29
- Festivo 21.30

Linea Frascati
- Omnibus 6.10
- Omnibus 12.10
- Omnibus 14.15
- Omnibus 15.55
- Feriale 20.15
- Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo
- Misto 6.5
- Omnibus 13.47
- Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.35 10.— 11.35 13.45 14.28 17.25 17.45 20.28 23.15 23.50

Linea Pisa: 7.10 9.— 8.30 9.15 11.20 *14.40 18.15 *20.15 21.35 23.20

Linea Sulmona: 7.30 8.50 9.30 *12.— 13.50 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.14 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.5 13.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 9.35 13.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: 9.15 9.25 13.10 19.20 21.16

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.10 16.50 19.55 22.55 23.30

Linea Albano: 7.40 8.55 14.36 20.35 22.3 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.35 14.30 16.45 20.30 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.30 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.56 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.35 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.0.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.2 — 17.32 festivo — 19.3.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.2 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenza da Roma alle ore 6,10 — feriale 7 — 9.30 — 12 — 13.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.52 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.46 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Capisco adesso Flaubert, Flaubert che a vent'anni mi faceva sorridere, che prendevo per un pazzo, per un malato o per un *poseur*. E tutto questo perchè? Per poche centinaia di lire d'una rivista o d'un giornale, per poche centinaia di lire d'un editore e per qualche articolo nei giornali, articoli scritti sempre dalle stesse persone o che ridicon sempre le stesse cose. E poi? Poi, ricominciare. Altri cinquecento foglietti bianchi da ricoprire di segni neri, un altro calvario di sei mesi da risalire, giorno per giorno, ora per ora, pagina per pagina, parola per parola. E poi un bel giorno, dopo quarant'anni di lavoro, dopo cinquanta volumi, dalla cima della mia montagna di carta manoscritta, patatrac, un bel capitombolo e più nulla: qualche articolo spicciativo nei giornali, qualche pagina più seria e che nessuno legge nelle riviste: un po' di rumore, l'ultimo, per quindici giorni: un funerale di seconda classe, mediocre morte dopo una vita mediocre, un funerale appena decente. E se avessi con me una donna, se non avessi la fortuna e la saggezza di viver solo, solo con la mia triste follia, le lascerei tanti diritti d'autore, con un lavoro ininterrotto di quarant'anni, quanti gliene basterebbero per mangiare trenta giorni su trecentosessantacinque! Che allegria, mia buona amica! E che bella educazione è la mia di venirvi a seccare ogni tanto con queste malinconie...

Io seguivo tutte queste parole di Claudio Sanna col cuore oppresso, con l'anima tesa. Sentivo che esagerava, che erano ora di scoraggiamento, che non tutto nella sua vita di scrittore famoso era oscuro come egli ce lo dipingeva. Ricordo una sera che mia madre lo aveva interrotto e gli aveva per rianimarlo ricordato il suo successo, la sua popolarità, la sua bella voga di scrittore famoso.

— Scrittore famoso? — rispose Claudio Sanna ridendo. Affamato, dovrebbero dire. Sapete che cosa ha dovuto fare oggi, per finire il mese, il vostro scrittore famoso? Cedere per cinquecento lire ogni suo diritto futuro sopra un suo primo romanzo di quindici anni fa ch'egli rinnega e che non avrebbe mai voluto ripubblicare. Ma *on prend son bien où on le trouve* e cinquecento lire nel nostro grasso mestiere di scrittori famosi....

Non gli credevo. E quanto più egli diminuiva il suo mestiere, quanto più le sue parole dicevano lo sconforto e la vanità finale del suo lavoro, più io di quel mestiere vedevo la nobiltà e la poesia, più io da quel lavoro vedevo come un'aureola attorno alla fronte pensosa di Claudio Sanna. E in certe altre sere, quando a casa nostra c'erano altri amici e il romanziere sopraggiungeva, vedevo la curiosità destata dalla sua presenza, le premure di cui egli era oggetto, l'interesse che accompagnava la sua persona e il suo lavoro. Uomini e signore, non appena mia madre presentandolo agli altri ospiti aveva, con una semplicità che era un omaggio, pronunziato il suo nome, uomini e signore rivolgevano allo scrittore illustre omaggi, complimenti, parole di ossequio e di ammirazione. Alle volte, in certe parole rivolte allo scrittore, sentivo passare un tremito di commozione. E Claudio Sanna riceveva tutti questi omaggi, i più eletti e i più comuni, con l'aria di un uomo abituato a un cerimoniale d'uso di cui non s'accorge neppure più, con l'indifferenza d'una donna bella che non ode più sul suo passaggio il mormorio delle ammirazioni maschili tanto ad esse è oramai, da tanto tempo, e così naturalmente, abituata. Una volta era da noi un ingegnere argentino, amico di mio padre, che manifestò la più grande ammirazione per Claudio Sanna e il desiderio vivissimo di essergli presentato. E quando mio padre ebbe compiuta la presentazione, l'ingegnere argentino, stringendo le due mani di Claudio Sanna, esclamò: « Oh, signore, desideravo da tanto tempo di stringervi la mano... Sono un vostro grande ammiratore... Ho letto tutti i vostri libri. Magnifico, il *Piacere*.... » Ci fu attorno a noi un imbarazzo e Claudio Sanna sorridendo obiettò: « Ma è di d'Annunzio... » — « E' vero, ribattè l'ingegnere, confondevo... Che testa! Volevo dire *Daniele Cortis*... ». Altra pausa, e Claudio Sanna: « E' di Fogazzaro... ». Ma l'ingegnere accanito nelle due topiche non volle darsi per vinto prima di avere fatto anche la terza. « Cioè, cioè... — brontolò — volevo dire *L'olmo e l'edera*... » E Claudio Sanna, tranquillo: « Del mio vecchio amico Barrili.... ».

L'ingegnere finalmente tacque e Claudio Sanna, avvicinandosi a mia madre che gli offriva una scatola di sigarette, sorrise, e, accendendone una, commentò: « Vedete? Eccola, la nostra celebrità.... Un nome che non riesca del tutto nuovo, unito ai titoli dei libri d'altre persone... »

Ma c'erano anche, per altro, i segni certi della rinomanza, le prove del successo, le incontestabili soddisfazioni della celebrità. Qualche volta Claudio Sanna, che s'interessava al giovinetto chiuso, pensoso e studioso che io ero, m'invitava a colazione a casa sua. Erano quelli per me giorni di festa grande: ero ammesso così nell'intimità del grand'uomo, trattavo con lui da pari a pari. Quei giorni il romanziere veniva a prendermi la mattina a casa nostra. Diceva a mia madre, sorridendo: « Vi porto via per qualche ora il mio piccolo collega. Abbiamo bisogno di rimettere insieme un poco a posto le cose e le persone della letteratura contemporanea ». E il piccolo collega lo seguiva per via, a piedi, timido e fiero insieme. Mi accadeva sovente, andando per le vie più frequentate, di veder qualche persona sostare, fissare il romanziere, e quindi dire, indicandolo a quella o a quelle che l'accompagnavano: « Quello è Claudio Sanna ». Io mi volgevo sempre, di soprassalto, desiderando che vedessero che io accompagnavo il grand'uomo. Il quale grand'uomo, invece, non se ne dava neppure per inteso e tirava diritto per la sua strada, come un signore qualunque. Una volta mi accadde di sentir qualcuno che accennando a me domandava: « E quel ragazzo? » E un'altra voce rispondeva: « Sarà il suo figliuolo ». Domando scusa alla cara e dolorosa memoria di mio padre, ma fui felice, quel giorno, che mi cambiassero così, su un marciapiede, il mio stato civile.

A casa, poi, dopo colazione, ero ammesso nel santuario: nello studio dello scrittore, una grande stanza elegante e chiara, tutta adorna di belle biblioteche « impero », con alcuni comodi cantucci tra divani, stoffe, piante e alte lampade velate da paralumi di seta dalle sfumature delicate, cantucci in cui doveva esser delizioso raccogliersi in quiete a leggere o a meditare. Lo studio era scrupolosamente, meticolosamente ordinato e la cosa mi sorprendeva. Nulla su la grande tavola che serviva da scrivania a Claudio Sanna, nulla del disordine della scrivania di Balzac, così come la descrive Leone Gozlan, carica di libri, di giornali, di bozze corrette o da correggere, di manoscritti redatti dalla mano febbrile del grande improvvisatore nelle sue titaniche notti d'esaltata creazione. Su la tavola di Claudio Sanna tutto era a posto, tutto era lindo e preciso, tutto rivelava un lavoro ordinato, esatto, rigoroso, metodico. C'era solamente una grande scatola di lacca in cui lo scrittore gettava alla rinfusa lettere, telegrammi, circolari, biglietti. « E' la fossa comune, diceva. Ogni sera pesco lì dentro, a caso, cinque seccature e rispondo: cinque per sera e non più, il mio ultimo *pensum* prima d'addormentarmi. Se la risposta arriva in tempo, bene. Se no, quelle che hanno aspettato troppo, trovano nel cestino la più onorevole sepoltura. » Ogni tanto la scatola era vuota e il cestino era pieno. E quando rimanevo solo nello studio, quando Sanna si cambiava d'abito prima di riaccompagnarmi, o riceveva una visita, o sbrigava un affare, io rovistavo nel cestino, passavo in rivista i sepolti, quelli che avevano aspettato troppo, quelli che non avevano avuto risposta. Erano lettere d'ammiratori e d'ammiratrici che venivano dai paesi più diversi e più lontani. Erano preghiere rivolte rispettosamente al « maestro », per ottenere un rigo d'autografo, la sua firma sopra un ritratto o su una cartolina illustrata.

(Continua).